ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 11 Aprile 1925 MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	30 —	15,50	8 —
	Estero »	120 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testa L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenza, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Le dimissioni del Ministero Herriot

La crisi provocata da un voto contrario del Senato - 156 voti contrari e 132 favorevoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10 notte.

Stasera, dopo due acerbe requisitorie di François-Marsal e di Poincaré, messe in ironorama di 24 voti nella votazione dell'ordine del giorno che ha concluso la discussione al Senato, Herriot si è recato a portare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Ministero.

Erano già vari giorni che la stampa di sinistra annunziava che, prima di sera, si sarebbero avute decisioni definitive. Le decisioni erano pubblicate, le une diverse dalle altre, divergendosi per turno, ma ancora di decisivo non si era visto spuntare nulla. La giornata di oggi al Senato, collo scoppio di una crisi, che solo un miracolo ormai avrebbe potuto evitare, ci ha arrecato, almeno, la chiusura di una fastidiosa e vana polemica, dove le vere questioni urgenti del momento tendevano a passare in seconda linea, davanti al desiderio di coprire, con giuochi di parole, con giuochi di penna, la responsabilità degli uomini.

Una polemica equivoca

Giacchè — prima di passare alla voluminosa e vertiginosa cronaca di questa giornata, che non sarà se non la prima di una lunga serie di giornate analoghe, se il blocco delle sinistre resisterà alla tentazione di sfasciarsi e di imporre al paese un nuovo Gabinetto cartellista — è bene dire che la polemica, che nello spazio di una settimana ha portato il Gabinetto Herriot alla catastrofe, riposava, in sostanza, su di un equivoco, e la sua chiusura lascia il pubblico nella perplessità e nell'ignoranza che lo turbavano all'inizio di essa.

La famosa lettera del direttore del movimento dei fondi, De Mouy, a cui alluse ieri Herriot, per dimostrare le irregolarità della gestione De Lasteyrie, lascia supporre che, se all'epoca in cui quest'ultimo era ministro delle Finanze, il limite legale degli anticipi della Banca di Stato venne, come ha affermato di nuovo oggi Poincaré, rispettato, ciò abbia avuto luogo unicamente grazie ad un artificio di contabilità, che permise di lasciare celati gli anticipi effettivi. Ammesso questo, la prova delle irregolarità era fatta, ed Herriot non aveva quindi tutti i torti nel dire che la sua sola colpa fu di essere accettato di continuare un sistema posto in onore dai suoi predecessori. Senonchè, qui saltavano su i predecessori, compendiati oggi nella persona di François-Marsal (De Lasteyrie, non essendo senatore, nè deputato, aveva dovuto accontentarsi di assistere alla seduta dalla tribuna del pubblico) e ribattevano: prima di tutto il limite cui allude la lettera De Mouy del 27 giugno 1924 è quello degli anticipi della Banca allo Stato e non quello della circolazione fiduciaria, di guisa che, di banconote stampate irregolarmente, di banconote false, ai nostri tempi, non ce ne furono. In un secondo tempo la lettera dice che «il limite sarebbe stato superato se... ecc.». Ora, questo vuole precisamente dire che «il limite non fu superato».

Vedete subito l'ambiguità della tesi. E tale ambiguità ha consigliato ancora una volta ad Herriot di ripetere, alla tribuna del Senato, gli attacchi pronunziati ieri alla tribuna della Camera.

Ma, disgraziatamente per lui, la sua tesi non era meno ambigua di quella degli avversari, in quanto che, dei due miliardi e cento milioni di aumento della circolazione fiduciaria, rivelata dal bilancio di ieri della Banca di Francia, egli non ci disse se rappresentano o no un'emissione accordata da quest'ultima ai governi precedenti e rimasti abusivamente nascosti sino a ieri. Ed il fatto che non lo disse, proverebbe che l'emissione fu messa al servito proprio a rimediare agli imbarazzi della sua gestione e non delle gestioni precedenti.

Oggi la tesi ministeriale aveva subito, infatti, una notevole modificazione. «Poincaré, De Lasteyrie e François-Marsal non seppero dell'inflazione. Fecero di peggio. Chiesero alla Banca di Francia di reinvestire in Buoni della Difesa Nazionale 500 milioni destinati all'ammortamento delle perdite previste sul credito della Banca stessa verso la Banca Imperiale Russa di guisa che altre disponibilità analoghe, e di altro genere esistenti, subirono la stessa sorte; chiesero alla Banca di Francia di vendere, con facilità di riscatto, per coprire i bisogni del Tesoro, due milioni di sterline, e ciò in un momento in cui la massima cura di un Istituto di emissione, che appartiene in un paese dove l'oro non è più che sulla carta, dovrebbe essere quella di assicurarsi una riserva sempre più cospicua di divise sane».

L'interpellanza di François-Marsal

Ora, dall'altro canto, a queste accuse era troppo facile rispondere: «Questi sono errori e non frodi». E' precisamente quanto fu detto da François-Marsal, ministro delle Finanze nell'ultimo gabinetto Millerand del 1920, e poi, come ricorderete, ultimo presidente del Consiglio di Millerand nel giugno del 1924, il cui discorso è stato il trionfo di questa giornata di scontito, sebbene non si possa offuscare che le sue dichiarazioni avrebbero escretato sul sentori altrettanta persuasione, qualora Chéron, Berenger e Belhaye non avessero lavorato il terreno da lunga mano, e, soprattutto, qualora Herriot non si fosse trovato *handicapé* dal progetto, o, per dire meglio, dai molti progetti finanziari in laboriosa gestazione. Ma veniamo alla cronaca della seduta.

I corridoi del palazzo Lussemburgo sono oggi pieni di animazione. Si nota la presenza di numerosissimi deputati, e in particolar modo quelli di Paul Boncour. Nei gruppi si commenta l'esito probabile del dibattito e si attende una battaglia aspra, violenta. La seduta è aperta alle 14,30 davanti ad un emiciclo che si riempie a poco per volta e alle tribune già gremite. Presiede il presidente De Selves. Herriot è al banco del governo avendo accanto a sè Di Monzie, ministro delle Finanze, e la maggior parte degli altri membri del Gabinetto.

Il presidente De Selves annunzia di avere ricevuto una domanda di interpellanza da François-Marsal, concernente le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal capo del Governo.

Herriot si alza e chiede la discussione immediata. François-Marsal sale alla tribuna e dice:

«Io non avevo l'intenzione di provocare un dibattito finanziario, poichè ritengo che vi è interesse a votare il bilancio il più presto possibile. Io non difendo interessi: io non appartengo alla squadra dei rimpinzanti. Ma il presidente del Consiglio ha ieri alla Camera trattato di questioni che angosciano il paese. Egli ha messo in causa i governi precedenti i cui rappresentanti erano assenti. E' bene che il dibattito sia evocato anche davanti al Senato, poichè i due interlocutori si troveranno così l'uno di fronte all'altro. Io potrei dire che mi disinteresso del documento pubblicato ieri da un giornale del mattino (il *Quotidien*), poichè le operazioni cui esso si riferisce erano state effettuate dal mio predecessore De Lasteyrie. Ma io non mi sottraggo a nessuna responsabilità e, avendone accettata la successione, mi rendo solidale con gli atti del passato.

«Chi ha del resto dato alla pubblicità un documento che doveva rimanere confidenziale? Secondo quanto è dato arguire non fu un membro dell'alta assemblea. Che sia provo, d'altronde, quel documento? Esso prova che le Banche e i nostri amici americani sono venuti in nostro aiuto nel momento in cui il franco era attaccato».

Poincaré e la salvezza del franco

François-Marsal ricorda in quali condizioni il ministero Poincaré dovette sostenere la lotta per la salvezza del franco e l'ex-ministro delle Finanze entra in particolari di un tecnicismo così arduo da stancare alquanto l'attenzione. L'oratore si sforza soprattutto di giustificare le operazioni che Herriot ha fatto note e discusse. E continua:

«Il Governo di quell'epoca si è limitato a chiedere alle Banche private un anticipo di sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro. Nel 1922 si era al di sotto del limite legale. Non è che a quel momento che bisognò aumentare la circolazione e portarla a 24 miliardi. Nell'ottobre del 1923 la campagna contro il franco costrinse l'on. De Lasteyrie, per i bisogni della battaglia monetaria, a cercare altri concorsi. Ma nessuna di quelle operazioni è uscita dalla legalità. Quali abbiano potuto essere gli espedienti inpiegati, mai il limite legale è stato oltrepassato. Inoltre gli anticipi acconsentiti tanto da Banche francesi quanto da Banche estere erano stati tutti rimborsati nel giugno 1924.

«All'inizio del gennaio 1925 la situazione era normale. E' soltanto in febbraio che essa peggiorò. Per quali ragioni? Per ragioni di politica interna. Il pubblico non sottoscrive più ai fondi di Stato, perchè è inquieto per le progettate misure della legge di finanza, e questo malessere ha la sua ripercussione sui cambi. Tuttavia il Governo non manca di mezzi per agire su questi. Ma la Banca di Francia, che ha un'azione importante sul corso delle divise straniere, pretende in una lettera del suo direttore — (o l'oratore legge il documento) — che soltanto il Parlamento e il Governo possono rassicurare la fiducia e influire sul corso di queste divise. Tutte le difficoltà provengono dalla crisi di fiducia...

— Da voi! — si grida a sinistra, mentre altri osservano: — E' un equivoco!

— L'equivoco — ribatte subito François Marsal — è di sapere chi governa. E per mostrare il predominio che i socialisti esercitavano sul Gabinetto Herriot, il senatore François Marsal si riferisce ad una lettera del presidente Coolidge... E prosegue:

«E' per distruggere questo equivoco che il Senato scarterà dal bilancio, in conformità della veduta della sua Commissione delle finanze, le misure introdotte per via oblique, e che sono contrarie al sentimento del paese. Perchè la tesoreria ha ceduto? Il reddito delle imposte era invero eccellente. La crisi di fiducia è invece sopraffinata. Herriot ha voluto fare come i suoi predecessori, ma non lo ha potuto, perchè il margine di circolazione non esiste più. E' opportuno ricordare a questo punto la lunga corrispondenza seguita fra il Governo e il Consiglio della Banca di Francia, corrispondenza nella quale questo Consiglio non cessa di dare degli avvertimenti, affinchè non sia oltrepassato il limite legale di emissione dei biglietti, e perchè venga praticata una politica di rigorosa economia finanziaria. Il presidente del Consiglio, Herriot, il quale sa che il limite è stato oltrepassato, chiese tuttavia al Consiglio della Banca di Francia di osservare, per ragioni elevate di interesse nazionale, un atteggiamento di aspettativa. Infine nè imposte straordinarie, nè imposte sul capitale, nè prestiti forzosi renderanno ai francesi la fiducia che essi hanno perduto in colore che si trovano alla loro testa. Spetta ora al Senato pronunziarsi».

La destra e il centro fanno una vera ovazione a François Marsal.

Il discorso di Herriot

Herriot sale a sua volta alla tribuna e, salutato dagli applausi dell'estrema sinistra, comincia a parlare.

«Io credo che sarebbe meglio per il paese che questa discussione non fosse aperta e che il Senato potesse esaminare esaltante la questione nelle Commissioni. Questa discussione non avrebbe dovuto essere evocata davanti alle assemblee, se non quando le soluzioni fossero state simultaneamente proposte. Ma il Governo è lieto di spiegarsi su di un argomento di tanta gravità e poichè, checchè si dica, l'on. François Marsal ha posto la questione sul terreno politico, si tratta di sapere chi è responsabile.

«E' dunque il Governo che è davanti a voi che deve sopportare da solo la responsabilità delle difficoltà finanziarie attuali? Le difficoltà attuali sono la conseguenza di un insieme di fatti che bisogna ricordare.

«La cifra totale dei prestiti di guerra era di 145 miliardi, e io dal banco di deputato ho formulato, a nome dei miei amici del partito radicale, alcune proposte per fronteggiare quest'aggravio. Nel dopoguerra si è continuato a ricorrere al credito e sono stati chiesti in prestito 160 miliardi. Io domando al signor François-Marsal se questi prestiti reiterati non hanno esaurito la facoltà di prestito nel paese.

«Si dice che è stato dopo il mio arrivo al potere che si è potuto più contrarre prestiti, ma nel febbraio del 1924 un prestito per le regioni liberate è stato un fiasco. Da questo momento il pubblico ha mostrato che non voleva più dei valori a reddito fisso in concorrenza con i valori a reddito variabile. Con una politica più facile che previdente si è lasciato pesare su tutti i francesi un debito così gravoso che siamo costretti a domandare come si potrà ammortizzarlo. Non c'è solo il debito interno; il debito estero arriva poi fino al punto di toglierci una parte della nostra indipendenza.

«Durante l'ultima legislatura il corso del dollaro ha raddoppiato, e quello della sterlina ha più che raddoppiato. Da che noi siamo al potere, nè il dollaro, nè la sterlina, non hanno più peggiorato. François-Marsal ci ha chiesto perchè non ci siamo serviti della massa di manovra. Questa massa di manovra noi l'abbiamo consolidata e non possiamo toccarla. Non è questo un onore per il nostro Governo? Abbiamo avuto di mira l'interesse del Paese, piuttosto che l'interesse del Governo. La massa di manovra resta intatta (*applausi sui banchi di sinistra*).

«Abbiamo mai dato fastidio ai produttori, abbiamo mai turbato le classi medie? Noi non l'abbiamo fatto. Ho provato la mia intenzione ritirando il *bordereau* del *coupon*. Io dico qui, sotto la mia responsabilità, che l'imposta sul reddito per le grosse fortune è troppo gravosa. Non bisogna che l'imposta sia causa di improduttività».

Un vivace contrattacco

Dopo una breve sospensione della seduta, alle 17,15 Herriot risale alla tribuna, per ripetere, sebbene in tono minore, data la presenza delle persone messe in causa, la polemica riguardante la Banca di Francia e la Tesoreria. Evocata la convenzione stipulata fra la Banca e François-Marsal, il Presidente fa osservare che, relativamente a certe operazioni, la parola occulta è stata lanciata nella discussione. Egli dichiara che questa parola figura in un rapporto del 13 dicembre 1923 del signor De Mouy, allora direttore del movimento dei fondi al Ministero delle Finanze, a proposito degli anticipi fatti dalla Banca allo Stato. Quindi continua la polemica:

«Mi si dice che ho ucciso la fiducia. Ora lo stesso rapporto segnala la situazione disperata del Tesoro dal 13 dicembre (Applausi all'Estrema Sinistra). Tengo a sempre ricordare che non è responsabilità mia, Signor François Marsal, voi avete difeso i Governi precedenti, che io non ho attaccato. Il 13 marzo 1924 voi non pensavate affatto come la pensate adesso. Voi indirizzavate a Poincaré le stesse critiche che rivolgete oggi a me (*Applausi*). Sono associato a voi, signor Poincaré, nelle critiche ingiustificate, giacchè voi avete fatto tutto quello che potevate, come l'ho fatto io. L'on. François-Marsal ha rimproverato il 19 marzo 1924 all'on. Poincaré di mancanza di franchezza e di non aver la fiducia dalla sua parte. Ciò era molto ingiustificato» (*Applausi a sinistra*).

François-Marsal: — Ho rimproverato ai signori Poincaré e De Lasteyrie di non aver preso provvedimenti che s'imponevano nei riguardi del cambio. Queste misure essendo state prese, sono stato soddisfatto e non ho più detto nulla.

Herriot: — Adesso leggerò la nota che il signor François-Marsal ha indirizzato al presidente della Commissione delle finanze.

Millies-Lacroix: — Sappiamo chi vi ha dato questa nota!

Voci: — Chi? Chi?

Millies-Lacroix con un gesto negativo fa comprendere che non lo dirà.

Herriot dice che vuole convincere il Senato della ingiustizia di rinfacciare a lui, perchè capo di un Governo democratico, irregolarità che, commesse da altri Governi, non scandalizzarono alcuno. Le argomentazioni esposte ieri alla Camera sono oggi ripetute da Herriot, ma l'ambiente è oggi troppo diverso perchè l'effetto possa essere identico.

«Voi avete diritto di chiedermi — esclama Herriot: — Perchè non avete fatto cessare prima d'ora questo stato di cose? La risposta è semplice: perchè sarebbe stato necessario fare quello che faccio oggi: aumentare il limite di emissione. Non l'ho fatto nell'agosto del 1924, perchè partivo da Londra, e mi proponevo un piano, volevo equilibrare il bilancio e sistemare la tesoreria. Io non potevo fare le due operazioni nello stesso tempo. Bisognava, anzitutto, equilibrare il bilancio; bisognava far pagare alla Germania tutto il possibile. Per la prima volta noi abbiamo della annualità della Germania da iscrivere in bilancio.

La gravità della situazione

«Credo che il paese voglia fare gli sforzi indispensabili, ma esso non vuole che quello che darà vada nel baratro del bilancio. Quello che darà deve andare ad una cassa di ammortamento. Bisognava equilibrare il bilancio prima di sistemare la tesoreria. Io volevo praticare, il più possibile, la politica della deflazione, e l'ho fatto con molteplici misure, preso d'accordo colla Banca di Francia, e specialmente col prestito interno e col prestito Morgan. Ho avuto degli imbarazzi sempre più gravi. Ho dovuto fare appello alla Banca di Francia ed alle banche private. Ho voluto tentare sino in fondo di sfuggire all'aumento del limite di emissione. Ho collaborato colla Banca di Francia. Mi è stato chiesto di fare una dichiarazione contro la inflazione e l'ho fatta. Sì! Volevo inflare sino in fondo.

«Alla tribuna della Camera ho chiesto l'unione; mi è stata rifiutata. Mi è stato detto che questa unione non poteva farsi con me. Dinegherà che i cittadini, al di sopra delle opinioni, collaborino all'interesse del paese. Quando ho visto che le misure adottate non avevano avuto l'effetto sperato, ho deciso di aumentare il limite della emissioni e degli anticipi, e di chiedere nuove misure per salvare il paese, perchè qualunque sia il governo, occorre che il paese si salvi».

Chiudendo il suo discorso Herriot legge l'elenco delle scadenze di prestiti che vengono a maturare nell'anno in corso e domanda al Senato chi deve essere messo in causa: quelli che hanno provocato queste scadenze o quelli che vi fanno fronte?

«Della gravità della situazione ho avvertito le più alte personalità ed ho fatto di tutto per rimediarvi. Mi si dice che mi sono lasciato influenzare. Il Senato non mi oltrerebbe se negassi i concorsi che sono stati dati alla mia politica. Ma se sono fedele alle mie amicizie, credete pure che non altero mai la mia indipendenza politica. Il paese me ne ha abbastanza di coloro che vogliono addormentarlo; vuole che gli si dica la verità, che, per quanto grave, non gli fa paura. Contato che voi direte che ho fatto il mio dovere (*Vivi applausi a sinistra*).

Il voto

Dopo Herriot parla Poincaré; quindi si passa alla votazione.

Il voto dà per risultato: 156 voti contro il Governo e 132 a favore. E' la crisi.

(*Vedi ultime notizie*)

Due morti nelle dimostrazioni contro Balfour

Dublino, 10, mattino.

Durante i tumulti davanti all'albergo abitato da lord Balfour sono stati costretti a intervenire gli *spahis*. Vi sono due morti. Sette gendarmi sono rimasti feriti e tra gli *spahis* anche un ufficiale e due uomini sono stati feriti.

Scambio di Note fra Russia e Polonia per l'assassinio degli ex-ufficiali russi

Mosca, 10, notte.

L'Agenzia Rosta pubblica che, rispondendo alla nota di protesta inviata al Governo polacco da Cicerin, in occasione dell'assassinio dei due ex-ufficiali russi Wieczorkiecz e Bagninsky, nota che chiedeva una severa inchiesta e la punizione dei colpevoli, il ministro di Polonia a Mosca, esprimendo il rammarico per l'assassinio, deplorò nel tempo stesso che il Governo sovietico avesse formulato un'accusa poco oggettiva in occasione di detto incidente.

Il ministro polacco affermò altresì che la questione di assodare la responsabilità e di stabilire il grado di punizione dei colpevoli è un affare d'ordine interno della Polonia e che su tale argomento il Governo polacco non ritiene possibile continuare la discussione.

Una nota consegnata oggi da Cicerin osserva che il Governo polacco, avendo ufficialmente consentito allo scambio di Bagninsky e Wieczorkiecz, aveva riconosciuto implicitamente l'interesse che per la loro sorte aveva il Governo sovietico, il quale non può rimanere indifferente di fronte a questo affare.

I rapporti italo-austriaci in un'intervista del ministro Mataja

Roma, 10, notte.

In un'intervista concessa al *Giornale d'Italia* da S. E. Mataja, ministro degli Esteri austriaco, attualmente a Roma, questi, accennando allo stato di disagio in cui si trova la Repubblica austriaca, ha parlato della necessità per essa di intensificare il più possibile gli scambi con gli Stati che la circondano; «ma — ha soggiunto — su questo oggetto occorre intendersi bene; non si tratta di una Federazione, perchè con l'espressione «Federazione danubiana» si vuole concepire un organismo politico. Dal punto di vista politico, invece quello che è stabilito è stabilito; ciò che bisogna cercare è un maggiore avvicinamento economico fra gli Stati sorti nel 1918-19».

Circa i rapporti fra Italia e Austria, il ministro degli Esteri ha detto che quelli commerciali sono ben avviati ed attendono un ancora maggiore sviluppo. Quelli politici sono ottimi sotto ogni aspetto. Il Governo italiano mostra grande interesse e sentimenti amichevoli riguardo all'Austria e per i problemi che l'assillano, il signor Mataja ha concluso dicendo di avere avuto occasione della sua visita in Italia per uno scambio di idee coi nostri più eminenti uomini politici, e di avere, come cattolico e militante nel partito, chiesto e sollecitato una udienza dal Pontefice, che gliela concesse mercoledì scorso.

Mussolini intima alle Borse di cessare l'agitazione non ammettendo ulteriori richieste

La minaccia di "gravi immediate misure„ se l'agitazione continuasse - "Verrebbe da me considerata come un attentato sabotatore della vita economica della nazione„

Roma, 10, notte.

Come abbiamo rilevato ieri, il regolamento sulle Borse, non corrispondendo alle richieste degli agenti di cambio, non poteva legalmente troncare l'agitazione borsistica, come, dopo i colloqui col presidente del Consiglio, si era sperato.

Senonchè l'on. Mussolini ha diramato stasera ai prefetti di Torino, Genova, Milano, Roma, Trieste, Firenze e Napoli il seguente telegramma:

«L'Agenzia Stefani ha diramato i gravi «rendimenti sulle Borse, che furono con«cretati, in massima parte, con la collu«sione dei rappresentanti degli agen«ti di cambio. Il mio intervento valse ad «accogliere tre richieste ritenute nelle «classe degli agenti, cioè:

«1.o *ammissione totale degli attuali «agenti, sia pure in soprannumero, al«l'esercizio professionale, come del resto «era stato prospettato nei precedenti co«municati governativi;*

«2.o *aumento dal 35 al 5 per cento del «versamento cauzionale in titoli indu«striali:*

«3.o *la questione della modalità del «versamento è stata deferita ai Consigli «sindacali.*

«*Respinsi nettamente la richiesta del«l'abolizione del versamento, che sarà d'al«tronde gradualmente attuato; e respinsi «la richiesta dell'ammissione delle Ban«che alle «grida».*

«*Gli agenti di cambio si dichiararono «soddisfatti. Non ammetta quindi ulte«riori richieste, perchè quello che si po«teva e doveva accogliere, delle domande «degli agenti di cambio, fu accolto e con«cesso. Faccia intendere ai dirigenti lo«cali del gruppo degli agenti di cambio, «che ogni ulteriore agitazione o sospen«sione dell'attività delle Borse, verrebbe «da me considerata come un attentato sa«botatore della vita economica della na«zione, e prenderei gravi immediate mi«sure in conseguenza.* F.to Mussolini».

Ciò che gli agenti chiedono ancora

Non è dato sapere, allo stato attuale delle cose, se la circolare dell'on. Mussolini sia destinata ad avere un sollecito e quieto scioglimento da parte degli agenti di cambio e degli ambienti finanziari. La cosa può apparire dubbia dagli orientamenti che finora prevalgono negli ambienti della Borsa. La cronaca di questa nuova ripresa dell'agitazione borsistica, in seguito alla pubblicazione di ieri del regolamento e degli altri decreti, registra oggi due riunioni. L'una, mattutina e terminata poco dopo il tocco, è stata quella degli agenti di cambio romani, i quali, dopo breve discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti di cambio di Roma, riuniti in assemblea il giorno 10 aprile, udite le dichiarazioni dei colleghi fiscanelli e Gelpi, nonchè quelle del dott. Angiolini, presa visione del nuovo regolamento sulle borse; constatano unanimi che detto regolamento non corrisponde al bisogni e alle esigenze dei mercati finanziari, anzi ne impedisce il loro libero svolgimento; decidono comunque di riprendere martedì 14 la loro attività professionale con la sicurezza che tutte le autorità superiori accoglieranno quelle obiettive considerazioni, quelle modificazioni e correzioni, che si riterranno necessarie, allo scopo di ottenere che il regolamento permetta lo svolgimento normale e corrente degli affari; inoltre fanno voti che sia chiarita la portata degli articoli 7 del decreto 5 aprile, e 15 delle disposizioni transitorie, in armonia con le assicurazioni date dall'on. Mussolini, al quale ancora una volta esprimono sentimenti unanimi e compatti di indefettibile devozione».

Più importante è stata la riunione di questa sera nella sede della Camera di commercio, fra i rappresentanti dei diversi Sindacati e che al momento di telefonarvi continua.

In tale riunione si è deliberato di presentare al presidente del Consiglio le fondamentali richieste degli agenti e cioè:

1) Abrogazione dell'art. 5.
2) Rispetto integrale dei diritti acquisiti.
3) Rateazione della cauzione.

Nuovo attacco di un ufficioso

Intanto alla circolare Mussolini fa eco a L'Idea Nazionale», che lodando col «Popolo d'Italia» il regolamento delle Borse, scrive:

«Col decreto di ieri viene a cessare ogni ragione di malcontento e di agitazione per parte degli agenti di cambio, i quali debbono ora provvedere a che nella prossima ripresa di affari, successiva alla riapertura delle Borse, ogni paralisi di affari — che sarebbe lacerosa e delittuosa — venga senz'altro troncata. Il Governo ha tenuto in giusta considerazione i loro interessi. Sta ora a loro di concorrere e collaborare col Governo per l'attuazione del suo piano di azione per la difesa attiva della moneta: piano di azione, che non può e non deve essere interrotto per contrastanti interessi particolari».

Paralitro, l'accoglienza che il regolamento sulle Borse trova nella stampa romana non è certo della più favorevoli; si direbbe anzi che i primi a non fargli buon viso siano tra gli stessi organi ufficiosi. Di più, in taluni ambienti finanziari e da parte di qualche giornale ufficioso anche oggi si faceva risalire ogni responsabilità del mantenimento di taluni punti non accetti agli agenti di cambio, non già all'on. Mussolini, col quale erano state fissate le basi delle trattative, bensì all'on. De Stefani. Questi — secondo quegli ambienti e quei giornali — avrebbe interpretato in senso alquanto restrittivo le basi del regolamento e del decreto coadiettato integrativo, poste dall'on. Mussolini. Significativo in proposito è il violentissimo attacco che sferra l'ufficiosa «Epoca» contro il regolamento, nel quale riconosce senz'altro il medesimo vizio di origine dei decreti precedenti.

«Questo regolamento non costituisce altro che l'ultimo tentativo per frustrare le intenzioni chiaramente espresse dal presidente del Consiglio: dare alla burocrazia del bifronte ministero di via Venti Settembre la vivissima soddisfazione di avere salvato qualcosa del suo pletorico aborto. L'on. Mussolini aveva infatti chiaramente espresso il pensiero che il regolamento fosse tale da restituire la serenità al mercato dei valori e questo potesse promuovere al riaprirsi delle Borse, dopo le feste pasquali, con una ripresa di affari normali, un deciso avviamento alla sana stabilizzazione dei corsi. Ciò doveva avvenire e poteva avvenire soltanto se coloro che hanno compilato il regolamento dell'8 aprile avessero, come era loro dovere, fatto piazza pulita della vecchia mentalità e si fossero posto il quesito di concretare nel miglior modo possibile i chiarissimi intendimenti dell'on. Mussolini. Invece, la burocrazia di via Venti Settembre un altro problema ha voluto risolvere: quello di deformare, stroncare, misconoscere quanto più fosse possibile le determinazioni e gli impegni presi dal presidente del Consiglio, in modo da lasciare in piedi, quanto più si poteva, proprio ciò che il provvido intervento personale del capo del Governo era valso a demolire dei precedenti e infausti decreti».

Quindi il giornale ufficioso rileva come la promessa dell'on. Mussolini di mantenere intatti agli agenti di cambio tutti i diritti acquisiti non è stata attuata.

Notevoli osservazioni fa anche il giornale a riguardo della cauzione, che deve essere versata entro quindici giorni. Molti agenti di cambio, infatti, non potranno trovare una somma così ingente:

«Si dovrà allora assistere allo spettacolo molto penoso, per non dire altro, di questi professionisti, che rappresentano per la parte più sana del mercato, che hanno il solo torto di non essersi lanciati in speculazioni le quali possano avere consentito il costituirsi di immediate fortune, ed essere obbligati ad andare a far parte di raggruppamenti («accomandite» o «collettive») con altri colleghi, perdendo eventualmente la propria individualità e la propria figura, oppure rinunciare alla carica di agenti di cambio per passare alla dipendenza dei colleghi più fortunati, in qualità di procuratore».

Prescindendo anche dagli interessi individuali degli agenti di cambio, l'«Epoca» ricorda che il versamento della cauzione obbligherà a sottrarre al mercato valori ingentissimi (circa mezzo miliardo). Quindi il giornale ufficioso conclude:

«Per quanto, infine, riguarda il 25 % di garanzia, diremo soltanto che oggi, dopo il crollo dei corsi prodottosi dal 28 febbraio in poi, e che in media non è certo inferiore al 25 %, esso si trasforma in 50 % addirittura. Se si insisterà nel chiudere il versamento alla cifretta, pur dopo il temperamento di lasciare la modalità di applicazione alle autorità di Borsa, assisteremo ad un nuovo flusso di vendite e di liquidazioni e forse anche a nuovi tracolli del mercato. E' quello che si vuole? Ma non è tutto. Fatto che il regolamento 8 aprile entri a sanare definitivamente lo stato d'imperfezione gravissima dei precedenti decreti, e che, ritornato le Corporazioni, la assicurazioni più ampie (fondate su mezzo miliardo di depositi di garanzia per le operazioni eseguite nelle Borse, non chiaro che il 25 % di garanzia non rappresenta più ormai che un provvedimento superfluo, dannoso; ma forse, per questo appunto la burocrazia ha voluto mantenerlo formulone un punto di onore per la sua firma».

Ciò che avrebbe detto De Stefani

L'Impero, non sequestrato, accenna stamane alla probabile sostituzione dell'on. De Stefani:

«E' oramai concorde l'impressione che, in seguito agli ultimi provvedimenti di carattere finanziario, la situazione dell'on. De Stefani si sia resa assolutamente insostenibile e che la sua sostituzione si renda, oltrechè necessaria, urgente, per non compromettere ulteriormente la solidezza della compagine ministeriale. In tutti gli ambienti finanziari si ricordano infatti le recentissime dichiarazioni fatte dall'on. De Stefani ad uno degli esponenti degli agenti di cambio, dichiarazioni dalle quali risultava in modo evidente che il ministro delle Finanze, *pur di non abbandonare un solo millimetro di terreno, avrebbe preferito abbandonare il suo posto*. Sulla successione si sono già soffermate le previsioni giornalistiche, alle quali però, fino a questo momento, non si può attribuire altro valore che quello di voci e di espressioni di desideri».

Il giornale, a proposito della successione, ritiene che il nome più probabile sia quello dell'on. Rocco, il quale lascierebbe il Ministero della Giustizia per assumere appunto l'on. De Stefani. *L'Impero* ritiene che l'incarico della successione dell'on. De Stefani all'on. Rocco sia l'ipotesi più attendibile, in considerazione delle alte qualità e della competenza dell'on. Rocco. «E' da escludere — conclude il giornale — il ritorno alle Finanze di uomini del passato regime, la di cui tanto decantata competenza ha dato solamente ed esclusivamente disastrosi».

Portare la questione in Parlamento

A sua volta «Il Giornale d'Italia», rispondendo specialmente alle impressioni che del regolamento si hanno negli ambienti degli agenti di cambio, accennando alla situazione finanziaria e giuridica degli agenti in soprannumero, scrive:

«Lasciare al ministro delle Finanze il concedere l'autorizzazione all'esercizio della professione sopra domanda dell'interessato e previo accertamento delle sue condizioni morali e finanziarie, è causa di preoccupazione e di disagio tra gli agenti di cambio. L'obbligatorietà della domanda ha una portata giuridica grave, in quanto porta alla implicita rinuncia dei diritti che ora la Federazione si sforza di difendere».

Quanto alla spinosa questione della cauzione, il giornale liberale osserva:

«Il Governo ha fatto bene ad elevare la cifra della cauzione ed a preoccuparsi che, d'ora innanzi, la garanzia offerta al pubblico dai professionisti sia molto superiore che nel passato, di fronte allo sviluppo della moneta e all'immenso sviluppo dell'attività borsistica, ma non ecco a lui, abbiano alle Corporazioni ed agli Organi da cui dipendono le Borse, dove le Corporazioni non esistono, a regolare questa materia che ha carattere assolutamente contingente e varia, a seconda dei luoghi e delle persone. Il regolamento avrebbe pertanto dovuto modificare le disposizioni del decreto 28 febbraio. Cosa logica in quanto, come si è detto, il decreto era anteriore al riordinamento delle Borse, disciplinate successivamente il 7 marzo. Le ingerenze governative nel mercato finanziario irrigidiscono le Borse, le snaturano, tolgono loro la snellezza, la flessibilità, che formano la loro più essenziale caratteristica, per convertirle in un che di pesante, di ufficiale. Si vuol forse ad abbassare i veri professionisti per creare ad impalare anche in Italia una «coulisse» più disinvolta nelle operazioni, più o meno apertamente riconosciuta».

Il *Giornale d'Italia* riferisce che qualcuno vorrebbe che il decreto fosse portato al più presto in Parlamento per gli opportuni emendamenti, ma ritiene sia più opportuno una qualche immediata modificazione, il che peraltro, non sembra essere per il momento probabile.

Le "radici invisibili„ del movimento

L'Agenzia Stefani trasmette un largo sunto dell'articolo apparso stamane nel *Popolo d'Italia*, intitolato: «Borse e borsisti». Eccolo:

«L'agitazione degli agenti di cambio finalmente conclusa può essere ottimente oggetto di curiose e interessanti meditazioni. Per la esternazione ottenuta dagli ingiusti può essere sembrato che tutta la vita economica della Nazione si imperniasse sulla sorte di un centinaio di agenti di cambio, che sarebbero rimasti reclusi dai ruoli individuali e sociali previsti dalla legge. Il movimento è stato quindi più interessante e istruttivo, anche per le radici di esso invisibili, ma che gli esperti riescono facilmente a individuare.

«Ce ainta, dopo la guerra, oltre che l'inflazione monetaria, la inflazione degli agenti di cambio, verso i quali non facciamo nessuna eccezione, perchè il furto è, caso mai, compito del Governo. Ma sia di fatto che l'organismo borsistico, appunto a cagione dell'inflazione monetaria e delle differenze meccanicamente determinate da esso, si era dal '13 al 1921 profondamente deteriorato. Non ne facciamo particolare addebito. La liquidazione della guerra ha deteriorato molti organismi e anche molti uomini, ed era opportuno che il Governo nazionale ricondicesse la disciplina nella formazione dei prezzi dei titoli e provvedesse a difendere il risparmio nazionale da ulteriori sorprese, che avrebbero potuto sovvertirne anche quello. Io si deve ammettere, non gradita che ha procurato la crisi della Banca di Sconto.

«Perciò è necessario che i titoli si muovano nelle loro quotazioni e nelle loro distribuzioni, in relazione alle loro prevale ed effettive possibilità e quindi non in relazione a possibilità di pura speculazione, ma a previste possibilità economiche. La borsa infatti può e deve anticipare le valutazioni non deve però crearle. In altre parole un mercato sano non è un mercato di sole differenze, ma un mercato essenzialmente di investite, in cui il gioco delle differenze serve a preparare il terreno a ulteriori investite, non a rendere queste estremamente rischiose e fonti di sgradite sorprese. Non si indirizza, come si è detto, il risparmio ad alimentare ulteriormente il sano sviluppo dell'economia nazionale e a ricercare il proprio collocamento in imprese di carattere industriale e commerciale, esponendo gli investitori, generalmente ancora inesperti, alla possibilità di perdite e, cosa più grave, di scoraggiamento, proporzionato al costo normale del denaro.

«A chi potesse dissentire di fatti e dati per classificare le operazioni che ci sono svolte nelle borse italiane negli ultimi dodici mes

controparti acquistando titoli in Italia, è cosa evidente che, per quanto riguarda le attività di carattere permanente, i movimenti speculativi della borsa le hanno certo sconvolte, anzi rese inutilizzate.

« La limitazione del numero degli agenti di cambio ha un lato buono: serve a mantenere una più severa disciplina nel funzionamento delle cose, evita d'altra parte un eccesso evidentemente economico. Infatti ciascuno degli agenti di cambio, costretto a intervenire rigorosamente alla propria funzione di mediatore, dovrà trovare in un maggiore volume di operazioni quei guadagni che fino ad oggi potevano risultargli dal realizzo di differenze su operazioni in proprio, non lecite, ma tollerate. E' certamente ammissibile il movimento di solidarietà che da spirito di agenti di cambio tutti a non tenere abbastanza di questo lato economico della situazione ed è stato certo molto opportuno da parte del presidente del Consiglio il sollecitare nel limite del possibile questa nobile gara di reciproco disinteresse.

« Il regolamento ogni pubblicato disciplina il funzionamento delle Corporazioni degli agenti di cambio, che la nuova legge ha creato. Esso tende a incoraggiare anche in Italia la creazione di quello spirito corporativo fra mediatori in valori che per tradizione e per virtù di legge esiste all'estero e in tutti i principali centri di attività finanziaria.

« La Borsa è certo un organo importante e indispensabile della vita economica del Paese, ma essa non può essere utile che nei limiti della sua serietà. Può essere tremendamente pericolosa, quando degenera e diventa creatrice inflazionale di illusioni. Essa deve continuare in modo permanente lo sviluppo economico del Paese ed essere non un allettamento soltanto, ma sopra tutto una garanzia. I movimenti di Borsa devono, come si è detto, corrispondere a movimenti reali, effettivi, o fondatamente presunti. Le regolamentazioni, oltre che francesi, inglesi e americane, sono assai più severe, sia che promanino dalla Corporazione, sia che promanino dalla Corporazione, sia che si tratti di regolamentazioni di Stato, che non quelle attuate dalla legge italiana, le quali, se riapplicate di buona volontà e con l'intento di conciliare il sano sfogo economico del Paese, senza alimentare false teorie speculative o speculative, costituiranno finalmente il migliore fondamento per la maggiore dignità e utilità di questo secolare istituto, che ha avuto appunto in Italia le sue più antiche e più classiche regolamentazioni ».

L'ordine del giorno degli agenti di Milano

Una Commissione a Roma

Milano, 10, notte.

Oggi, nei locali della Borsa, si tenne, benchè non preannunciata, una riunione di agenti di cambio, nella quale è stato preso in esame il testo del decreto integrativo e del regolamento. E' stato approvato l'invio ai rappresentanti del Comitato esecutivo, trasferitosi a Roma, del seguente telegramma a firma dell'avv. Griffi e del rag. Besana, per il Comitato stesso.

« I colleghi di Milano, preso in esame le disposizioni integrative del decreto sulle Borse, osservano che l'art. 7 parla della possibilità della nomina di agenti di cambio, e non di nomina a di diritto, previi gli accertamenti dei requisiti morali, accertamenti che comunque non vengono; la forma della domanda è inoltre ritenuta irregolarmente al principio del diritto acquisito; ritiene eccessivo il contributo alla costituzione del fondo nella misura del 10 % dei proventi lordi ed esprime le modalità di esazione; augurano inoltre chiarissimi delle disposizioni per il funzionamento delle Borse, tendenti a ripristinare l'istituzione ribelle per sua natura ai vincoli opponentisi alla rapidità delle contrattazioni, e sicuri che l'applicazione integrale di detti provvedimenti, che equivalgono alla statizzazione assoluta del mercato dei valori, avrà conseguenze incalcolabili per l'economia nazionale; provedono l'impossibilità della ripresa delle operazioni ed invocano dal volonteroso ed equilibrato interessamento del Governo ulteriori urgenti temperamenti ».

In seguito, è stato deciso che questa sera stessa una Commissione di procuratori, composta dai signori Franco Bezza, Giuseppe Vizzoli ed Aldo Vignolo, partisse per Roma per essere domani ricevuta dal ministro. Essa ha l'incarico di far presente al Governo che l'agitazione degli agenti di cambio continuerà in seguito alla pubblicazione del regolamento, che lascia non solo le cose allo *statu quo*, ma le aggrava e che contiene norme transitorie che impedirebbero il libero svolgimento degli affari. Si prevede pertanto che, continuando il questo passo, anche martedì non verranno riprese le contrattazioni di Borsa.

La riunione d'oggi a Torino

Il ritorno della Commissione da Roma — Che cosa si pensa del regolamento.

La pubblicazione del nuovo regolamento sulle Borse non ha incontrato negli ambienti borsistici locali un'impressione favorevole; a voler anzi essere precisi, questa impressione, desunta direttamente dalle dichiarazioni degli interessati, è stata affatto negativa. Alla Borsa, tuttora chiusa, com'è noto, alle operazioni, ma dove ieri non pochi accorsi individualmente numerosi agenti di cambio, abbiamo potuto avvicinare un'autorevole personalità, che ci ha detto:

— Il regolamento era molto atteso, perchè in genere i regolamenti svelliscono i decreti, danno loro una maggiore latitudine, e si confidava che quello odierno avrebbe contenuto norme veramente pratiche per lo svolgimento delle complesse operazioni di Borsa. In Borsa si richiede agilità, svelatezza nei movimenti; semplificazione. E' invece venuto fuori un documento che è un pineprale, che invece di ampliare il decreto, lo chiude, ne soffoca anche le parti accettabili. Con le disposizioni emanate, uno che voglia fare l'agente di cambio, deve assumere le prerogative del notaio o dell'esattore. E' un documento che manca di ogni requisito di praticità e perciò è inutile tentarne una critica particolareggiata: è in blocco che esso vien meno a tutte le esigenze per il funzionamento delle Borse, tanto che se dovesse realmente essere applicato, io non saprei davvero a quali sorprese potrebbe dare luogo.

— Ella non crede dunque alla sua applicazione?

— Non la ritengo possibile senza grave danno e tuttavia mi rendo perfettamente conto della necessità di una rapida soluzione. Non si è mai dato un periodo di chiusura così lungo. In quarant'ore, prima di arrivare a martedì, giorno della riapertura, non è possibile venire alla liquidazione. La soluzione è poi urgente perchè scadono i termini per il deposito delle cauzioni dei nominati ufficialmente e conseguentemente tutti gli altri termini fissati dal decreto. Ora se si trattasse della modifica di qualche articolo, la cosa sarebbe facilmente rimediabile; ma, come ho detto, è tutto il regolamento che va rifatto da cima a fondo. Manca il tempo. E allora non c'è che rinviare l'applicazione del decreto e del regolamento sine die, o almeno sino al 1.o luglio, o al 1.o ottobre. Nel frattempo si vedrà.

Ci premeva però di conoscere quali punti del regolamento fossero particolarmente presi di mira e ci siamo perciò rivolti a un altro esponente della borsa. Egli ci ha dichiarato:

— Il malcontento oggi esistente fra gli agenti è determinato dalla delusione completa prodotta in tutti, non solo da ciò che il regolamento contiene, ma anche da ciò che non contiene. Il Governo ci aveva promesso almeno il prestigio, vantaggi morali e materiali; in quale parte del regolamento si trovano tutte queste cose? In compenso vi sono parecchi guai. L'articolo 6, ad esempio, prescrive il contributo del 10 per cento sugli utili provenienti dalle mediazioni: è una disposizione grave, che fra l'altro non disciplina il modo con cui il 10 per cento sarà percepito. Il numero 2 dell'articolo 17 fa poi, obbligo di presentare il libro di « Prima nota », il che vuol dire a mutare un vecchio rapporto dell'agente di cambio colla clientela, che si basava sul criterio del segreto professionale. Si sperava inoltre che i diritti acquisiti sarebbero stati rispettati formalmente e sostanzialmente, e invece ci si sono create tre specie di agenti di cambio: i titolari veri e propri, che entrano nel numero stabilito per ciascuna Borsa, sono pubblici ufficiali, fanno parte della Corporazione, ai quali spetta l'effettivo esercizio; i soci delle società che possono sostituire l'agente di cambio, e quelli in soprannumero fuori della Corporazione. Insomma il regolamento ha un tale carattere farraginoso da rivelare nei suoi compilatori i teorici che hanno un'idea molto sommaria del cuore si muova e funzioni il delicato congegno delle Borse.

Intanto la Commissione torinese recatasi a Roma, ha telegrafato ieri sommariamente il proprio ritorno e convocando gli agenti di cambio alla sede della Borsa per le ore 15 di oggi. La Commissione riferirà sul lavoro espletato a Roma; l'assemblea si pronuncerà poi anche sulla proposta per la convocazione di una riunione plenaria degli agenti di tutta l'Italia, riunione che dovrà decidere sull'atteggiamento da assumere di fronte agli ultimi provvedimenti governativi.

Com'è noto, la Commissione è composta del cav. Bonso, presidente del Consiglio federale di Torino; dei signori Artom, cavaliere Campora, Rosa, membri del Sindacato; nonchè dei signori Gilli, Grasso, Lurascbi e Operti, agenti di cambio.

I funerali dei fascisti uccisi a Faenza

Faenza, 10, notte.

L'intera cittadinanza ha partecipato con profondo lutto ai solenni funerali dei fascisti Gilmassi e Volterra, caduti vittime del comunista Bertoni. Nel pomeriggio ha avuto luogo il trasporto delle salme al cimitero. Il corteo che precedeva i feretri era oltremodo imponente. Più di 10 mila persone vi hanno partecipato, oltre alle rappresentanze di Associazioni, della milizia nazionale, di Fasci e di Comuni convenuti da tutta la Romagna. Si notavano anche tutte le autorità della provincia, gli on. Balbo e Frignani ed i generali Tedeschi e Cecchini. I gagliardetti e le bandiere superavano il centinaio ed innumerevoli erano anche le corone inviate da ogni parte delle regioni d'Italia. Le salme erano portate a spalla da 16 commilitoni delle vittime e durante lo sfilamento del corteo il campanone della torre civica ha suonato funebri rintocchi. Quando il corteo è giunto sul piazzale del cimitero, nonostante la vastissima ampiezza del luogo, la folla innumerevole non ha potuto esservi contenuta tutta ed ha quindi invaso i viali circostanti e la strada provinciale. Hanno portato un commosso saluto alle salme il comm. Amaducci Regio Commissario al Comune di Faenza, l'onorevole Frignani per la Federazione provinciale fascista, l'on. Balbo per la direzione del partito. Indi dopo un minuto di raccoglimento in ginocchio è stato fatto l'appello delle due vittime tra la intensa commozione della folla che ha risposto « presente ».

(*Ag. Stefani*).

Un primo bilancio dei decreti

I lettori ricordano come, uscito il primo decreto sul versamento del 25 %, consigliai immediatamente il ministro competente a ritirarlo più che in fretta: e questo consiglio ebbi a ripetere più di una volta, quando venne alla luce il secondo decreto sugli agenti di cambio, che sembrava studiato appositamente per rendere ancora più disastrosi gli effetti del primo. Oggi il ministro ha davvero eseguito, per ordine del suo presidente, quanto avrebbe potuto fare spontaneamente, con grande guadagno del suo prestigio e soprattutto del Paese.

Egli si era proposto di combattere la così detta speculazione; di « moralizzare » le borse: di elevare il valore della lira. Tre scopi, tre fallimenti. La lira oscilla oggi intorno ai prezzi di fine febbraio e resta sempre accodata al franco francese, di cui segue le sorti. Quanto alla moralità, l'unico effetto è stato di far guadagnare parecchie centinaia di milioni ai ribassisti, per decreto della burocrazia romana. Per ciò che riguarda la speculazione, sarà meglio parlarne un po' più a lungo.

Nulla più di questa parola dimostra la verità, che molte volte gli uomini agiscono sotto l'impulso della forma e dal sentimento, anzichè della sostanza. Se invece di speculazione si dicesse operazione a termine; se invece di rialzisti si dicesse compratori, ed invece di ribassisti venditori, con ogni probabilità il pubblico avrebbe sulle borse un'idea molto più sana ed eserciterebbe un controllo assai più risoluto contro i tentativi demagogici della burocrazia. Ed allora neppure si parlerebbe di « moralizzare » le borse, per la stessa ragione per cui nessuno sostiene il proposito di moralizzare i negozi dei panettieri, o la compra-vendita delle stoffe di seta o di qualunque altro tessuto. Nella borsa, che è un luogo dove si incontrano i compratori ed i venditori di quel determinato genere di merci che sono i titoli, agiscono vari tipi di risparmiatori. Quelli che, sapendo che ad una certa scadenza avranno del danaro disponibile, si accaparrano sino da oggi dei titoli nei quali hanno fiducia; coloro i quali, sapendo che avranno bisogno di danaro liquido, se lo assicurano vendendo sino da oggi titoli per l'epoca determinata; altri i quali, vedendo che il mercato tende ad appesantirsi dalla parte delle compere, o da quella delle vendite, sono pronti per un dato prezzo a « riportare » le posizioni di una o dell'altra delle parti, sino a che la situazione si sia fatta migliore. Costoro sono quelli che operano sulle differenze e, come si vede, distribuendo sul tempo i rischi alleggeriscono il mercato e preparano le liquidazioni meno disastrose. Perchè quindi proprio contro costoro si accanisce la burocrazia romana, è un mistero profondo. Ove non esistessero le speculazioni differenziali ed ove queste non crescessero di numero a mano che il rischio si ingigantisce e fa aumentare in corrispondenza il premio attirando sempre nuovi crescenti di capitale speculativo — ogni liquidazione di fine mese sarebbe contrassegnata da morti e da feriti.

Gli agenti di cambio in questo incrociarsi di grandiose operazioni di compre e di vendite a scadenze varie, non esercitano nessuna influenza; e non possono esercitarla per la semplicissima ragione che nessuno può prevedere se una operazione verrà eseguita o darà semplicemente luogo a pagamenti di premi o di riporti, perchè ciò non si decide se non al momento opportuno, quando cioè l'entità dello squilibrio fra compere e vendite e l'effetto di esso sui rispettivi prezzi si saranno delineati. E nemmeno gli agenti possono sapere se in borsa partecipano solo delle forze, dirò così, responsabili, oppure anche una massa di piccoli speculatori: perchè le ordinazioni di questi ultimi, numerose in quantità e piccole di mole unitaria, non vengono accettate dagli agenti, ma costoro le ricevono in grandi blocchi dai così detti « remisiers », i quali lavorano fuori borsa e prestano agli agenti delle garanzie proporzionate agli impegni.

Deriva da ciò che la così detta « moralizzazione » delle borse — intesa nel senso di impedire ai « minores babentes » di impegnarsi in operazioni speculative — manca di ogni pratico; perchè costoro lavorano fuori borsa ed i contratti vengono perfezionati in borsa attraverso ad individui che non potrebbero logicamente venire rifiutati neppure dagli agenti più prudenti e seri. Il vero dunque si è che il risparmio corre là dove il lucro è maggiore. E quanto più il premio di un rischio si fa elevato, tanto più è facile che il risparmiatore timido dei tempi ordinari si trasformi in uno speculatore audace in periodi di eccezione. In altre parole, è l'entità del rendimento quella che determina la quantità del risparmio che si rivolge alla speculazione.

Quindi ciò che importa è lo studio delle cause che possono elevare l'entità del premio di fronte ad un rischio determinato, e di decidere se ed in quali circostanze si può agire su quelle cause, per vedere di prevenirne gli effetti: perchè, quando questi ultimi sono scoppiati ed i contratti si sono stabiliti, l'intervento statale non agisce più sulle cause, ma sposta solamente le conseguenze, a beneficio di una delle parti contro l'altra: funzione questa non certo propria di uno Stato civile.

Ora le cause delle febbri speculative sono molte ed altrettanto complesse. Esiste un ramo dell'economia che se ne occupa con particolare interesse studiando le crisi; la cui natura però non è ancora bene conosciuta e quindi i rimedi non si possono tentare se non « in corpore vili ». Oggi però una causa è molto bene individualizzata: e consiste nella mancanza stabilizzazione nel valore di molte monete, in quale ha tutto crescere considerevolmente nel mondo la massa del capitale che si dedica quasi esclusivamente alla speculazione. Allora quando il mercato vede che una moneta si deprezza, vende i titoli di Stato a reddito fisso per comperare quelli industriali, i quali, almeno per un certo tempo, elevano il proprio rendimento in proporzione alla svalutazione monetaria ed anche più rapidamente di essa. Supponiamo che una certa azienda renda il 10 %, perchè, con un reddo di 90, vende un prodotto che sul mercato vale 100. Se la moneta si svaluta — faccio un caso esagerato per rendere più chiara la cosa — del 20 %, anche se il costo aumenta immediatamente, insieme al prezzo della merce prodotta, del 20 %, avremo un costo di 108, un prezzo di 120, un guadagno del 12 %, cioè superiore appunto del 20 % al guadagno precedente.

***

Ora di fronte a questo stato di cose, dipendente da cause tanto generali ed imponenti, quale è la portata e la natura dei provvedimenti voluti dall'on. De Stefani anche oggi? Per quanto riguarda la speculazione, si estende l'obbligo del versamento graduale — e che col luglio sarà del 25 % — tanto su gli ordini di compera, quanto su quelli di vendita.

Quando questa idea venne inizialmente avanzata da alcuni giornali, osservai che ciò equivaleva a compensare con uno schiaffo sulla guancia sinistra l'effetto di un ceffone già dato sulla destra. Cosa mai si prefiggano i « tecnici » del Tesoro con questa misura, nessun banchiere certo riuscirà a capire. La speculazione al rialzo (comperi) verso una speculazione al ribasso (vendita), è data evidentemente dallo scarto che esiste, entro un'unità di tempo, fra l'apprezzamento e la quantità dei compratori, rispetto all'apprezzamento e la quantità dei venditori. Se decurtiamo del 25 % tutte e due le operazioni, l'effetto sull'un decurtamento è esattamente neutralizzato dall'effetto dell'altro e quindi la situazione speculativa resta proprio quella di prima. Una misura così priva di senso non ha se non una altenuante: e ci è che, essendo la ricevuta fatta fuori del fissatino bollato, non viene eseguita, o per lo meno aggirata, perchè esistono una buona mezza dozzina di metodi per farla restare lettera morta, come ho constatato personalmente guardando operazioni fatte in varie Borse dopo l'uscita del decreto 5 marzo, che adottava quel temperamento. Inutile poi per gli operatori di grande potenza finanziaria, eccessiva in molti casi, insufficiente in taluni altri (per gli operatori piccoli ed occasionali si chiede dagli agenti anche il 100 %), la misura è naturalmente inseguibile e provoca anche improvvisi spostamenti di valori nei titoli che vengono offerti in garanzia. Giustamente un giornale di Roma ha osservato che se, in un momento di forte tendenza ribassista, la massa dei titoli offerti in garanzia consistesse in valori di Stato (detenuti particolarmente da più piccoli operatori), i primi a sopportare il peso del ribasso sarebbero proprio le rendite ed i buoni poliennali.

Quanto ai provvedimenti per gli agenti, ai limiti oggi al decreto 9 aprile, senza addentrarmi, per ragioni di spazio, nel regolamento, che del resto dovrebbe far parte di quello più vasto destinato a normalizzare l'intera materia di borsa. Qui tutto il piano del ministro De Stefani è stato veramente rovesciato. I diritti acquisiti vengono rispettati; le Corporazioni di borsa limitano la loro funzione alla sorveglianza disciplinare degli agenti; la cauzione di questi è resa ragionevole riguardo alle modalità di prestazione. Cosa poi molto interessante, mentre il decreto De Stefani vietava agli agenti di cambio in generale di fare operazioni di borsa nè direttamente nè indirettamente in proprio nome, pena la sospensione e la revoca, oggi questa norma più non sussiste e colpisce solo quegli agenti che rilascino un certificato bollato senza indicare gli estremi della ricevuta del 25 %. Norma logica, perchè nella velocità delle contrattazioni era assurdo che l'agente non potesse operare per conto del proprio cliente, molte volte residente altrove, neppure quando si trattava di coprirlo con una operazione opportuna o di salvarlo magari da un sicuro danno.

Potremo specificare più tardi alcune disposizioni del regolamento che non ci sembrano molto chiare: ma basta l'esame sia qui condotto per dimostrare che tutta la concezione dei tecnici del Tesoro è crollata in un mese sotto la realtà degli avvenimenti.

Senza un motivo al mondo, il Ministero del Tesoro ha generato uno scompiglio e dei danni, i cui effetti appariranno molto più in là del mese. Mentre, come dicemmo, la lira non ha variato di prezzo, i numeri indici dei Bachi, testè pubblicati sul « Supplemento Finanziario del Corriere Mercantile », dimostrano gli effetti degli interventi governativi sulle quotazioni dei titoli a reddito variabile. Posto uguale a 100 l'indice del dicembre 1918, quello del dicembre 1923 fu di 130,32; del febbraio 1925, di 110,04; in marzo di 131,72. E tutti prevedono che — riaprendosi le borse dopo Pasqua, riavremo dei rialzi — il che io pure ritengo più che probabile. E questo persistere nella tendenza rialzista dimostra come, malgrado il diverso parere del Tesoro, i risparmiatori italiani, grandi e piccoli, si ostinino a preferire per il momento i titoli a reddito variabile, anzichè quelli a reddito fisso, anche dopo quel lauto regalo offerto ai ribassisti che costituì l'unico risultato dell'intervento deplorato.

Si è avuta così una dimostrazione evidente, ma luminosa, della insufficienza di un grande organo pubblico rispetto al mercato dei valori. Vedremo nel prossimo articolo se questa insufficienza organica non si estenda anche al mercato della valuta; per trarne le deduzioni finali.

ATTILIO CABIATI.

Ipotesi intorno ai rimaneggiamenti nel Ministero

Il lavoro dei Diciotto - Pericoli della maniera forte

Roma, 10, notte.

La polemica aperta dagli articoli di Farinacci e del comm. Mussolini continua sempre violenta nella stampa fascista, alla quale, quella di opposizione, nell'impossibilità di una libera discussione, si limita a contrapporre appena qualche osservazione in tono minore. L'on. Farinacci è tornato alla carica, chiedendo al Governo, nel suo articolo odierno e nel telegramma al segretari dei fasci di Faenza ed alle Federazioni provinciali di Bologna, Firenze, Ravenna e Forlì, l'istituzione del domicilio coatto, la pena di morte ed il bando per gli avversari politici.

Strana polemica

Il comm. Mussolini dedica il suo secondo articolo al pericolo comunista (non è male ricordare che su tale pericolo scherzò l'on. Federzoni in un suo recente discorso alla Camera) del quale vede un sintomo grave nella votazione per la Cassa mutua interna per la Fiat, che ha dato la maggioranza ai comunisti. Forges Davanzati infine sull'*Idea Nazionale* sostiene che il fascismo deve uscire dagli episodi di cronaca ed agire con un'energica azione statale sui grandi problemi interni ed internazionali.

« Siamo ad un buon punto, scrive. L'assunzione del ministero della guerra da parte dell'on. Mussolini, gli avvenimenti internazionali ed interni dei singoli paesi, specialmente della Francia e della Germania, sono fatti che indicano come il regime fascista sia un regime italiano, finalmente proporzionato alla crisi europea e mondiale. Teniamo saldo il fascismo su questo piano che è il nostro piano. Impediamo, a qualunque costo, che esso sia trascinato, attraverso fatti sanguinosi e dolorosi, sul piano delle risse locali e comunali. Questo è il piano dell'anti-fascismo ».

Come atti significativi, che devono essere integrati, Forges Davanzati indica gli arresti dei comunisti e lo scioglimento del sindacato rosso dei ferrovieri, e soggiunge che

« Le limitazioni sulla stampa, i provvedimenti sulle sette segrete, sui partiti internazionali e quelli ulteriori sui sindacati e sui rapporti del lavoro, saranno una definizione ed un perfezionamento di quei benefici di ordine e di assetto sociale che devono essere realizzati con un'azione di governo e che sono apparsi l'anticipata dimostrazione di nuove norme legislative ».

Come abbiamo avvertito, i giornali di opposizione, bersaglieri dal sequestri, non possono opporre alcuna seria confutazione all'aspra campagna alla quale sono fatto segno le opposizioni e le riunioni che sono state indette coll'obbiettivo preciso della libertà di stampa, problema questo che spiega e giustifica la partecipazione di uomini politici di diverso colore. Il *Mondo*, col titolo « Documenti », si limita a scrivere:

« *Cremona Nuova* pubblica un articolo intitolato « Colpire senza pietà » che sarebbe nostro dovere di cronisti e di commentatori dei fatti politici, di riprodurre e di discutere. Ma poichè sarebbe impossibile discuterlo, ci troviamo nella necessità di non riprodurlo. Ne avvertiamo i lettori, affinchè non si creda che l'articolo suddetto ci sia sfuggito e che noi non avremmo nulla da dire al riguardo ».

Sul catastrofico telegramma dell'on. Farinacci, il *Popolo* rileva la confusione implicita tra i delitti compiuti da delinquenti e l'azione degli avversari del fascismo:

« Sarebbe anzitutto, necessario stabilire nettamente l'impossibilità di confondere tra di loro gli avversari del fascismo: tra la frazione comunista col suo programma ed i suoi metodi ed i Partiti di opposizione, i quali, se sono in irriducibile contrasto col fascismo, non lo sono meno col comunismo, contro il quale si sono sempre trovati schierati, più fortemente di quanto non abbiano fatto sempre i fascisti. Quanto la distinzione sia nulla non le ignora certo l'on. Farinacci. Così, ogni tentativo di stabilire delle solidarietà impossibili, è destinato soltanto ad essere considerato come manifestazione di mala fede ».

Circa i provvedimenti di estremo rigore che il segretario del Partito fascista invoca, l'organo popolare osserva che l'opposizione da anni richiede allo stesso Governo la repressione dei delitti, perchè

« sarebbe invero ripugnante pensare che l'on. Farinacci intenda creare due categorie di delitti, da essere diversamente considerati, a seconda delle parti alle quali appartengono gli esecutori. Così, i veri capi responsabili, al quali l'on. Farinacci vorrebbe estendere la responsabilità per le azioni delittuose di singoli e contro i quali minaccia l'azione generale e diretta, non contemplata dalla misure di Governo e dai mezzi a disposizione della Giustizia, non si troverebbero da una parte sola ».

" Normalizzare " che cosa?

La stessa *Tribuna*, filo-fascista, osserva che, nel chiedere la pena di morte, l'on. Farinacci non si accorge del principio fondamentale della legge uguale per tutti;

« Anche l'on. Farinacci rimette oggi in uso il verbo normalizzare. Crediamo che egli lo adoperi a sproposito. Egli vuole evidentemente la normalizzazione di una parte sola, una normalizzazione, cioè, arbitraria, non il ritorno alla pacifica convivenza, alla lotta ed onesta competizione di idee e principi, non più oltre turbata dalla violenza delle lotte fazioso, ma una specie di unicità di pensiero, imposta per amore o per forza ».

Dal canto suo il *Giornale d'Italia* contesta che vi siano ragioni da giustificare i nuovi giri di vite dell'on. Farinacci e del comm. Mussolini e consiglia, invece, che si ritorni alla realtà. Al giornale non sembra abbia importanza notevole l'episodio che, invece, appare tanto grave al comm. Mussolini, della maggioranza riportata dai comunisti nella votazione alla Fiat e ricorda, a questo riguardo, che poche settimane or sono, nel convegno della Confederazione del Lavoro, la corrente del socialismo più temperato prevalse di molto sulle altre.

Circa la riunione di domenica delle opposizioni per la libertà di stampa, il giornale rileva che i discorsi pronunziati non avevano intonazione di incitamento, nè il Governo può pretendere che non ci siano quelli che disapprovano l'opera sua. Il giornale, ritenendo che non esista alcun pericolo per l'ordine pubblico, esorta il Governo a guardare con calma la realtà.

« Questa, indubbiamente, gli assegna compiti gravi. Vi sono problemi davvero improrogabili da risolvere, circa le finanze delle pubbliche amministrazioni, il corso della valuta, il costo dell'esistenza e, soprattutto, occorre infondere negli italiani e negli stranieri il convincimento che il paese vive ordinato nel rispetto delle leggi e nella continuità indisturbata del lavoro, che procura di intensificare secondo la necessità propria. Abbiamo bisogno di dare a noi ed al mondo l'allamento che in una spontanea concordia, senza contraddizioni e senza incertezze, uguali alti sempre camminò del Governo e coll'opera costante di ogni cittadino, l'Italia mira soltanto a restaurare il proprio patrimonio e conservare sempre più forti le istituzioni che liberamente si diede. Le pressioni fatalmente inducono alle reazioni e non vi devono essere nè le une nè le altre, perchè l'ascensione delle moltitudini avvenga libera e sicura. Quando davvero si rivelasse un pericolo, saremmo i primi a domandare di distruggerlo; ma, intervenirlo e denunziarlo quando niente non è fare certo di patrioti, ma recare un danno positivo a tutti, per fortificare all'estero la triste insinuazione, ancora corrente, sulla nostra deficienza di solidità. Perciò auguriamo che il governo, vale a dire l'on. Mussolini, rimanga giudice severo, ma sereno, della realtà ».

A proposito della tesi farinacciana, annunciata di recente, che cioè il fascismo è l'Italia e tutto ciò che non è fascismo è contro l'Italia, il *Popolo* pubblica un trafiletto in cui è detto:

« Lasciamo stare che la discriminazione tra patria ed antipatria venga fatta da un « modulo 5 » e riconosciamo pure alla sua cultura le alimunanti, per cui non può capire quale esempio si faccia alla patria, costruendo monopoli e scavando solchi. E del resto questa non triste eredità del nazionalismo che, identificando la nazione in alcuni ceti plutocratici, non esita a dividerla in compartimenti, gli uni contro gli altri armati, pur di soddisfare alcuni interessi particolari. Del resto, chi scrive quelle frasi non ha cooperato di persona alla guerra, conclusa a Villorio Veneto, il cui risultato più grande è di avere, un po' di più, cementato l'unità spirituale degli italiani, rimasti in parte tuttora delle espressioni geografiche metternichiane, e, non avendo cooperato, può avventurare a cuor leggero certe condanne e certe esclusioni ».

Il giornale rileva poi che, ammessa la teoria dell'on. Farinacci che chi non è fascista è fuori della patria, ne deriva che chi non è fascista viene a perdere tutti i diritti di cittadino italiano. Indi conclude:

« Ma la logica vuole che perdendo i diritti, questo scingurato ostracizzato, deponga anche i relativi e connessi doveri. Chi fosse escluso dalla patria, se la logica non è, come la grammatica, un'opinione criminosa, neppure pagherà le tasse, presterà servizio militare o ottemperà agli altri oneri. Non pretenderanno unica i sotto-dieci che un tale scrittorel si faccia un contributore, quando non riconosce i vantaggi corrispettivi della sua contribuzione, nè sarà punto il caso di fare le famose conquiste imperiali, contemplate nel cartello, con la pelle di chi è stato da loro qualificato indegno di far parte della nazione. Insomma, tale indegnità andrebbe applicata « ex-integro », in tutta la portata ed in tutte le conseguenze ».

I Diciotto

Martedì 14 si riunirà a Palazzo Venezia, presieduta dal senatore Gentile, la Commissione dei diciotto per esaminare i risultati dei lavori delle Sottocommissioni. La Sottocommissione incaricata dello studio dei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo, presieduta dal senatore Medolia, terrà una ultima riunione martedì prossimo per riordinare il lavoro espletato in questi giorni per sottoporre quindi alla seduta plenaria della Commissione una relazione esatta delle sue conclusioni e dei suoi studi. Come è noto, la seconda Sottocommissione, presieduta dal senatore Corradini, incaricata di studiare il problema sindacale e cooperativistico, ha già terminato i suoi lavori. Sui lavori espletati da questa seconda Sottocommissione ha fatto una relazione il prof. Arias. Secondo notizie ufficiose, uno dei capisaldi della riforma che la Commissione dei diciotto sta preparando concerne la revisione delle pubbliche rappresentanze, delle quali dovrebbero far parte le forze della società nazionale giuridicamente organizzate a fini statali. Il relativo progetto verrebbe presentato al Parlamento.

Come abbiamo annunciato, giovedì 16 alle ore 22 si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio fascista. L'on. Mussolini pronuncierà un discorso sulla situazione politica generale. Secondo notizie ufficiose oltre alla relazione del segretario generale del partito, on. Farinacci, nella quale si parlerà pure dei fatti di Bologna e di Faenza, vi sarà una relazione dell'on. Ciarlantini, capo dell'ufficio stampa del partito, sull'organizzazione e sviluppo della stampa del partito. Il Gran Consiglio discuterà inoltre i risultati dei lavori delle Sottocommissioni dei diciotto e il problema dell'elettorato femminile.

Indiscrezioni intorno ai mutamenti nel Gabinetto

A riguardo delle voci che circolano sulla probabilità della ricostituzione del Ministero dell'agricoltura mediante lo sdoppiamento del presente Ministero dell'Economia, la *Tribuna* nota:

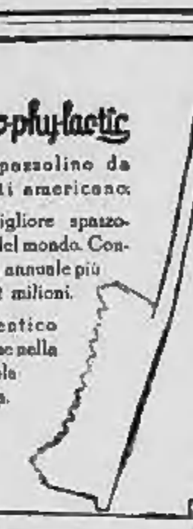
« Non sappiamo quali siano ora le intenzioni del presidente del Consiglio. Abbiamo però ragione di ritenere che egli si sia reso conto dell'importanza del problema agricolo in generale e in particolare del grano, e che la malattia soltanto gli abbia impedito di occuparsene *ex-professo*. La questione del ripristino del Ministero potrebbe ridursi ad una questione puramente formale, se, visto che si tratta soprattutto del grano, si decidesse di nominare per questo, come pure era stato pubblicato, un commissario con pieni poteri e con mezzi adeguati per quanto certamente possa essere tecnicamente e praticamente assai discutibile la nomina di questo commissario speciale, visto che si tratta piuttosto di risolvere unitariamente il problema agricolo integrale ».

Quanto ai ministri militari si può dire che con l'inserimento dell'on. Mussolini al Ministero della guerra, non sono cessate, come era prevedibile, le previsioni non scevre di carattere politico e polemico sugli sviluppi ulteriori che la crisi a quel ministero può avere, o che la stampa ostile o discorde su taluni punti della crisi di maggiore importanza e di più immediata soluzione.

Circa la nomina del sottosegretario della guerra, mentre il nome del generale Cavallero è fatto nell'ora come quello del successore già deciso del generale Clerici, d'altra parte si assicura che l'ultimo sottosegretario resterà in carica, il che significa che la nomina del generale Cavallero sarebbe tramontata. A conferma della attendibilità della permanenza del generale Clerici al Sottosegretariato, l'*Epoca* dice che fra le deliberazioni preso per la composizione del Gabinetto nulla si è stabilito per la sostituzione del sottosegretario e, secondo il giornale, la permanenza del generale Clerici sarebbe necessaria anche per il sollecito svolgimento dei lavori inerenti alle variazioni da apportare alla riforma Di Giorgio. Circa la nomina del capo di Stato Maggiore si conferma che all'alta carica sarà chiamato il generale Francesco Grazioli, attualmente comandante del Corpo di Armata di Verona. Taluni vogliono che al generale Badoglio sarà assegnata una altra alta carica; ma sembra più verosimile, almeno allo stato delle cose, che il ritorno del generale Badoglio in Italia possa anche non avere alcuna relazione coi movimenti attualmente nelle alte cariche dell'esercito. Intanto, secondo notizie ufficiose, d'accordo col nuovo capo di Stato Maggiore, l'on. Mussolini approntera, entro il mese, il nuovo progetto di riordinamento per l'esercito, in modo che il disegno di legge potrà essere senz'altro discusso alla Camera e al Senato alla prossima ripresa dei lavori.

Prima di provvedere alla elaborazione del nuovo piano di riorganizzazione dell'esercito, l'on. Mussolini, in accordo col capo di Stato Maggiore, convocherà il Consiglio Supremo di difesa e il Consiglio dell'Esercito, in modo che la riforma militare possa contemperare le esigenze manifestate dai tecnici con la disponibilità del bilancio. Avuta l'approvazione della Camera e del Senato del nuovo ordinamento per l'esercito, l'on. Mussolini prenderebbe in esame la possibilità di addivenire alla creazione dell'unico Ministero per la difesa nazionale, comprendente i tre rami della guerra, della marina e dell'aeronautica. Data le difficoltà della unificazione delle tre Amministrazioni, taluni ritengono che al Ministero unico per la difesa nazionale non si possa addivenire prima dell'estate. Riguardo alla composizione del gabinetto del Ministero della Guerra sarebbe stata decisa una modificazione per semplificarne il funzionamento. Verrebbe soppresso il gabinetto civile e resterebbe soltanto in funzione una segreteria militare con a capo il colonnello di Stato Maggiore Gazzoni, che ha già collaborato col ministro Di Giorgio, in qualità di capo del gabinetto militare.

Prophylactic
Il spazzolino da denti americano
Il migliore spazzolino del mondo. Consumo annuale più di 12 milioni.
Autentico solo se nella scatola gialla.



che sono sparse in tutto il Mondo sono la prova migliore e la testimonianza più sicura della attività di questa macchina.
TORINO - VIA P. MICCA, 23 -

reumatismi
dolori di reni
guariti col
Cerotto MAZZA
non deve essere forato

LA CAPPELLERIA BELLONE
Via Madama Cristina, 6
Unico depositario della rinomata
Ditta ALBERTINI d'Intra
avverte la Spett. Clientela degli ultimissimi arrivi a prezzo di vera riclame

SCIROPPO di SANT'AGOSTINO
IN PRIMAVERA
Purga, purifica, rinfresca, regola il corpo. Guarisce stitichezza, catarri intestinali, sfoghi della pelle, dolori lombari, reumatici, nervosi. - L. 4 in boccetta in Farmacia. Laboratorio Farmac. Chiesa S. Agostino - GENOVA

CERCASI ABILE
Dattilografa Corrispondente
ITALIANO-FRANCESE
Indirizzare offerte Avviso 59 A, Unione Pubblicità Italiana

La Forza e la Storia

Uno scrittore tedesco, Paolo Rohrbach, si è assunto il compito, certo non lieve, di esporre in un sol volume di poco più di trecento pagine tutt'intera la storia umana, dall'età paleolitica al convegno di Versailles, gran quadro scenico svolgentesi nella fuga dei secoli e disteso per l'ampiezza delle terre abitate. Il tentativo gli è riuscito abbastanza felicemente, « senza schemi pedanteschi, senza affollamento congestionato di notizie, ma anzi presentando spesso un racconto agile, lucido, piano, che concede pause e ritorni; che sembra supporre cogniti i fatti di cui si occupa e a un tempo ce li chiarisce; che traccia le grandi linee, ma insieme insinua qua e là l'aneddoto rivelatore o il particolare saliente; che segue le vicende politiche e guerresche, ma anche rievoca le condizioni sociali e spirituali; che mentre distingue le caratteristiche etniche e assegna alle diverse stirpi il loro specifico compito storico, le dimostra anche partecipi d'un'opera unica; la civiltà umana, e strette nei vincoli d'una immensa famiglia: l'umanità civile ». Con questo non vorrei affermare che proprio tutto il bel libro del Rohrbach abbia lo stesso valore in ogni sua parte: a mio giudizio i capitoli migliori sono i primi, veramente all'illustrazione del mondo antico: la preistoria, gli Stati antichissimi, le civiltà degli Arii e dei Semiti, i prodromi del Medio Evo. Forse questo può dipendere dal fatto che rispetto all'antico la grande distanza nel tempo, come avviene degli orizzonti aperti e sconfinati, permette meglio una visione panoramica, meglio si fondono le linee in una sintesi luminosa e la ricostruzione acquista di verità e di forza persuasiva. La cosa cambia quando veniamo ai momenti storici più vicini a noi: Rinascita, Stati nazionali, Età moderna. Qui l'opera del Rohrbach tradisce molte debolezze, il suo piano d'insieme diventa confusione e sforzo, la severità contrazione del racconto lo mutila lo deforma lo falsifica; omai il quadro è diventato di maniera e l'artifizio ha preso la mano al pittore. Oltre a ciò si deve tener conto che un assunto come quello impostosi dal Rohrbach è potuto venire a compimento soprattutto in grazia del copioso e scelto materiale storiografico messo a sua disposizione dalla moderna scienza tedesca; dai Ranke, dai Meyer, dai Delbrück, che sono stati per così dire i suoi collaboratori. Essi hanno fornito a lui i concetti e i dati di cui è contesta questa sua *Storia del Pangermanismo*; nè è questo piccolo vantaggio e debole garanzia per la serietà dell'opera, quando si pensi qual parte, per ricchezza e precisione di fonti, abbia la scienza tedesca nella cultura mondiale. C'è però anche il suo inconveniente: il centro di gravità del libro ne resta singolarmente spostato verso la Germania e alle sue vicende storiche è dato un rilievo preponderante. Gli abituali valori di prospettiva storica che la tradizione ha quasi consacrati vengono spesso alterati; fatti ed epoche capitali della vita italiana o europea — Rinascita, Riforma, Risorgimento — assumono inaspettatamente un significato assai diverso da quello che tutti noi ne avevamo. Avvertiamo ciò più direttamente quando giunti alla sezione ultima dell'opera ci è offerta la narrazione, sia pur succinta, ma personale e efficace della recente guerra mondiale. Qui la scienza si confonde colla politica, la politica con la passione. Ma se ne resta diminuito il valore oggettivo dell'opera, cresce in compenso il suo interesse pratico in quanto permetta di conoscere senza attenuazioni il pensiero dell'autore tedesco tanto sulle vicende in generale della recente guerra, quanto in particolare sulle cose italiane.

Le rimeditazioni del passato suppongono in chi le compone una condizione caratteristica che avverta un momento critico di grandezza o di decadenza, corrispondono o al sommo della potenza o al meriggio della civiltà o invariamente al momento dell'infiacchimento e al crepuscolo, sono un atto d'orgoglio del successo riportato, che induce a guardarsi alle spalle per misurare vittoriosamente il cammino percorso, o tradisce uno l'angoscioso tormento della miseria presente o del pericolo futuro. Solo in questi due opposti stati dell'anima collettiva può affacciarsi il problema del conoscersi rispecchiandosi nell'età tramontate e in quelle sorgere riflessa la propria grandeggiante statura civile, ovvero misurare col confronto dei superbi fastigi del passato la profonda degradazione presente. Giudichi il lettore quale delle due situazioni, l'ottimista o la pessimista, sia oggi la più probabile.

Nessun dubbio a ogni modo che la nostra forma mentale sia prevalentemente storica: concorre a dare questa inclinazione al nostro spirito quel medesimo eccesso di esperienza che nel rapido incalzar dei fatti nel breve giro di anni fece le generazioni attuali testimoni e attrici delle più imponenti trasmutazioni e delle più ruinose catastrofi. Non solo quindi per l'accumularsi d'un notiziario sempre più abbondante e preciso che risale a ritroso il corso dei secoli e dei millenni, ma anche per l'accelerato ritmo della vita che ci fa anticipi in piena modernità, indietreggiando nel tempo remoto quell'ieri che l'oggi avverte omai come un estraneo a sè, possiamo affermarci come coscienze squisitamente aperte al senso della storia. L'interesse crescente di questi ricuperi spirituali che andiamo facendo dei tempi defunti, non può essere altro significato che questo: associare l'effimera vita del singolo a quella della schiatta, ricomporre l'ideale unità umana che la caduca realtà individuale interrompe ad ogni istante.

Nomi fatti e date compendiano tutta la storia, la concretano nella sua estrinseca oggettività, la circoscrivono nelle cento misure di spazio e di tempo, la sottopongono ad un'unica legge che ne determina lo sviluppo: quella della forza. Tale infatti è il concetto dominante che stringe e raccoglie le varie parti del lavoro del Rohrbach e le compone in organismo, suggellando della sua impronta l'intero racconto. Esso si esprime così: *La legge della storia è la forza organizzata in eserciti.* Contenuta come deve essere nel campo della speculazione, ben osserva l'introduttore, e non convertita arbitrariamente in un programma d'azione, questa formula critica, quasi canone dell'intelletto, ha il solo ufficio di raccogliere in breve i risultati di molte ricerche e di agevolare insieme le ricerche ulteriori.

La forza, che qui si fa legge della storia, non è ben s'intende una qualsiasi violenza, nè individuale nè associata, è forza d'eserciti come sistema d'ordinamenti militari, ossia è forza pubblica per eccellenza, forza di Stato, a sua volta dotata di molteplici forme minori, le quali col subordinarsi e disciplinarsi costituiscono sistema o diventano gerarchia. A suffragio della sua tesi il Rohrbach viene di volta in volta additando la causa militare di tutti i grandi rivolgimenti, di tutti gli spostamenti egemonici da popolo a popolo che la storia registra. Così l'ordinamento di ogni grandezza dei Greci è la loro valentia militare: tutto ciò che sempre si ripete intorno allo spirito greco agile libero elevato e intorno all'azione ch'esso ebbe nella storia, è vero solo a mezzo, se non si tiene egualmente in conto il fatto che tra tutti i popoli del Mediterraneo orientale i Greci possedevano le migliori armi e il più saldo ordinamento militare. Ciò presuppone ricchezza che, data la naturale povertà del paese, non poteva provenire se non da un'economia monetaria, a sua volta collegata col commercio e colla grandiosa colonizzazione. E presuppone anche un forte sentimento sociale e una civica libertà, senza cui non si comprende il metodo greco di guerreggiare con milizie cittadine. Perchè le guerre persiane, in cui si accese la fiamma del genio greco, rappresentano nella storia europea il primo esempio di vittoria di milizie civiche sopra milizie professionali. La leggenda, dice il Delbrück, trasformò poi questa realtà nel mito della miracolosa vittoria d'un minuscolo esercito d'eroi sopra un immenso stuolo barbarico. E così quando un secolo e mezzo più tardi si rovesciarono i termini e sotto Alessandro furono gli Europei ad invadere l'Asia, rinnovando le antiche favole, la tradizione raccontò degli sterminati eserciti di Dario III vinti dai pochi ma ben condotti e ben armati Macedoni. In realtà Alessandro portò in Asia un esercito maggiore di quello che Serse aveva condotto in Grecia, perchè questa, unita alla Macedonia, era in grado di fornire un maggior numero di soldati che non l'immenso impero persiano, ridotto spesso a servirsi di mercenari. Si aggiunga e ciò la superiorità, come corpo tattico, della falange macedonica ancor più solida e irresistibile dello schieramento oplitico, e quel che più importa la concorde simultaneità delle singole parti del nuovo organismo militare: la fanteria pesante, la cavalleria e la fanteria leggera, dominato nel suo insieme dalla mente del comandante supremo che era creatore e capo dell'esercito. Il segreto del grandioso successo di Roma è in fondo il suo stesso ordinamento a legione sotto l'impero della più rigida disciplina. Il rigoroso principio di obbedienza incondizionata all'autorità civile o militare è nel primo tempo alleato felicemente al principio democratico, onde una data libera espansione all'energia del popolo. Ma nel duello tra Roma e Cartagine, in quel momento decisivo della storia antica, rappresentato dalla seconda guerra punica, e più specialmente dai quattordici anni che corsero tra Canne e Zama, l'esperienza della campagna annibalica spinse i Romani ad organizzare un apparecchio militare capace di sovrechiare Annibale in aperta campagna, e però sperare interamente la forza di Cartagine. Il nemico ereditario non poteva essere vinto da una milizia composta di cittadini e comandata da coppie consolari ogni anno mutate, ma da un generale provvisto di comando assoluto, e da un esercito diversamente ordinato da quello che fin allora Roma aveva posseduto. La persona di Scipione a generale supremo con potestà consolare senza limite di tempo era una profonda infrazione alla costituzione romana ed equivaleva a distruggere il regime repubblicano. L'individuo singolo, dalla cui forza spirituale non si può prescindere, si eleva sopra la moltitudine. Il generale Scipione è il precursore del generale e monarca Cesare.

Inutile seguire l'autore nelle successive applicazioni della sua formula militare all'interpretazione delle vicende storiche. Basti ricordare per ultimo la lotta tra la Francia rivoluzionaria prima e napoleonica poi contro l'Europa assolutista del. *l'ancien régime*: anch'essa si riduce al trionfo d'una tattica nuova, possibile nei nuovi eserciti di popolo formati dalla gioventù di tutta la nazione atta alle armi. Di fronte alle milizie professionali del secolo XVIII, astrette ad una disciplina oppressiva e barbarica e portate in campo a combattere in ordine chiuso, per servire alla diserzione; stettero soldati liberi che combattevano in formazione sciolta ed eran destinati a divenire sotto la guida d'esperti capitani uno stromento di guerra superiore a tutti gli altri eserciti europei.

Che se poi ci domandassimo che cosa si nasconda dietro questa formula militare non tarderemmo molto a scoprire ch'essa ha una ben spiccata aria di famiglia con un'altra ben più nota teoria — quella marxista — o che in sostanza non altro è che un materialismo storico appena appena larvato. Infatti essa non contiene la « causa prima » dei processi storici che è addotta a spiegare, ma anzi la « causa ultima » in quanto implichi in sè tutti gli elementi onde una civiltà si compone. I quali poi si riducono a condizioni materiali e universali, visto che la struttura di un esercito è in funzione della popolazione come qualità e quantità, mentre poi, perchè la massa demografica possa trasformarsi in esercito ordinato, interviene la mediazione del regime economico, del sistema giuridico e finanziario. « Chi dice esercito dice sintesi degli interessi generali e particolarissimi, il cui equilibrio determina la compagine militare dello Stato e perciò sintesi anche delle tendenze ideali ».

Nella sua stessa crudezza, la rude formula militare sembra opportuna come salutare, se pur amaro, antidoto ai dolci veleni d'un ottimismo umanitario, che ha dimenticato la verità antica e severa che la storia è tragedia e che in essa l'uomo ha il suo tormento e la sua prova. E storia e forza son termini correlativi, con questo monito però sì violento, che fossero tentati a mettere questa teoria al servizio delle loro passioni, che la forza nella storia è forza civile, molteplice e caduca: civile perchè consta di tutti gli elementi della coltura dalla tecnica che allestisce le armi, al diritto che le governa, alla religione che le consacra, alla poesia che le canta; molteplice perchè equilibrio di molti, mutevole di ricchezze naturali e artificiali, di energie singole e statali e interstatali, equazione « mondiale »; caduca infine, perchè, non mai definitiva e assoluta, il suo tronco è d'un giorno. Del resto nessuna teoria, e nemmen questa, può render ragione esatta del divenire umano. Nella mente dell'autore, come del suo presentatore, s'impone un riavvio a un *ultra*, a quello che il Ranke chiamava il mistero dei primordi, anzitutto come natura cioè suolo razza e mescolanza di razze, e genio di personalità preminenti e indole di turbe. E infine, mistero dei misteri, al di là della natura stessa il rapporto dell'uomo con ciò che lo trascende, o lo domina, il caso, il destino, la Provvidenza.

Arrivato a queste ultime frontiere lo spirito o naufraga inquieto nello *scepsi* o riposa sicuro nella fede.

ZINO ZINI.

PAOLO ROHRBACH. *Storia dell'umanità.* - Introduzione di ALDO FERRABINO; Torino, [illegible] 1925.

I solenni funerali
delle vittime della "Duilio,,
Il telegramma del Re

Spezia, 10 sera.

Stamane, alle 7, è giunto il Ministro della Marina, Thaon di Revel. Al suo arrivo alla Stazione venne ossequiato dal vice-ammiraglio Acton, comandante l'Arsenale, e Simonetti, comandante l'Alto Tirreno. Il Ministro è salito in automobile, accompagnato dai predetti ufficiali, recandosi prima all'Ammiraglio, quindi al Comando in Capo, ove venne ossequiato degli ammiragli Fiorese, Segrè, Bellani, Lodolo, generale Corsini, ed ammiraglio il Presidio. Indi, sempre in automobile, si recò all'Ospedale Dipartimentale, ricevuto dal direttore colonnello medico Visconti, ove visitò i feriti, rivolgendo ad ognuno parole di conforto e interessandosi del loro stato. Ultimata la visita, il Ministro lasciò l'Ospedale, recandosi a bordo della regia nave « Duilio », e intrattenendosi a lungo, ricevuto dal comandante in seconda, Morlando.

Alle 12 il ministro sbarcava della *Duilio*, imbarcandosi sulla *Cavour*.

La città da iersera è tutta in gramaglie. Dei balconi dei pubblici edifici sono esposte le bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono chiusi. E' sospeso il servizio tranviario. In rada le navi hanno la bandiera issata a mezz'asta, in segno di lutto. La popolazione si è riversata nelle vie per assistere ai grandiosi funerali.

Nel pomeriggio, dall'ospedale dipartimentale si è mosso il corteo. La salma del tenente del Corpo reali equipaggi cannoniere Gelfari Angelo è deposta su un carro; seguono due affusti, ove sono collocate le altre otto salme ricoperte di corone. Precede il clero. Fra le corone notate quelle del Re, di garofani rosa con nastro azzurro e la scritta « Vittorio Emanuele », del Duca Tommaso di Savoia, del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro della Marina, degli ammiragli Acton, Simonetti, del Comando della 2. nave *Duilio* con la scritta: « Alle vittime del dovere », quelle degli ufficiali del Comando marittimo e della Piazza marittima, della città di Spezia, del prefetto e quelle di tutte le navi, dei distaccamenti della R. Marina presenti nel Dipartimento.

Le corone ascendono complessivamente a 150, e sono portate a braccia dai rappresentanti. Seguono la musica della regia Marina, le famiglie ed i parenti delle vittime; subito dopo il Ministro della Marina, rappresentante il Governo seguito da Acton, Simonetti, Fiorese, Segrè, Bellani, Lodolo, il Prefetto, il R. Commissario, tutti i capi di Corpo, le rappresentanze dell'Armata e dei distaccamenti, l'aviazione, le associazioni politiche, il comando della 25.a Legione della Milizia, il Fascio con i gagliardetti, uno stuolo di ufficiali superiori di mare e dell'armata, numerose rappresentanze di sottufficiali delle varie categorie. Alle salme vennero resi gli onori militari ed i funerali furono fatti a spese dello Stato.

Due ali fittissime di popolo lagrimante si assiepavano commosse al passaggio dell'imponente corteo. Giunti i feretri a Porta Rocca furono benedetti da mons. Pizzorno, vescovo di Sarzana. Il Ministro della Marina, a nome del Governo, portò il saluto della marina alle vittime del dovere. Seguirono l'ammiraglio Acton, per l'armata, l'ammiraglio Simonetti, per l'Alto Tirreno, un ufficiale della R. Nave *Duilio* e il R. Commissario, a nome della città di Spezia.

Il corteo ufficiale indi al scioglie e le salme proseguirono per il cimitero.

Al comandante della *Duilio* sono pervenuti i seguenti telegrammi di condoglianza:

Da San Rossore:

« *Prendo viva parte al grave lutto della nostra Marina e con animo commosso rendo onore ai marinai colpiti nell'adempimento compimento del dovere. Voglia V. E., a mio nome, deporre fiori e rappresentarmi ai funerali.* Firmato: VITTORIO EMANUELE ».

Da Torino ha telegrafato così il Duca Tommaso di Savoia:

« Dolorosamente colpito disgrazia avvenuta a bordo della R. Nave *Duilio*, mando a Lei più affettuosa condoglianza per le gravi perdite che prego far pervenire ai parenti delle vittime. Prego darmi notizie feriti. *Tommaso di Savoia* ».

Pure da Torino, il principe Filiberto di Savoia:

« Ho appreso con grande dolore la sciagura accaduta a bordo *Duilio*; invio le più sentite condoglianze ».

Inviarono pure condoglianze gli ammiragli Galliani, Nicastro, Cito di Filomarino, Solari, il colonnello Cattaneo, e Falco, presidente dell'Unione marinara.

A Presidente della Commissione d'inchiesta per l'avvenuto venne nominato il capitano di vascello Mellina.

Le condoglianze francesi

Roma, 10, mattino.

Il capitano di vascello Joubert, addetto navale presso l'ambasciata di Francia, ha presentato oggi il Ministero della Marina le condoglianze del Governo della Repubblica e dell'ambasciatore di Francia in occasione della disgrazia avvenuta a bordo della *Duilio*. Il ministro della marina francese Dumesnil, ha, a sua volta, inviato all'ammiraglio Thaon di Revel il seguente telegramma:

« Apprendo con commozione la disgrazia della *Duilio*. Nel rivolgervi le mie personali condoglianze vi prego di trasmettere alla marina italiana e alle famiglie delle vittime l'espressione del fraterno cordoglio della marina francese ».

(*Stefani*).

Gli aneddoti del Ministero della Guerra
La scrivania di Cavour

Roma, 10, notte.

Abbiamo riferito la curiosa leggenda narrata giorni addietro dal *Piccolo Giornale d'Italia* circa la sventura che perseguiterebbe ai ministri della Guerra certe stanze del severo palazzo di via XX Settembre, adibite appunto ad abitazione dei ministri. Il giornale accennava anche ad una scrivania di Cavour, che è nello studio del ministro. Ora, in proposito, un ufficiale dell'esercito, Guido Di Balazzo, scrive al *Popolo d'Italia* la seguente lettera:

« Assai bene è cogliere qualsiasi circostanza per rievocare una figura così significativa quale quella del conte Di Cavour, il nome del quale è legato tutta la storia del Risorgimento italiano. In ogni rievocazione è necessaria esattezza storica, anche in cose di minima importanza. In una di queste inesattezze è caduto l'articolista del *Piccolo*, nel ricordare come nel gabinetto del ministro della Guerra esiste ancora la scrivania che servì al grande patriota durante la sua permanenza al Dicastero della Guerra. Una targhetta d'argento ricorda questo passaggio del conte Di Cavour con queste parole: « Per ricordare che questa scrivania servì al conte Camillo Benso di Cavour, ministro della Guerra dal 3 maggio al 19 luglio 1859 ». Ma quella scrivania, che seguì i varii ministri della Guerra da Torino a Firenze ed a Roma, non è esatto che fosse guardata con un senso di deferente paura dai ministri che si susseguirono dal conte Di Cavour in poi, quasi non si sentissero degni di servirsene; anzi fu la scrivania di combattimento (così chiamata tradizionalmente) di tutti i ministri sino a S. E. il generale Vittorio Alfieri, che assumerà la carica di ministro (30 ottobre-20 maggio 1918), la sostituì con una scrivania più moderna, pur conservando nel suo ufficio quella scrivania nella quale era passata tanta storia militare ».

Particolari della catastrofe ferroviaria in Catalogna
26 morti accertati e 105 feriti

Barcellona, 10, notte.

La grave catastrofe della ferrovia elettrica a Sarria Bonanova, è avvenuta mentre il treno entrava nell'ultimo tratto di binario del percorso. La curva, a questo punto, essendo molto forte, la vettura motrice ha deviato, continuando la sua corsa per una diecina di metri, mentre le altre vetture avanzavano a schiacciarsi contro il muro di sinistro del tunnel.

Alle 4 del mattino il numero dei morti che erano stati estratti dalle macerie era di 26, i feriti ammontano a 105, parecchi dei quali in stato disperato. Vari feriti hanno riportato mutilazioni gravissime.

Secondo i giornali, il treno, al momento della catastrofe, marciava alla velocità di 110 Km. all'ora. Parecchi cadaveri sono letteralmente ridotti in pezzi. E' stato trovato un tronco a cui aderisce soltanto una parte della testa ed un braccio. Nonostante l'attività con cui proseguono i lavori è ancora impossibile determinare in via definitiva il numero delle vittime. E' stato accertato che 389 viaggiatori avevano preso posto nel treno e si ritiene che oltre una trentina di essi siano rimasti uccisi.

Algarsson precederà Amundsen in dirigibile

Londra, 10 sera.

L'esploratore inglese Grettir Algarsson, il quale ha annunziato di voler precedere Amundsen nel proposito di raggiungere il Polo Nord per via aerea, si servirà di un dirigibile di tipo non rigido, lungo 150 piedi, con navicella chiusa, capace di quattro passeggeri, e con motori al disopra della navicella. L'aeronave lascerà Liverpool il 15 maggio, a bordo di una nave, che farà rotta verso il nord per 14 giorni, nella speranza di trovare mari abbastanza liberi, poichè l'inverno sarebbe stato eccezionalmente mite nelle regioni polari. Quando i ghiacci rendessero impossibile la navigazione, il dirigibile verrà gonfiato e la spedizione proseguirà per via aerea. L'Algarsson ritiene che, dal punto di partenza, in dirigibile il Polo dovrebbe essere raggiunto in dodici ore, poichè l'aeronave ha una velocità di 50 miglia all'ora. L'esploratore si propone di scendere al Polo per compiere rilievi scientifici. Il viaggio di ritorno avverrà attraverso l'Alaska.

La spedizione MacMillan verso il continente artico

Washington, 10, sera.

Il Presidente Coolidge ha dato la sua approvazione alla proposta dell'esploratore MacMillan, che si propone di esplorare la regione compresa tra l'Alaska ed il Polo Nord, nella speranza di precisare il Continente Artico, che si ritiene esista colà. Questa regione rappresenta un punto oscuro sulla carta delle regioni polari, e si compone di circa un milione di miglia quadrate di terra inesplorata. La spedizione MacMillan avrà l'appoggio del Dipartimento della Marina e partirà probabilmente il 15 giugno prossimo.

I Reali inglesi non fermeranno a Malta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Nel programma della crociera dei Reali inglesi era inclusa anche una breve visita a Malta. Un telegramma dall'isola annunzia ufficialmente che per la brevità del tempo disponibile, la visita è stata cancellata.

TEATRI

La chiusura della stagione al "Regio,,

Questa sera col *Siegfried* in rappresentazione popolare si chiude la stagione al «Regio». Sarebbe stato desiderio della Direzione di ripetere altre due volte, per gli abbonati (oltre le quaranta rappresentazioni date), l'opera di Wagner, ma in seguito al disgraziato accidente toccato al tenore signor Luigi Canalda — che tuttavia accettò di sostenere la parte di *Siegfried* — si dovette rinunciare al progetto per non affaticare troppo l'artista. Per la rappresentazione di questa sera, che sarà iniziata alle ore 20,30 precise, sono disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti proseguirà dalle 10 in poi alla segreteria del Teatro.

***

Il Comitato per le onoranze ai maestri Toscanini e Bavagnoli invita gli aderenti ad intervenire al ricevimento di martedì sera alle 21, alla Camera di Commercio, dove saranno consegnate al maestro Bavagnoli la targa e la pergamena.

AL CARIGNANO: Luigi Carini.

Al Teatro Carignano inizia stasera la Stagione di primavera la Compagnia drammatica che fa capo a Luigi Carini. L'intelligente ed aristocratico artista si ripresenta tra noi in una commedia che per la sua interpretazione costituisce una novità: *Il congedo*, di Renato Simoni. Della Compagnia, formata con molti elementi noti, è prima attrice la signora Nerina Grossi-Carini, una attrice che ha tra noi larghe simpatie per la finezza e la grazia della sua recitazione. Carini annunzia parecchie novità: *Il creatore*, dramma in 3 atti di H. Muller; *Alla tavola da the*, commedia di 3 atti di Karl Sloboda; *Via Rasnito, lanterna rossa*, commedia in 3 atti di Lucio D'Ambra.

AL BALBO: La Compagnia d'operetta Maresca.

Al Teatro Balbo, da stasera, recita la Compagnia di operette Achille Maresca, diretta da Gino Leoni, prima attrice Jole Pantici. La Compagnia debutta con la *Principessa della Czardas*, di Kalmann. Nel corso della Stagione verranno rappresentate due novità: *Mercedita*, di Walter Kollo, ed *Eriwan*, di Oscar Nebdal.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 20,30. « Siegfried » opera di Wagner. (Ultima rappresentazione della stagione a prezzi popolari).
CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini). — Ore 21. « Congedo » comm. di R. Simoni.
BALBO (Comp. d'operette Achille Maresca). — Ore 21. « La principessa della Czarda » operetta di Kalmann.
ROSSINI (Comp. piem. M. Casalegno). — Ore 21. « L'asil d'mènsoi Travet » vaudeville di Bipp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette sorelle Fratelli Lupi). — Ore 21. « I cavei dal Diau ». Stasera.
ALFIERI — Ore 21. Gran Circo Busch.
TEATRO COLON — Ore 21: Mirella Ita Rinetta. « La valigia delle Indie » quarantena.
MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — « Quella canaglia di Storia », con M. N. Hlinsky. « Charlot macchinista » comica.
CINEMA VITTORIA — « Juliet l'apache », con Luciano Albertini. — Match Uruguay-Genoa.
CINEMA STATUTO — « Sposina moderna » e comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e Varietà.
MOSTRA DELLEANI (Via Andrea Doria, 15). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SPETTACOLI DI DOMANI

CARIGNANO: ore 15 e 21. « Congedo » di R. Simoni — **BALBO**: ore 15 e 21. « La principessa della czarda » operetta di Kalmann — **ROSSINI**: ore 15 e 21. « L'asil d'mènsoi Travet » vaudeville di Bipp e Bel Ami — **GIANDUJA**: ore 15 e 21. « I cavei dal Diau » Stasera.

Giornali e riviste

Semplicità! E' il grido imperante nella moda di primavera. Il « tailleur » arieggia molto volentieri — osserva « La Chiosa » — il tipo inglese: tessuto « cover-coat » e « homespun » per il « trotteur » da mattino e da viaggio; « Kasha » morbida e lieve e « buraly » per la strada. Gonna dritta e breve. Blusa « lingerie » con polsi e colletto, oppure « gilet » a fiori, in pelle, in velluto, in tutte le fantasie possibili e ancora, « jabot » e paramani e collo d'organdis, di tulle, di mussola, di « piqué », purchè la nota sia bianca. Giacchetta breve e svelta, giovanilissima. Il vestito detto rimane. Non esclusivamente in questo si vedranno più che mai blusse e tuniche lunghe, ma tuttavia, con un diritto di cittadinanza nel campo della moda che nessuno, io credo, gli toglierà mai più. Come sarebbe possibile! La sua grande praticità si è imposta e la vita contemporanea esige troppi riguardi alla praticità, perchè questa diventi una circostanza trascurabile. Poi, c'è davvero, da un decennio, ormai, a questa parte, una tendenza alla stabilizzazione del costume femminile. Non si arriverà, forse, ad avere per le donne, come per gli uomini, il figurino unico mutabile appena nei particolari, ma riusciremo certo a fissare per un lungo periodo di tempo una tendenza, una linea — che potrebbe appunto rimanere l'attuale — determinare, insomma la moda del ventesimo secolo così come esistono una moda Luigi XIV, una Moda I Impero, una moda III Impero. Sarà già molto. La facilità con la quale, prima della guerra, si passava da... un'anatomia all'altra in fatto di linea della moda femminile, era veramente ridicola. Una signora che era stata giovane nel 1865, arrivata al 1905, aveva avuto campo di portare la crinolina, il « pouf », il « camurgo », i « paniers », il « bolero », il « fichu », il « tailleur » inglese, la « jupe pays anne », l'« enfreve... », di avere i fianchi sui reni, di esagerarli sotto un vitino da vespa, di portare il petto offerto come su un vassoio dal busto altissimo, di abbandonarlo a se stesso con una esagerazione di « blouse » che lo collocava alla linea precisa della cintura, di sopprimerlo completamente: d'aver il ventre, in libertà sotto la crinolina, di schiacciarlo nel busto guaina, di comprimerlo e di sopprimerlo. Le donne sono diventate infinitamente più serie e più saggie. Hanno, insomma, imparato a vestirsi. Non è poco.

***

Steiner, il fondatore della *Scienza dello spirito o Antroposofia*, si è spento a Dornach il 30 marzo. Le forze lo hanno abbandonato a poco a poco lasciando integra la lucidità dello spirito. La *Giustizia* traccia brevemente la carriera scientifica di lui. Egli lascia migliaia di seguaci, sparsi in tutto il mondo, ed una vasta letteratura di cui circa 15 opere già tradotte in italiano. Secondo Steiner l'umanità è giunta ad un punto della sua evoluzione in cui maturano in lei move facoltà intellettive, e perchè sia sollevata dai mali in cui si dibatte, necessita anzitutto un radicale cambiamento nelle direttive per giungere alla conoscenza dell'*essere Uomo* e del suo divenire nel Cosmo, del quale esso è un atto in via di formazione. L'opera di Steiner, contrario alle opere spiritiche, è il risultato di uno spirito razionale filosofico potentemente sviluppato, della volontà inflessibile di rendersi padrone delle cose per mezzo della intelligenza, conditivato pure dalla chiaroveggenza *cosciente* dei mondi spirituali. Oriundo da famiglia di contadini nella bassa Austria, è nato nel 1861 e fece i suoi primi studi in una piccola città di confine coll'Ungheria. Studiò Kant, Fichte, Schelling, Hegel; ma il suo spirito positivo cercò solida base nelle scienze di osservazione e studiò a fondo matematiche, fisica, chimica, mineralogia, botanica e zoologia; appassionato di arte non trascurò gli studi letterari e le arti belle. Chiamato nel 1890 a Weimar a collaborare negli archivi di Goethe, curò la nuova edizione delle sue opere scientifiche; pubblicò poco appresso due scritti importanti: *Verità e Scienza* e *Filosofia della Libertà*. Attraverso i suoi numerosi scritti e specialmente *Cristianesimo quale Fatto Mistico* e *Scienza occulta*, egli ha dato tutto un sistema di cosmogonia spirituale in rapporto all'azione delle gerarchie celesti che sta alla base del mondo fisico e dell'evoluzione dell'uomo nelle sue ripetute reincarnazioni. Secondo i principii nuovi di pedagogia, dati da lui, sono fiorenti varie scuole in Germania ed in Isvizzera; principale fra queste la Scuola di Waldorf a Stoccarda, che conta 800 alunni.

***

Esperimenti di fototelegrafia su proprie linee continua a fare il « New York Herald ». Di recente trasmise in sette minuti da Washington a New York il ritratto del Presidente Coolidge. La fotografia fu telegrafata anche a Chicago e a San Francisco: naturalmente, la distanza non ha importanza per la rapidità della trasmissione. Il « World » si giovò negli esperimenti dell'opera di Edoardo Belin, inventore francese della fototelegrafia. Al principio di quest'anno il Belin era intento con due ingegneri, Blakert e Peigne, ai esperimentare qui la sua invenzione, ricevendo fotografie trasmesse a New York dalla stazione radiotelegrafica che il Belin ha impiantato nei dintorni di Parigi. A sua volta il giornale americano nel giugno 1922 aveva riprodotto una fotografia, radiotelegrafata da Roma con l'aiuto della potente stazione della marina italiana I. U. D. e raccolta in America con l'assistenza della stazione della marina N. R. D. Qualche ora dopo, la fotografia compariva nell'edizione antimeridiana del « World ». In questi esperimenti si adoperò il metodo detto Korn, dal nome del tedesco suo inventore. Ma la direzione del giornale tendeva ad avere un sistema che potesse essere utilizzato ogni giorno per la stampa. Il sistema del Belin concede ciò. Per ottenere lo scopo, la fotografia che deve essere trasmessa ha la forma di un cilindro di gelatina, sul quale le parti oscure sono segnate da un leggero rilievo e le parti bianche da un leggero incavo.

***

Un palo di secoli fa, fare l'attore era giudicato, se non un mestiere infamante, certo poco dignitoso. Tanto è vero che in Francia agli attori defunti si inibiva l'onorata sepoltura. A questo proposito, anche le spoglie di Molière, il grande poeta comico che fu pure attore, ebbero violate le esequie cristiane. L'attore era considerato peggio d'un suicida. Figuratevi quindi che cosa erano considerate le attrici! Anzi nella tradizionalissima Inghilterra le attrici erano addirittura abolite. Una donna che faceva l'attrice cadeva fra le lenzuola della giustizia. Uomini, travestiti, recitavano quindi nelle parti femminili. Ecco in proposito un bon *mot* riferito dallo *Staffile*. Una sera Carlo II era su tutte le furie perchè lo spettacolo al Drury-Lane di Londra tardava ad incominciare. Il direttore del teatro si presentò allora al sovrano e umilmente gli sussurrò: « Perdonate, Sire, la regina non ha ancora finito di farsi la barba! ».

***

Louis de Robert — che fu l'amico di Zola, di Daudet, di Lot, di Mendès e di Proust — narra in un giornale parigino alcuni curiosi aneddoti intorno alla voluminosa corrispondenza che ricevono gli scrittori illustri. Una giovane tedesca, avendo bisogno di 100 mila marchi per prendere marito, si rivolse ad Alfonso Daudet. Un mattino, durante 37 anni, assalì di lettere Pierre Loti. Una di esse, che era stata spedita dall'Alaska, conteneva queste parole: « Ho preso due castori vivi. Ho assicurato il vostro nome ai loro orecchi, e poi li ho rimessi in libertà ». Emilio Zola riceveva innumerevoli « poulets » (cioè biglietti amorosi), ai quali non rispondeva mai. Quando però gli davano un appuntamento, si affrettava di mandarvi a un giovane scrittore di sua conoscenza.

***

Il *Manchester Guardian* da alcuni particolari su una spedizione di scienziati americani che quanto prima intende esplorare la zona dell'Oceano Atlantico nota come il Mar Sargasso. Capo della spedizione sarà il naturalista di New York William Beebe e la spedizione navigherà sull'*Arcturus*, una piccola nave equipaggiata espressamente per facilitare il getito delle reti e la pesca col cannone a fiocina. Inoltre la nave avrà all'ingiro una passerella e sospesa ad un pennone una piattaforma che potrà essere abbassata entro le acque. Da questa piattaforma uno degli scienziati vestito in abito da palombaro potrà essere calato nelle acque a venti o trenta piedi di profondità e studiare comodamente gli abitanti e la vegetazione di quella zona dell'oceano.

La buona comunicazione del telefonista.

Il sig. Guido Bove, telefonista della marina, abitante in via Fabio Finzi, a Pola, ricevette un giorno da un suo amico una comunicazione che fu l'inizio della sua felicità.

« Poichè non riesci a guarire dei tuoi mali di stomaco, dei tuoi mali di capo, dei tuoi dolori reumatici — gli diceva questo amico — prova dunque le Pillole Pink. Esse fanno molto bene, io ne so qualcosa.

Il sig. Guido Bove, disperato per le infruttuose cure fatte precedentemente, si decise a seguire il consiglio dell'amico.

Ed ecco il risultato:

« Sono stato malato durante un anno — egli dichiara. — Ero in uno stato di grande debolezza e soffrivo di violenti dolori reumatici, contrazioni di stomaco, mali di capo e punture da un lato. Poichè molte cure non mi hanno dato alcun sollievo, mi son deciso, dietro consiglio di un amico, a far uso delle Pillole Pink. Sono lieto di dichiararvi che le Pillole Pink mi hanno ristabilito. Non provo più alcuna sofferenza. Ho buon appetito e le mie forze sono tornate ».

Sig. Guido Bove.

Le Pillole Pink sono in realtà, e sotto ogni aspetto, il rimedio che conviene ai temperamenti anemici e indeboliti, dando alle loro potenti virtù rigeneratrici del sangue e delle forze nervose e alla loro azione stimolante che ravviva sull'insieme delle funzioni vitali, le Pillole Pink possono essere considerate come uno dei rimedi più efficaci incontestabilmente contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di capo, esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vend

Le Scuole d'arte e di mestiere
alla Mostra didattica nazionale

Mentre Giovanni Gentile continua con il suo latino a tormentare i ragazzi d'Italia, i ragazzi si vendicano allegramente di lui e della sua riforma. Le famiglie protestano, i competenti discutono; i maestri affermano con i fatti quali sono le attitudini e le virtù del popolo italiano. E latino? Lo filosofia? cose bellissime, e, se fa piacere all'on. Gentile, da consigliare con spirito religioso. Ma gli italiani sono gente pratica, perfino nel Mezzogiorno, che pure è, per definizione, la terra della filosofia. E come gente pratica vogliono fare, vogliono creare. L'arte è la forma caratteristica della loro attività. Date loro modo di affermare la propria individualità, e faranno miracoli. Perciò il fatto più saliente della esposizione didattica è la Scuola professionale o d'arte o di mestiere. La Scuola dove si lavora, dove si crea.

Questa attitudine comincia a manifestarsi fin dai primi anni. Vedrete, per farsene una idea, che graziose cosucce compongono i bambini degli asili. I fanciulli di Collegnola cominciano a modellare la terra colle loro manine fin dall'infanzia. Sono piccoli piattini verdi; poi, man mano che si sviluppa l'età, nel piccolo borgo lavorante come in ogni parte d'Italia, ed in tutto l'ordine di scuole elementari, integrative professionali, l'attitudine si fa sempre più viva. Quasi si direbbe il disegno sia la forma naturale all'espressione del pensiero italiano. Dopo un anno di rosa rosae il ragazzo, se ha fatto qualche progresso, è per aggiungere al sostantivo un aggettivo che dica tutta la sua oggia e il suo tormento per la fatica ch'è condannato; dopo un anno di scuola professionale un fanciullo, lasciato libero nell'esercizio delle sue attività, in tanto approfondito la sua attitudine e tanto è progredito nella tecnica che quasi non si conosce più. Il fanciullo vi par quasi diventato un artefice.

I ragazzi d'Italia, messi sul buono, sono capaci di cose mirabili. Ci sono in questa Mostra lavori di fanciulli tra i dodici e i quindici anni che chiunque una ti bei piatto di maiolica, il vaso artisticamente lavorato, il mobile eseguito con gusto, il lampadario o la colonna di ferro battuto, il forzierino o la cassettina intarsiata, il ricamo che pare disegno, sarebbe ben lieto di possedere per adornarne la propria casa. Certo non in tutte le scuole si può ammirare lo stesso grado di virtù, e le scuole del Veneto di Abruzzi e di Toscana paiono per questo riguardo avanzare tutte le altre. I lavori di intaglio che si eseguiscono a Cortina d'Ampezzo e a Palmanova, il ferro che vi battono e vi smerigliano a Peccioli, le ceramiche che si modellano a Castelli, i mobili di legno, stile Rinascimento, e i marmi che si lavorano nei Riformatori Scuole professionali e d'arte di Firenze, di Pietra Santa e via dicendo — ogni scuola di queste regioni vorrebbe essere in modo particolare nominata — non si possono trovare che là ove il amorosamente. Sono il frutto di attitudini formatesi e sviluppatesi per effetto di una lunga tradizione; è una scuola che sostituisce — l'osservai già fin dalla mia prima lettera — la vecchia bottega. Per la forza di questa tradizione invero nelle scuole di Napoli si cercherà più l'effetto che la correttezza; a Lecce si vorrà soprattutto molto colore. Che importa? Anche se non nello stesso grado, per tutta Italia splende la medesima virtù. Si guardino le scuole femminili. La Maria Letizia di Torino, e la Margherita di Bologna per l'elegatura e la protezione dei lavori femminili paiono, forse, portare la palma sopra ogni altro istituto; ma l'attitudine ai lavori confacenti la propria natura la dovete riconoscere in tutte le fanciulle che frequentano le scuole professionali, gli educatori, riformatori — o con altro nome si chiamino — dell'intera penisola.

Or è appunto di questo fatto e di questa forze che lo studioso deve tener conto. Io non sono venuto a Firenze per compilar elenchi o tessere elogi, ma intendere i problemi che germinano dalla realtà. Il Ministro dell'Economia nazionale, dal quale per gran parte dipendono le nostre scuole di mestiere, affermò, nella recente discussione del proprio bilancio alla Camera, che tali scuole sono troppo poche in Italia, e che, se più fossero, la gente vi accorrerebbe anche in maggior numero. Verissimo; ma quando io vedo che la Scuola di Udine — che non è una grande città — è assai meno nulla da 200 alunni a 1250, e osserva come nella sola Torino, per effetto dell'ultima riforma scolastica, in due anni sono spariti dalle scuole tecniche oltre quattromila fanciulli, i quali sono così entrati nei mestieri senza alcuna preparazione, mi domando quali effetti si sarebbero potuti ottenere se invece che correre dietro alle cattive statistiche si fosse ascoltata la voce della realtà. Il problema urgente della scuola italiana non è di moltiplicare i centri di vuote generalità, ma di creare nelle moltitudini nostre operaie artigiane piccolo borghesi, le abilità tecnico professionali di che abbisognano, e con le quali solo, mentre aumenteranno di quantità e di valore la produzione in patria, potranno più facilmente trovare di là dai confini di esso lavoro ben remunerato.

I problemi delle scuole di lavoro s'intrecciano ora con quelli dei così detti Corsi integrativi di avviamento professionale. Vengo che la Sezione degli insegnanti medi di Torino si è dichiarata in genere contraria a tale sorta di scuole. E ne domanda la limitazione a quei soli Comuni dove non ci sia una Scuola Complementare. Confesso che altr'io ho provato dapprima una certa difficoltà verso questa nuova scuola. E mi pareva che dove ci fossero Corsi d'avviamento alle Scuole industriali, come a Torino, essa costituisse un doppione inutile. La Mostra prova che sono cose un po' troppo. E la soluzione che dei Corsi integrativi ha tentato il Comune di Roma è forse la più geniale e più pratica di tutte. A Roma sul principio, nel primo anno di corso, si dà un indirizzo professionale generico. Psicologi sperimentali esaminano attento e studiano le attitudini di ciascun alievo. Venute le vacanze il fanciullo è mandato ai laboratori della Scuola professionale, e ne percorre una serie per acquistar una nozione concreta dei vari mestieri tra i quali dovrà un giorno cadere la sua scelta. Saggiate così le sue tendenze, nel secondo anno, l'ultimo — tolgo dalla Relazione del Direttor generale — « è ammesso a frequentare esercitazioni di laboratorio riguardanti quel gruppo di mestieri affini per il quale egli ha manifestato una conspicuo predilezione ». Finalmente, nel terzo, « il suo avviamento, con il consiglio del Direttore della Scuola industriale e con l'assenso della famiglia, sceglie nel gruppo dei mestieri affini quello che sarà la sua professione manuale futura ». Questa mi pare scuola organicamente preparata, e alle cassi operaie e artigiane d'Italia grandissimo. Non vezzo perciò quale altra scuola la possa sostituire.

In questi modo, con qualunque nome si chiamino, o qualunque indirizzo si adottino, di Comune o alla Stato, questi scuole d'arte o di mestiere vogliono essere non solo semplice più o meno elementare, ma insieme più profondamente diffuse. E non solo — che per buonissima questo fatto sono a giustificarne l'esistenza e la diffusione — non solo per il bene sociale che ne ritrarranno le classi lavoratrici, ma più anche per il fatto che in esse — quando si sappia organizzare a dovere — stato e Comuni potranno trovare il modo di risolvere uno dei più gravi, ma non ed ora dei più lontani dalla risoluzione, tra i problemi della vita scolastica italiana: il sovraffollamento della scuola.

Alcuni editori hanno protestato perchè alla Mostra Nazionale fu ammesso, per il materiale didattico, anche in Germania. Confesso che la loro protesta non mi è piaciuta. Il disordo delle nostre scuole di campagna e di montagna, di tutte le scuole dei piccoli Comuni, nel Settentrione come nel Mezzogiorno, e tale che solo ad arrecarvi alcun meno peggio occorrerebbero notevoli ed anni ed anni di lavoro. Il problema industriale non è perciò l'intervento o l'esclusione della fiorentina dalla nostra mostra; il problema è fare più rapidamente e più bene prezzo e meglio che la Germania il materiale, onde Stato e Comuni possano dotare le loro scuole. In altro modo, date le condizioni della Stato, e tutto più dei piccoli Comuni, e data l'entità della spesa, le scuole continueranno nello squallore presente. Bisogna dunque pensare un'altra via d'uscita che non sia quella battuta sino a qui. E la via nuova è data appunto dalle Scuole d'arte e di mestiere. Il lavoro di tante migliaia di ragazzi, che rimane ora inutile, potrebbe essere diretto a costruire altresì quegli strumenti didattici, se non per tutte le scuole, almeno per quelle dei piccoli Comuni.

Ne verrebbe un grande vantaggio oltre che a quegli anche agli stessi Istituti professionali. Ogni attimo di tale natura lui, per far lavorare sul serio i propri alunni — e senza lavoro continuo non vi può essere apprendimento proficuo — ha bisogno incessante di materia da trasformare. Dove la materia manca, la scuola di necessità gioca inoperosa e procede pigra. La scuola d'arte del piccolo Castelli — dovrò di appena trentun persone presso Teramo — ha potuto, nonostante i troppo scarsi sussidi del Governo, raggiungere l'eccellenza non solo per la valentia del suo Direttore e l'abilità de' suoi alunni, ma perchè a Castelli si trovano ben ventisette fabbriche, le quali sovvengono spesso della materia necessaria la scuola donde usciranno i loro futuri operai. Quello che le fabbriche di Castelli fanno per il loro comune, e che altre, forse, senza ch'io sappia, faranno per altri, si dovrebbe, con l'intervento dello Stato e d'accordo con gli industriali scolastici, estendere a tutti. Fornire agli istituti professionali quanta materia loro occorre perchè la trasformino in arredi e strumenti didattici.

Che tali istituti abbiano l'abilità per ciò fare, la Mostra lo prova luminosamente. A permettermelo basta osservare come molti di essi creati, dal mobilio allo strumento scientifico, tutto ciò che era necessario al proprio esercizio. Valga per tutti l'esempio di quel maestro di Roma che inventò lo stromento per spiegare le leggi del pendolo, di che parlai nella lettera passata. Egli, per non spendere troppo, la costruisce insieme con i suoi ragazzi del corso professionale. E l'ispettore di Roma che inventò per gli alunni delle sarde all'aperto il banco portatile, credo abbia da principio fatto altrettanto. La virtualità delle nostre scuole professionali è grandissima. Le energie degli scolari, lasciate finora cadere morte, sono meravigliose. Il problema dell'ora è restituirvene queste forze per rinnovare con esse la vita scolastica, e perciò la vita spirituale italiana.

Non si nascondono le difficoltà e i pericoli di tale impresa. Il pericolo maggiore è di trasformare i ragazzi in criminali in odio ai padri e dei fratelli loro. Il materiale prodotto nei laboratori scolastici non può passare senz'altro agli industriali che hanno sovvenuta la materia, perchè così lo vendano liberamente. Il danno in questo caso sarebbe peggiore del beneficio che si vorrebbe effettuare. No, questo materiale non deve essere forzato se non a quei piccoli consumi, che, per la loro povertà, non arrecherebbero in grado di rivolgersi per acquisti alla libera industria. Le grandi città, gli istituti ricchi, chiunque può, deve pagare. Con questi avvedimenti e con tali limitazioni ogni pericolo ci pare eliminato. D'altra parte i bisogni delle piccole scuole in Italia sono tali che senza mezzi ernici non si potrà mai fare nulla di serio per esse. Le scuole di mestiere danno il modo di esercitare a fare qualche cosa. Sarebbe colpa il non profittarne.

U. C.

Il Congresso della Federazione Universitaria

Genova, 10, notte.

Nell'aula Gabelli della nostra Università si è inaugurato il secondo Congresso della Federazione nazionale universitaria, cui hanno partecipato le Associazioni di Genova, Pavia, Milano, Parma, Ferrara, Modena, Bologna, Torino, Pisa, Bari, le Scuole superiori di veterinaria di Milano, Napoli ed altre. Il congresso è stato presieduto da Garrone, di Genova.

Dopo la relazione del presidente e del segretario della Federazione, Vaccaro e Malcovati, si sono iniziati i lavori, trattando i problemi tecnici di applicazione della riforma universitaria, ed esaminando gli ultimi provvedimenti del Ministero della P. I. E' stato deliberato di chiedere al ministro Fedele l'accoglimento di una Commissione, composta dei delegati delle Università di Genova, Pavia, Milano, Parma, che esponga i voti del congresso, particolarmi l'esame di Stato, le tasse scolastiche, gli esami a gruppo, il servizio militare per gli studenti, le facilitazioni per i viaggi, i libri di testo, ecc.

Sono state votate le basi di una grande organizzazione sportiva nazionale e quelli telegrammi di omaggio al Re, a S. E. Orlando, al ministro della Marina per la sciagura della *Giulio*. I lavori del Congresso sono terminati nel pomeriggio. La sede della Federazione nazionale universitaria è stata trasportata da Pavia a Genova. Il prossimo congresso si terrà a Bologna.

Gli esami e una smentita della Minerva

Roma, 10, notte.

Qualche giornale ha pubblicato informazioni secondo le quali vorrebbero apportare, con provvedimento allo studio, radicali modificazioni al regolamento sugli esami negli istituti medi, e in particolare vorrebbe ripristinata la sessione di luglio per questi esami che, a norma delle disposizioni vigenti, non possono darsi che nella sessione autunnale. Tali notizie sono del tutto infondate. Analogamente, non hanno fondamento altre notizie pubblicate circa il ripristino degli istituti medi soppressi e la creazione di nuovi istituti.

(*Stefani*).

La sistemazione degli insegnanti ex-combattenti e mutilati

Roma, 10, notte.

Risulta all'Epoca che in questi ultimi giorni la sono alla Commissione senatoriale per la conversione in legge del decreto Casati per la sistemazione degli insegnanti mutilati e ex-combattenti nelle scuole medie di primo grado, fu proposto che la sistemazione stessa abbia luogo mediante concorso per titoli e per esami, anzichè per soli titoli.

Un grande sanatorio pei tubercolotici di guerra sull'Aspromonte

Roma, 10, notte.

L'Opera nazionale per gli invalidi della guerra ha stanziato di provvedere alla costruzione sull'Aspromonte, in prossimità di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) di un grande sanatorio capace di circa 150 letti, a favore dei tubercolotici di guerra del Mezzogiorno d'Italia, che è privo di istituti similari. Nell'ultima sua seduta il Comitato esecutivo ha stabilito di affrettare l'inizio dei lavori, indicendo per il 1 maggio le pubbliche aste per i lavori stessi, il cui importo è preventivato in 4 milioni lire.

Eminente finanziere americano a Roma

Roma, 10, notte.

Ieri il signor Thomas William Lamont, socio della Casa Morgan ed una delle più eminenti personalità finanziarie americane, ha visitato il presidente del Consiglio, onorevole Mussolini, ed il ministro delle Finanze, stamane il principe don Ildebrando Tarnani, ambasciatore italiano a Washington, ha offerto una colazione in onore del signor Lamont, alla quale erano intervenuti il ministro delle Finanze, on. De Stefani, il ministro dell'Interno, on. Federzoni. Il signor Lamont, interrogato dalla *Tribuna*, non ha voluto fare alcuna dichiarazione sul motivi del suo viaggio in Italia; solo ha detto che parlerà martedì all'Associazione « Italia-America », di cui è presidente.

Bollettino militare

Roma, 10, notte.

Arma del gg. cc. — Tuzzo ten. col. divisione Verona lascia Verona trasferito divisione cavalleria Ispica Ragusa. I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Sanfilippi divisione militare Napoli, Lodolo Ufficio Centrale Ispettorato Truppe id., Fabrizio Italo id., Pierazzi Infanteria id. Salerno, Crifaldi Servizi a disposizione id., Bona Maresciallo divisione militare Capitani id. Cagliari, Tomaso id., Taverna id., Napoli, Spada id., Rivera id. Milano.

Arma di fanteria. — Jatini ten. col. 73.o fant. collocato ausiliaria; Cocchiolo id. 10 bersaglieri trasferito comando divisione militare Roma.

Arma di Artiglieria. — Variano colonnello comandante 10 reggimento artiglieria artiglieria da campagna Cremona; Cappello id. 1 reggimento artiglieria da campagna Firenze, Carlo collocato disposizione.

Corpo Sanitario Militare. — Perla ten. col. medico ispettore militare principale Firenze promosso col-medico maggiore destinato direttore ospedale militare principale Firenze.

Circa le reclutamento dei corsi allievi ufficiali di complemento normali presso le regie scuole di corso d'armata il 15 ottobre scolastico con circolare del ministero della guerra pubblicata dal « Giornale Militare Ufficiale » si dispone: I candidati ai corsi d'istruzione provvedano per tempo agli atti di stato civile, certificati medici, nonchè al foglio di congedo illimitato e alla copia dello stato di servizio militare. Le domande in carta da bollo da lire 2 dirette al comandante del corso d'armata prescelto per la regione di residenza del candidato, devono pervenire non oltre il 30 aprile 1926 e designare il corso prescelto e precisare se il candidato è o meno in servizio presso un corpo della rispettiva arma o specialità.

Crudele delitto per scopo di furto presso Piacenza

Piacenza, 10, notte.

Giunge notizia di un grave fatto di sangue scoperto stamattina nei pressi di Casteil'Arquato, ameno luogo delle colline piacentine specialmente noto per il prezioso patrimonio di castelli che esso contiene. Stamane verso le ore 9 alcuni contadini passando per la strada che conduce dalla frazione di San Lorenzo a Castel'Arquato, scorsero su un punto di essa alcune chiazze di sangue. A breve distanza sul ciglio di un canale che conduce l'acqua ad un mulino rinvennero il cadavere intriso di sangue di un giovane uomo. L'ucciso venne identificato per il contadino Arnaldo Alberelli di anni 35, figlio di ignoti, nativo di Cremona e residente a San Lorenzo. Si è constatato che egli era stato ucciso con due terribili pugnalate, una al cuore l'altra sotto l'orecchio destro penetrata nel cervello. Dalle condizioni in cui il cadavere venne trovato si arguisce che l'Alberelli deve aver opposto una tenace resistenza prima di cedere sotto i colpi dell'assassino. Presso il cadavere venne rinvenuto un lungo pugnale affilatissimo. Non vi ha dubbio che il delitto venne compiuto a scopo di furto. Si hanno questi particolari. Ieri nel pomeriggio l'Alberelli andava da San Lorenzo al Alseno, distante una diecina di chilometri per portarvi una mucca che aveva venduto a certi fittabili di quel luogo. Verso sera tornava a San Lorenzo e durante il ritorno a notte fatta deve essere stato assassinato. Il delitto avvenne a poche centinaia di metri dalla casa della vittima. Evidentemente gli assassini credevano che l'Alberelli portasse in tasca le parecchie migliaia di lire intascate per la vendita della mucca, ma egli invece aveva avuto la somma già da qualche giorno, all'atto del contratto di vendita. E' stabilito però che l'Alberelli aveva in tasca non meno di 300 lire, il portafoglio non fu rinvenuto. Si sono recate sul posto le autorità giudiziarie di Piacenza e si fanno attive ricerche degli assassini.

Un yacht distrutto da un incendio

Madrid, 10, mattino.

I giornali hanno da Almeria che la scorsa notte un incendio ha provocato l'esplosione di un deposito di 400 litri di benzina a bordo del yacht inglese *Constanza*, che è andato completamente distrutto. Questo yacht, di 50 tonnellate, il cui porto di origine era Londra, era ancorato ad Almeria da venerdì e proveniva da Alicante, Barcellona e Montecarlo. Al momento del disastro, il proprietario e il capitano erano a Granata. L'esplosione ha gettato da bordo l'ufficiale di guardia, che è stato raccolto presso il dock. L'equipaggio è incolume. L'yacht, che era di legno, è stato rapidamente distrutto dalle fiamme.

Un accidente automobilistico all'asso dei mitraglieri aviatori francesi

Parigi, 10, mattino.

Si ha da Montpellier che Leone Vitalis pervava ieri una vettura da turismo, in vista della prossima corsa in salita di Grabels, quando la vettura si capovolse. Il Vitalis venne raccolto con una spalla rotta. Egli si lamentava pure di dolori interni. Il suo stato è grave. Il Vitalis fu l'asso dei mitraglieri di aviazione durante la guerra.

SPORT

Gli avvenimenti di domani

LA PARIGI-ROUBAIX

L'attenzione degli sportivi sarà domani volta quasi interamente a quanto avverrà oltr'Alpi. Sul classico percorso Parigi-Roubaix, si correrà la XXVI edizione di questa corsa che ha, non solo per il mondo francese, un fascino particolare. Ogni anno gli italiani si sono interessati allo vicende di questa gara, che è senza dubbio una delle più classiche di Europa, non solo perchè si inaugura sulle strade di Francia la stagione ciclistica, ma perchè in terra di Francia, in occasione di questa corsa, sin dai tempi di Garbi e Ganna, erano andati i nostri rappresentanti a cercare una vittoria che è loro sempre sfuggita.

Quest'anno, maggiore come mai per l'attesa, sarà presente alla partenza un manipolo di corridori italiani. A capo di questa nostra rappresentanza che difenderà interessi industriali diversi, sarà una volta ancora Girardengo a cui faranno corona i suoi compagni di *équipe*: Brunero, Linari, Binda e Bestetti. Ma questi non saranno i soli. Presenzieranno la partenza per case francesi, Buttocchia, Arduino, Gay, Gandini e Grimo ipsesi se farà il tempo a espletare le pratiche pel rinnovo del passaporto), Aymo e numerosi connazionali nostri che vivono in Francia. E' superfluo aggiungere che di fronte alla nostra rappresentanza che si annuncia aguerrita come non lo fu pel passato, i francesi allineano i loro uomini migliori — Pélissier in testa — e i belgi fanno altrettanto, Van Hevel, Sellier, Masson e le giovane rivelate che si sono distinti nell'ultimo scorcio dell'annata trascorsa, rappresenteranno il ciclismo belga, che è destinato a giuocare forse il ruolo più serio nella lotta ai ferri corti con i campioni italiani. I quali confidano molto sulla terna Girardengo, Brunero, Linari, per una vittoriosa affermazione.

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Il campionato di foot-ball rappresenta in Patria la ragione più viva dell'interessamento degli sportivi al giuoco del calcio.

E non è esagerato forse il dire che per ogni giuoco squadre le lotte di domani rappresentano una carta decisiva. Il girone di andata rivolti su di sè gli occhi di migliaia e migliaia di appassionati. Due partite soprattutto sulle altre emergono per importanza: Pro Vercelli contro Juventus e Bologna contro Alessandria. La prima è una volta la importanza assai maggiore della seconda perchè dovrebbe servire a dare l'indice della possibilità definitivo del « biancoblù ». E' una vittoria di questi come quella dei juventini può capovolgere la situazione nella classifica di entrambe le squadre, può cioè far balenare la speranza alla Pro Vercelli di giocare ancora qualche carta per il primato del girone, come può dire la stessa cosa per gli stessi juventini, i quali precedono di un punto Bologna e Alessandria.

Le altre partite del Girone B sono: Sampierdarenese-Spal, Derthona-Novara e Livorno-Milano, che saranno giocate sui campi delle prime nominate.

Nel Girone A la battaglia più importante è quella che avverrà a Modena tra « canarini » inalienati e i neo-azzurri piatti.

Il Casale riceverà l'Udinese, la Reggiana il Brescia, l'Internazionale la Cremonese ed il Legnano il Genoa.

A Torino, i granata, sul loro glorioso campo di Corso Sebastopoli capitanano gli undici speciali, in cerca di... bocconi quali che punto per tenere il salvataggio nella classifica. Il Torino è favorito in questa lotta con gli speciali, sebbene i granata abbiano un bel cattivo ricordo delle gare precedute con lo Spezia. Fu proprio a Spezia che il Torino lo scorso anno ha perduto il campionato. Quest'anno la posta non è così alta, ma v'è talmente da credere che gli spezzini faranno di tutto per... rinnovare il dispiacere ai nostri concittadini.

Gli altri avvenimenti

A Torino avrà corso l'Otto delle Langhe, che inaugura la stagione motociclistica piemontese. Numerosi sono gli iscritti sia della categoria esperti che di quella gentlemen.

Ad Alessandria si correrà la prima prova del Campionato professionisti Juniores. Sarà in palio la Coppa San Giorgio.

Il treno speciale per Vercelli

Le Ferrovie dello stato hanno concesso che 5 iscrizioni al treno speciale per Vercelli (partito Pro Vercelli-Juventus) al prezzo [illegible] per i soci della Pro Vercelli, potranno farne richiesta alla Segreteria del F. C. Juventus, via Corso Alberto 45 Telefono 42-551.

REATI E PENE

La lirica... fino a un certo punto
Il carbone a domicilio
Una ubriacatura di marsala

(*Tribunale Penale di Torino*)

Sacchi Luigia, alta, bruna, mancata è una artista lirica ancora giovine che ha abbandonato il teatro ed ora vive coi propri mezzi. Un giorno conobbe certo Rubbio Oreste, abitante in via Cernaia n. 10 il quale si dichiarò preso da una di quelle passioni incendiarie che nemmeno difficile in Municipio. Una di quelle passioni che peggio di così si muore. L'artista prese finalmente la cosa e quell'amore arse e avvampò. Il Rubbio si era qualificato di facoltosa famiglia. Aveva detto alla Sacchi che al suo paese aveva delle terre al sole e che a Torino conviveva un impiegato di fiducia; che era, cioè, capo specialissimo presso la Ditta Vecchi. Un uomo che viveva tra la dolcezza non poteva che diventare un buon quartino. Ma sciagura volle che la vispa Luigia un giorno, rabbrividì, s'accorgesse che il suo innamorato altro non era che un futurino discendente pensieroso di accasarsi a spese dell'operaia lirica. Insieme venne a sapere che il Rubbio al suo paese di terra al sole non possedeva che quei pochi mobili che possiedono tutti i mortali al Camposanto.

Tra l'artista lirica e il fidanzato cominciarono i guai. Lei ruppe, come si dice in linguaggio teatrale, la scrittura e protestò contro.

L'amante respinto cercò di rispondere in musica: « Io son ricco e tu sei bella ». Ma l'altra indignata: « Anche questa è da contar! ».

Tra i due corsero parole su tutti i toni e gravi frasi con accidenti in chiave, pronunciò il Rubbio, coniche la Sacchi si recò dal Commissario di P. S. avvocato Serra narrandogli impressionata che l'amante non voleva saperne di licenziamento. Il commissario le fece chiamare diffidandolo dal presentarsi nell'abitazione dell'artista lirica e di evitare sopratutto le scene. L'amante si giustificò e si lamentò: « Ah, quest'infame — l'amore ha vendetto! ». Ma il commissario insistette nella diffida. Oreste Rubbio si recò ugualmente nella casa della vezzosa artista e inoltre altera una scena, anzi una scenata, peggiore delle precedenti. Lui gridava: « Hai tradito il cielo e amor » e l'altra a voce cavea: « Stirpe iniqua abbominata — io dovea da te fuggir ». Poi l'azione precipitò. La Sacchi Luigia piantata la lirica afferrò un bastone e giù botte da orbi sull'ex-amante, che aveva invaso il suo domicilio. Costui cercò di proteggersi colle mani, ma n'ebbe il dito mignolo fracassato e malattia per 40 giorni. Fu fortuna che Oreste fosse disoccupato, conciochè il mignolo potè riposare e guarire. Guarirono entrambi i protagonisti del melodramma pure dal loro amore e ieri comparvero sul banco degli imputati, l'uno imputato di minaccie e di violazione di domicilio, l'altra di lesioni. L'uomo sputerà tutto le sue amarezze amorose, amarezze che aveva già fissato in una lettera spedita alla Sacchi dal titolo « Illusione mortale » e cui fecero seguito le famose bastonate guaritili in 40 giorni. Aggiunse pure motivi di gelosia per via di un certo avvocato di Bologna che sarebbe il mecenate del bel canto dell'artista. Le risultanze del processo, in sostanza, videro a male per Oreste che dal Tribunale fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione per minaccia e violazione di domicilio, mentre l'artista — che passando dalla lirica alla prosa aveva difeso il suo domicilio a suon di mobile — venne assolta.

***

Il carbone è caro. E' venduto, diremo, a peso d'oro. Ma almeno arrivasse tutto, in peso giusto, a destinazione dei disgraziati clienti! Quando il carbone arriva a domicilio, a mezzo di camion, il cliente guarda i sacchi analizi e guarda la bolletta. Questa parla chiaro: quintali tanti, lire tante. Ma chi va a pesare quel carbone? Dio solo potrebbe controllare quel quantitativo! Il cliente fa mettere in cantina il carbone, tira un sospiro dal profondo delle viscere come per esprimere un angoscioso dubbio e paga rassegnato. La rassegnazione ha però un limite, e alla Società Consumo, Gas cominciarono a pervenire lamentele di consumatori i quali o professavano o avanzavano ripetutamente qualche dubbio circa l'esattezza del quantitativo. Il carbone ricevuto. La Società Consumatori e l'Italiana non hanno mai pensato a rendere un pochino di tranquillità al gran pubblico dei loro clienti — piccoli e grandi — escogitando un sistema di chiusura dei sacchi di carbone che fanno trasportare a domicilio. Ci sono delle ditte molto più modeste che spediscono alla loro clientela il combustibile in sacchi chiusi col piombo. Non è gran cosa, ma questa chiusura offre almeno una apparenza di sicurezza, è una maggiore garanzia pel cliente.

La Consumatori Gas di fronte a queste lamentele, molto opportunamente, organizzò un servizio di vigilanza e pose le mani su 15 quintali di carbone i quali avevano prosso vie diverse. Il quantitativo era sottratto in parte da quello destinato ad una scuola municipale, alla Colonia profilattica ed a qualche altro cliente.

Naturalmente gli autori di questa distrazione vennero denunciati. Erano quattro appartenenti alla Società del Gas incaricati del trasporto del combustibile. Uno anzi era lo stesso chauffeur che conduceva il camion. Il Tribunale ha condannato i quattro colpevoli a precisamente lo chauffeur Revello Giuseppe di Michele e Cena Giacomo di Vincenzo a 4 mesi e 20 giorni di reclusione; Navone Giovanni di Giovanni e Bella Antonio di Secondo a 1 mesi di reclusione. Il Tribunale, dato che i quattro operai erano incensurati, li ha beneficiati della condizionale e della non iscrizione nel casellino penale.

***

Quando si dice le tentazioni! Sant'Antonio nel deserto ne subì alcune ben gravi ma vinse. Ma sono tante nella vita le tentazioni. Tre operai, certi Francesco Dalba, Giovanni Bagnone e Giuseppe Barella, tutti impregiudicati, erano stati mandati dal loro principale a lavorare nell'Ospedale di San Giovanni, una botte di marsala era sotto una tettoia in attesa di venir ricoverata in luogo più sicuro. La sorveglianza da parte del personale, forse appunto perchè era scemata, aveva determinato negli operai un ardire più impertinente che veniva a ripercuotersi, come il lettore si immagina, sulla cospicua botte innocente.

Il più giovane dei tre, poichè la giovinezza è quasi sempre sconsigliata, aggredì la botte con un sottile succhiello e con facilità i bocconi trassero dal ventre dell'ormetica nemica l'onda chiara del vino proibito. — Mezzo litro ne ho bevuto — disse il più giovane. Gli altri negarono invece d'avere bevuto, ma sembra che quando con di più sia sceso di marsala nel gorgoglio dei succhioni perchè secondo la deposizione dei testi. Molta direttore della Farmacia dell'ospedale, due dei tre operai furono arrestati, in flagrante, in istato di parziale ubbriachezza.

Al dibattimento apparve che il Barella non partecipò al fatto e che il Bagnone non fu complice nel furto mentre il Dalba confessò il furto doppiamente qualificato per abuso di fiducia e per il trivellamento della botte. Il Tribunale con grande spirito di umanità, adorando alla tesi dei difensori avv. Signorini e Toni, beneficò il Dalba del valore lievissimo e della parziale ubbriachezza oltrechè delle attenuanti generiche condannandolo alla pena complessiva di mesi 2 e giorni 15 di reclusione col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione della condanna mandando assolti il Barella per non aver preso parte al fatto e il Bagnone per non provata reità.

M.

Un grande concorso pel trapianto del riso

Novara, 10, notte.

Per dare un sempre maggiore sviluppo al sistema del trapianto del riso, viene indetto, anche per la corrente annata, un concorso fra i risicultori, in [illegible] a tre categorie di estensione, da 2 a 5 ettari di risaia, da 5 a 20 ettari e da oltre 20 ettari, per le operazioni del trapianto. Sono perciò stabiliti premi consistenti in 3 medaglie d'oro con diploma di primo grado per la prima categoria con 5 di vermeille e 20 di argento con relativi diplomi; 3 medaglie d'oro, 5 di vermeille e 15 d'argento, coi relativi diplomi per la categoria seconda; 3 medaglie d'oro, 3 di vermeille e 5 d'argento, con diplomi, per la terza categoria. Il concorso è regolato da apposite disposizioni e [illegible]

Le più distinte e convenienti
Confezioni
per UOMO

ABITO COMPLETO di stoffa fantasia, modello a 1 petto, a 1 o 2 bottoni L. 125

ABITO COMPLETO di ottima stoffa lana fantasia a righe, confezione accurata L. 195

ABITO COMPLETO modello a 1 petto, a 1 o 2 bottoni, stoffa lana fantasia con righe, taglio perfetto. L. 210

SOPRABITO GABARDINE con cintura, modello elegante, CONVENIENTISSIMO L. 195

CAPPELLI per UOMO
le forme più moderne
le marche primarie

TESSUTI di LANA
unici e fantasia
La migliori qualità - La novità più interessanti per UOMO e SIGNORA

LA RINASCENTE
vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

I mali di testa turbano la gioia di vivere!
Un sollievo sicuro e pronto danno le Compresse di
Aspirina Bayer
Si badi alla fascia verde!

Il nuovo spazzolino KaliKlor è fabbricato in setola bianca purissima, sterilizzata, cucita a ranghi separati e saldati con mastice, chiuso in astuccio di celluloide insieme con un tubetto gratuito del famoso dentifricio KALIKLOR.

Due modelli: per uomo e per signora. Ciascun modello in tre durezze:
Modio L. 8 Duro L. 9 Durissimo L. 10
Chiedetelo al vostro profumiere oppure alla Soc. An. VALLI - Milano che vi fa spedire franco di porto.

KALIKLOR

Camera di Commercio e Industria di Milano
AVVISO
La Società Calce e Cementi di Testi, anonima con sede in Firenze, costituita nel 1906, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Milano delle sue azioni del valore nominale di lire 100 e versate di lire 300, costituenti il suo capitale di lire 28.000.000.
Milano, 8 Aprile 1926. 2208
Il Commissario Governativo
A. SALMOIRAGHI.
Il Segretario Generale
B. MATTIOLI.

Camera di Commercio e Industria di Milano
AVVISO
La Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici, anonima con sede in Milano, costituita nel 1907, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale nel listino della Borsa dei valori di Milano delle sue azioni del valore nominale di L. 250 e versate di L. 200 costituenti il suo capitale di L. 4.000.000 versato.
Milano, 6 Aprile 1926. 2223
Il Commissario Governativo
A. SALMOIRAGHI.
Il Segretario Generale
B. MATTIOLI.

NERVOSI!
Voi digerite male:
i vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non fa nulla abbastanza!
Unica salvezza:
la cura del "tot"

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente e prontamente col SINOVIAS che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore rimette in piedi l'ammalato. Ricercate ove si spettasse raccomandato ovunque. Scrivere Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 52, Milano. Tel. 81-825

TORINO 1925 — Tip. FRATELLI S. C.

Ville Toscane

SAN ROSSORE (Pisa)

Zirolio sottile, gemiti, pigolii striduli di rondine. Sì, sì, sì: ma zitti, zitti. Il distillo metallico ha un'anima, che si lagora, che si stronge, che ride spruzzando raggi d'argento. Profumo di fieni a fasci. Languore lento di padule. Cinciallegre, fattorie, capanne s'affacciano, guardano dalle finestrelle scure, spalancate, arrossiscono dai tetti, protendono sottili fili di strame, scompigliano piani piano con un moto circolare di danza.

Crocchiano fucilate. Candidi fumi cerchiati s'alzano, scendono, bandierette sanguigne sventolano, s'inchinano, segnano. Il Tiro a segno. Il vento interrompe a folate, mesce i suoi stridi, smorza, accende, disperde. Il vento si diverte e la morte soggiogna. Una nube in alto, in alto, immobile. Contro i nuovi orli di fuoco muoiono onde sterminate d'azzurro.

Sì, sì, sì: ma zitti, zitti. Duri come l'acciaio, puri come l'argento, ma così sottili, così sottili! Ridenti saggezzoli sulla banchina muscosa, fruscio di foglie. Uno strodino, poggiato sulla vanga, guardia.

— Buona sera!

— Buona sera!

Dalle volte degli alberi scende una freschezza di cristallo.

Giriamo, torno torno al piccolo bianco padiglione, accovacciato, dormiente, sotto l'ombra che piove, che filtra dall'alto. Come un buon cane d'Abruzzo, che abbia fedelmente accompagnato il suo gregge lungo il tratturo, e riposi, il muso a terra, i grandi occhi socchiusi, bimbi di re. Un grande avo vi fece a suo tempo molle casco robusto, vi consacrò davanti alla morte un suo umile amore. Un saggio nipote, contemplia oggi in silenzio e meditia. Forse, entro il suo cuore piange.

Via, via, via, sotto le stagnole arcate dei pini. Nulla di più grande, di più austero, di più religioso. A Versailles, a Schönbrunn, a Potsdam, parlano sommesso cortigiani esperti e sonili dei re di questo mondo; qui accerchiati dei Re dei Re celebrano riti incarruffiati.

Un ponte di legno rustico, un fiume di viola e d'oro: palme di ninfee aperte come ad un'offerta, aligie, muschi, a trine, ad arabeschi, a damaschi. Il viale muore. Una distesa arida: il Combo. E lontano, una lama selenitiante: il mare. Pigri cammelli adagiati sull'erba pungente annusano. Il vento sibila, urla, fischia. Solo, nell'immensità giallastra, un albero curvo, prosternato fin quasi a terra, lorcendo le chiome dal mare, tende con spasimo le braccia scarne verso i fratelli che non lo guardano, tranquilli e sicuri nel folto della famiglia.

LE PINSOLE (Val di Sercchio)

Pinsole, Pinsole... Cipressi che «puntano» verso il cielo? Lance di una mesnada che si scuda su per il colle, verso la rocca e la torre? O non piuttosto, vetta vigile e guardiana? Pinsole, Pinsole... E perchè non sottile pennello saggiato dagli occhi azzurri d'un guerriero barbaro, tra le stolci mani di Freia?

Vigneti stanchi, ulivi tropidi; brividi d'erbe dai fini, agrestoli di sassi scabri. Ed in vetta in vetta, una casetta timida, che s'accende al tramonto così che pare di fuoco. E dentro, un gran cuore che batte, e due occhi che lagrimano, anche quando ridono. *Tarita cauit*: canta in silenzio. Non gli amici, non la moglie, non il figlio l'odono. Ma i cipressi, ritti ritti, tendono l'orecchio ingenuo per sentire. E la notte, gli usignoli danno lo spunto, e poi tacciono, per sentire anche loro. Perchè loro l'intendono, e noi no.

Piccola casa; ma la rocca sovrasta e quasi minaccia; ma per scherzo; perchè di certo, non gli farebbe mai un male al mondo. La rocca dorme sotto la tenera coltre dell'edera, da secoli; nella casa del poeta brilla un nuovo fuoco ospitale. Lontano fan cerchio cattedrali marmoree dalle cupole smisurate, dalle tre guglie, dai dentati pinnacoli, e fuma l'Appennino verde-azzurro. Nel mezzo, tra lo spirito capulso del Serchio e dell'Ozeri, cesellati a frotte: isole, *tricipegghi*, nel *wide lake of green fertility*, nell'ampio lago della verde fecondità, che Shelley amava.

Nella tetra sera, vola, mugola il vento, geme i cipressi, e dal cielo piove un gran pianto. Una vivida piccola fiamma cala, s'arresta, riprende cammino; procede a sghembo, traccia spirali per l'erta collina. Sembra alcuno che interroghi, che frughi, che cerchi e che non trovi. E' così: il poeta cerca nella notte due tenere braccia che non lo stringono più, e tende l'orecchio ad una voce sottile che non ode più: tenere braccia, voce sottile di bimba smarrita.

VILLA ANTINORI (Val di Pesa)

Argento fine a nubi, a ondate, a volute; oro fiammante in limpidità diffusa; polvere che soffoca, oro che brucia. La macchina rossa, ronfa, fallea. Greppi gigri e giallastri, solchi aperti, alberi che protendono le braccia, foglie inaridite, che supplicano. Han sete i greppi, i solchi, le foglie. E le cicale frinisco a distesa. Penso al mio caro Platone: «alcun che di estivo e di argenio frone dal cuo dello cicale...».

Un attimo, e l'onda d'una silente freschezza m'investe, e mi viva arcata d'un tempio gigantesco mi accoglie. O cipressi, cipressi buoni ed agri della mia Toscana, pungenti come punte di picche, carezzevoli come sottili mani di donna! Ma sotto l'arcata superba, è ombra spessa e sacro silenzio.

Tardo principato mediceo. Il barocco rifiuta contro l'Arcadia; rigonfia, arrossa le gote, agita pannegglamenti, scintilla in sacro raggiare, declama con enfasi, dà fiato alle trombe («L'historia si può veramente definire...»). Ma l'Arcadia diffonde su tutto quel fasto, su tutto quel tumulto, una chiarità mite di latte, una tenue malinia di sogno.

— Non da quella parte, non da quella parte!...

— Perchè?

— C'è un nido di vespe. Vedessi! Accidenboli!...

Il contadino tende il dito punto, a riprova.

— L'avete mossa l'ammoniaca?

— Che le pare? Lama fredda, lama fredda...

E se ne va sorridente, sicuro.

Il tempo scende della sua invisibile ala i minuti ed i secoli. Qui passò un papa pellegrino e prigioniero con seguito di cardinali, argiogati. Furio e gli altri, al cospetto d'un nuovo Cesare. Inchiodato sugli usci stanno ancora in carte coi reverendissimi nomi in chiara scrittura cancelleresca. Un bagliore come di porpora, un profumo stanco di sacrestia e d'acqua benedetta.. Vicende di ieri, e d'un secolo?

Nel giardino, chiuso tra le due basse fattorie, come tra due robuste braccia servili, è un gran rigo di fiori, il violino e lontano, un gran cyroppare di colline e collinette come di vispe puledre, un puntare arguto di cipressi, un trinato di viti.

— Mamma, che m'hai portato nella da Firenze?

Chiede una bimba dal viso tondo, raffaellesco. E stringe la madre fra le tenere braccia e tradisce l'ansia degli occhi stellanti.

Il sole volge al tramonto: è tutto un barbaglio, tutto un incendio d'oro. Dalla parte del viale, la lanterna della cupola del Brunellesco, fiammeggia, danneggia sulle colline a modo d'un faro. Sulla soglia, l'ospite saluta lieve lieve, la fronte altera sollevata verso il cielo, gli occhi distolti in una visione senza confini. Ed io rivedo una Maria dell'Angelico, radiosa e dolente, ai piedi del Crocefisso, in una bianca cella del Convento di S. Marco

VILLA ROSSIGNI (Val di Serchio)

La bufera della Rivoluzione ha spazzato passerelle, guardinfanti, chiome torreggianti e incipriate. Il Direttorio, il Consolato, l'Impero hanno ricondotto ordine, misura, dignità, tranquilla grandezza. Corone di foglie di quercia, classici stampati, saturnali contenuti, toghe; chitoni, himation chitoni alterni alla greca, bracche e tunali, falanghi nascenti e legioni romane. La gran villa bianca sullo sfondo delle ilici nere e dei tremuli ulivi, dorme. E sogna dagli occhi socchiusi: sarcofagi romani, mascnde di bucchero, privilegi dal gran sigilli imperiali, grotteschi medicei, botti colmarole, vino a torrenelle:

Passa vo'
Passa vo'
Passa voga, arranca arranca,
Che la calma non si stanca...;

un amore folle e fuggevole di Ugo Foscolo. Uno dei tanti. Sogna ma non la culla più da cascatelle e cascate la gaia acqua saltellante giù dal monte; nè, infilta nel lino dello stagno asciutto, la candida barca dai remi prefirati, silenzio. Candida, cara villa superstite! I tempi non l'intendono, nè ella può intendere i tempi. Ordine, misure, dignità, tranquilla grandezza: quale linguaggio incolore e lontano! Sa di pergamena scritta a lume di lucerna da qualche monaco amatore di classici o devoto a Maria; sa di guerriero pisano, che tornato dal glorioso Conquisto delle Baleari, stende in chiara rotonda scrittura il *Liber maiolichinus*. Ed il verso leonino scande con la doppia monotona rima il passo pesante delle fanterie armate di picche.

Nella gran sala, sotto una luce fioca, i superstiti giocano a *biribissi*: «fortuna, il disperato, gelsomini, il dottore, le rose, il cigno, destra, sinistra, sotto, sopra, rossa, nero...». Memorie sfrondallano raddolcite, assopite in un sogno romantico: serenata di Schubert, notturni di Chopin... Dal cielo imbronciato cadono rare stille, tiepide come lagrime. Un bambino culla come un sospiro, dilafano come l'alabastro, appoggia assonnito la testolina bionda sul braccio della madre. E la madre, calle e diafana, lo contempla con tremulo amore, dagli occhi grigio-azzurri, che mandano baleni d'argento. E sembra voglia infondere nella sua creatura una seconda vita: è chi nel dono supremo e che nell'alto sacrificio sta per cadere esangue.

LA DOGANA (Padule di Fucecchio)

La macchina romba tra la nebbia gelida: avanza, arretra, rilavanza, indaga fremendo nell'opacità vaporante, fra il groviglio dello strade e dei crocicchi. Gli alberi stillano stille di gelo: sono tutto un tremore di freddo, di ansia, di febbre forse. E il mondo mi pare senza confini.

Il conduttore è stato alla guerra, ha servito lealmente, fedelmente. Siamo della stessa grande famiglia. E ci riscaldiamo con le memorie. Costeggiamo il monte Ilcino, avvolto il capo e i fianchi d'uno smisurato, impalpabile mantello. Via, via — visione d'un lampo — un cipresso, rigido scolta, indice proteso. E via, ancora, a precipizio, a traverso il padule prosciugato, sparso di alghe marcide, di ceppi scuri, di steccati con fosco. Addio ville e chiese e castelli a specchio delle brune acque lucenti; addio lunghe attese fra i canneti, addio voli pesanti di folaghe, lento solacciare di ghiatti barbicetti!

Si sale d'un balzo al Orentano, si ridiscende verso il padule, si risale una ripida serpentina alla «Dogana». Qui confino già Firenze con Pisa, finchè la città ghibellina, dominatrice sui muri, non cadde prostrata sulla dura terra.

Nel trepido chiuso salotto — scoppietta e sfrida e schiattila la resinezza sul focolare — la saggia napoleonide qui accoglie. In un mare di nebbia gelida, un faro di bontà su di un'isola aperta al rifugio. Ella prepara con incorrotta speranza una migliore vita per gli umili: più sana, più forte, più buona. Disegna con nobile gesto, parla con voce d'apostolo. Propugna, discute, contesta, ammira. La famiglia puntezzia il nostro discorso con gaio scoppiettio. Contro l'isola deserta battono in silenzio i flutti di nebbia.

Torna il figlio dal padule: rude, possente germoglio. Dal padule che ama e che muore. Ogni giorno l'assiste, un spia ansioso gli ultimi brividi. Pensa accorato, corrucciato, al giorno non lontano, in cui il solo non troverà più un solo specchio d'acqua da abbeverare, in cui i raggi della luna, in cerca di sottili volutte, si specchieranno nei campi opachi e dolciastri delle barbabietole.

Al ritorno, a notte fonda, la mano sicura al volante, gli occhi fermi sulla scia abbacinante dei fanali, rompe d'un tratto il silenzio.

— Ha viaggiato molto; ma non c'è posto al mondo che valga la «Dogana».

Ed io sento nella sua voce tranquilla come un represso singulto. Quel medesimo singulto, che reprimiamo presso la persona cara, che agonizza, e che sappiamo di non poter salvare.

GUIDO MANACORDA.

Lo scioglimento delle sezioni combattenti di Terra di Lavoro e di Tivoli

Roma, 10, notte.

Il *Mondo*, non sequestrato, pubblica:

«L'Ufficio stampa del disciolto Comitato Centrale Combattenti comunica: «Con provvedimento recente è stata disciolta dal triumvirato fascista anche la Federazione provinciale dei combattenti di Terra di Lavoro. Il provvedimento preso, subbene si attendesse fin dai primi giorni dell'insediamento del triumvirato, ha prodotto nel paese, ma soprattutto nella regione campana, una profonda impressione, essendo [illegible] la reale e poderosa efficienza di quella organizzazione. Si ricorderà infatti che lo dello 1.o marzo u. s., in occasione del 7.o Congresso provinciale tenuto in Caserta alla presenza dell'on. Viola, 36 Sezioni convenute, rappresentanti varie migliaia di iscritti, riaffermarono alla unanimità i postulati di Assisi. Il presidente della Federazione provinciale, avv. Sebastiano De Donati, dopo regolare deliberazione della Giunta esecutiva, si è rifiutato di procedere alla consegna dell'Ufficio assistenza per ragioni legali e morali specificate nell'atto indirizzato al commissario a mezzo di ufficiale giudiziario e di cui riproduciamo i brani più importanti:

«Io sottoscritto, ufficiale giudiziario, ho dichiarato al commissario per la disciolta Federazione di Terra di Lavoro che, a seguito della lettera 5 aprile n. 7511 di protocollo, con la quale il triumvirato fascista reggente l'Associazione nazionale combattenti mi disponeva la consegna al suo commissario Bozzo, tanto il presidente quanto i componenti la Giunta esecutiva hanno invano atteso fino ad oggi di essere formalmente e regolarmente invitati a effettuare la consegna stessa; che non non lieve sorpresa gli intanti hanno saputo come il predetto commissario avesse già da due giorni preso possesso dei locali della disciolta Federazione e di quanto in essa si contenevo; che a rafforzare gli intanti nel loro proposito, a quella dell'intempestiva occupazione dei locali si aggiunge una insormontabile ragione morale, in quanto esso [illegible] non ha esitato a farsi accompagnare a trattenere con sè nei locali della Federazione tale Mario Salvi, che la Giunta esecutiva con deliberazione del 18 marzo 1923 dovette espellere per gravi ragioni morali, che si leggono nella deliberazione istiente; che nella loro qualità di unici legittimi rappresentanti dei combattenti di Terra di Lavoro, dai quali vennero liberamente eletti, protestano contro la deliberazione del triumvirato fascista ritenendola arbitraria ed illegittima; dichiarano altresì che il provvedimento stesso è inzioso e lontano dal [illegible] in quanto i dirigenti ed i gregari tutti non hanno mai spiegato opera di parte, essendosi essi ritrovati concordi, al disopra di ogni concezione politica, attraverso costanti e multiformi opere di assistenza espletate dal 1919 ad oggi, in un unico ideale di patriottismo e di affratellamento, ideale che oggi viene infranto dal provvedimento del triumvirato fascista destinato a creare profonde divisioni tra i combattenti di Terra di Lavoro. Dichiarano infine, ed in conseguenza di quanto innanzi ed a nome delle 76 Sezioni della provincia, di non riconoscere alcun provvedimento che da esso commissario possa essere emanato».

«Analoga protesta è stata trasmessa all'Opera nazionale combattenti in Roma. Il commissario nominato non è mai stato socio della Combattenti, ma è fascista. Con nobile commovente solidarietà si è dimesso subito il direttore degli uffici di assistenza. Alla Federazione combattenti di Terra di Lavoro disciolta pervengono tutti i giorni adesioni scritte di moltissime sezioni della provincia, oltrechè manifestazioni di plauso e di consenso da personalità e cittadini. Ai combattenti di Terra di Lavoro, espressione magnifica di forza; ai dirigenti ed ai gregari e soprattutto al loro presidente, animatore del movimento, giunga la più sconfinata solidarietà del Comitato centrale disciolto».

Il *Mondo* riceve da Tivoli che con decreto prefettizio, in base alla consueta motivazione, è stato questa mattina comunicato al dottor Missoni, presidente, l'ordine di scioglimento della Sezione Combattenti di Tivoli. Come una decisione del genere prima o poi era prevedibile, essendo la sezione di Tivoli costituita da oltre 700 iscritti disciplinatissimi ai capi, che a suo tempo liberamente si elesse, così i dirigenti hanno accolto l'ordinanza prefettizia con la più completa indifferenza. Essi hanno regolarmente consegnato i locali al commissario di pubblica sicurezza e quanto apparteneva alla sezione; contemporaneamente hanno ordinato a tutti i soci di togliersi il distintivo dell'Associazione. I nove decimi dei combattenti di Tivoli rimangono saldi nel loro principi e fedeli ai loro capi.

PIANE SESIA. — I combattenti, in una numerosa riunione, hanno votato un'ordine del giorno di adesione ai postulati di Assisi e riconfermato fiducia ai loro capi regolarmente eletti.

Idroplano in fiamme a Spezia

Gli aviatori incolumi

Spezia, 10, notte.

Stamane alle 10 alcuni idroplani compivano delle evoluzioni sul golfo osservati con curiosità da quanti si trattenevano sulle banchine. Ad un tratto si è vista una fiammata partire da un apparecchio che stava per ammarare e che subito ne è rimasto avvolto completamente, precipitando nel golfo. Dall'arsenale partiva un velocissimo motoscafo in soccorso degli aviatori, i quali fortunatamente venivano raccolti incolumi. L'apparecchio è andato distrutto.

La fermata di Tonco Mont. è divenuta "obbligatoria"

Casale Mont., 10, notte.

La fermata ferroviaria di Tonco Monferrato, sulla linea Casale-Asti, dopo l'intensa agitazione di questa popolazione è stata dichiarata «obbligatoria» dalla Direzione delle Ferrovie, con viva soddisfazione dei paesani.

A Milano si scopre un'associazione per lo spaccio di falsi Buoni del Tesoro

Torino centro d'operazione — Il falso De Bernardi di via Po — Un agente di cambio implicato?

Milano, 10, notte.

Una associazione di spacciatori di Buoni del Tesoro falsi è stata scoperta, in seguito a una brillante operazione dell'autorità milanese di P. S., nella nostra città. La criminosa associazione aveva anche un quartierlatino a Torino; anzi era proprio a Torino che delibera... il centro, chiaramente così, d'esportazione dei buoni falsificati. Ecco in quel modo i fatti si sono svolti.

Il falso De Bernardi di via Po

Alla Banca Rovedo, di Milano, in via Nirone 6, arrivano giorni [illegible] un'assicurata proveniente da Torino, spedita da certo Francesco De Bernardi, che risultava dimorante in via Po. L'assicurata contenevo [illegible] Buono quinquennale del tesoro di L. 50.000, che doveva servire per comperare 50 azioni della Società «Veneziano». Il resto della somma sarebbe stato invece ritirato in contanti dal mittente. Quando il Rovedo si presentò alla Banca d'Italia per riscuotere il Buono, con una grande sorpresa si sentì rispondere dal cassiere che il Buono era falsificato. Anzi il cassiere, che diceva aperto il Buono in due sotto gli occhi del Rovedo.

Avvertito [illegible] cosa il questore comm. Secchi, questi affidò le indagini al commissario don. Giongo, che, insieme al maresciallo Dellara ed al detective privato Pace si pose all'opera. Così mentre la polizia cercava di indagare chi fosse il De Bernardi, il detective Pace aveva occasione di assistere in un bar del centro ad un significativo colloquio. La sua attenzione era stata infatti attirata da tre persone che parlavano in francese. Erano un avvocato e un ingegnere, che in buona fede trattavano della compera di un Buono del Tesoro, offerto dalla terza persona, che si spacciava per agente di cambio. Il Pace fiutò subito l'affare sospetto. Con una scusa qualunque attaccò discorso coi venditore del titolo, anzi, offrendo una somma maggiore riuscì a mettersi in [illegible] relazione con lui ed a stabilire le modalità della cessione. Ma a un certo punto l'agente di cambio fece osservare al Pace che occorreva rivolgersi a certo Francesco De Bernardi, con recapito in piazza del Duomo 21: egli era il detentore del Buono. Il nome di De Bernardi coincideva precisamente col famoso spacciatore della assicurata da Torino, e ciò valse ad incriminare i sospetti circa la cessione dell'altro titolo. Il detective intanto venne a sapere che un terzo Buono del Tesoro pur di 50.000 lire, trovavasi depositato presso il Banco Nicoli di via Broletto, 35. Con una scusa qualunque, d'accordo colla questura, riuscì a vedere il Buono, e siccome risultò che presentava delle falsificazioni nei timbri, così venne tosto sequestrato. Anche questo era stato spedito da Torino dal D. Bernardi.

L'appuntamento con l'agente di cambio

Stabilito, anche in seguito ad altre indagini, che c'era di fronte ad una vera organizzazione di spacciatori di titoli falsificati, la questura senza lasciar nulla trapelare allo scopo di tirare in trappola il De Bernardi, combinò coll'agente di cambio di cui sopra un appuntamento in galleria col De Bernardi stesso. E questi ieri nel pomeriggio non si fece attendere. Ma ci trattava invece di tale Antonio Suardi, d'anni 50, che si spacciava per grosso negoziante di verdura, già colpito da mandato di cattura per correità in furto. Nel colloquio avvenuto colla questura — o per caso col *detective* Pace — il Suardi si era lasciato sfuggire che avrebbe potuto spedegli altri Buoni a condizioni oneste... Il Pace cercò pel momento di dilazionare la conclusione dell'affare; ma [illegible] alla sera la polizia procedette senz'altro, alle 21,30, sul corso Vittorio Emanuele, al fermo del Suardi, che incontrò insieme ad una signora pure invitata in questura. L'uno, dopo opportune interrogazioni, fu inviato al Cellulare, l'altra venne trattenuta, ma si ritiene abbia ad essere messa in libertà, non risultando, a quanto pare, implicata [illegible] nel fatto. Circa l'agente di cambio che primo offrì il Buono del Tesoro al Pace, nel bar, pendono indagini. Sebbene la polizia mantenga il più assoluto riserbo, si ha l'impressione di essere di fronte ad una [illegible] organizzazione di spacciatori di Buoni falsificati, stile Spinelli, di non lontana memoria, del quale sono note le abili e considerevoli truffe. Si [illegible] che il fatto che quasi tutti i titoli vengono tramutati da nominale al portatore, per sfuggire alle imposte influisce ad agevolare la falsificazione.

Il tragico caso di un ex-giornalaio cieco

Piacenza, 10, notte.

Un pietosissimo tentativo di suicidio è stato compiuto oggi [illegible] pomeriggio. Il cieco Alessandro Rubizzoni, ex-rivenditore di giornali, si è gettato nella Trebbia in piena. Il Rubizzoni, [illegible] è completamente cieco, si era fatto condurre nei pressi della Trebbia, lelo dista dalla città qualche chilometro, da un suo nipotino, facendogli credere che amava fare una passeggiata approfittando del sole primaverile. Giunto al punto voluto il Rubizzoni si gettava nell'acqua alla presenza del nipotino che, esterrefatto, cominciò a gridare disperatamente. Alle grida del piccino accorsero dei carrettieri che passavano casualmente. Dopo disperati sforzi il Rubizzoni venne tratto a riva e potè essere richiamato a vita. Il caso del povero giornalaio si presenta particolarmente pietoso per questa ragione. Da molti anni egli faceva una vita abbastanza comoda vendendo i giornali, aiutato in ciò dalla moglie che lo conduceva da [illegible] a sera per le vie della città e gli faceva una compagnia assidua e affettuosa. Qualche settimana fa la moglie colpita da polmonite moriva dopo due giorni di malattia. Fu così che il Rubizzoni, preso da profondo sconforto, tentò di uccidersi.

L'invio in congedo dei militari andati alle armi con la classe 1904

Roma, 10 notte.

La Rivista Giudiziale Militare del Ministero della Guerra, pubblica una circolare con la quale si dispone che il 15 aprile corrente sia iniziato l'invio in congedo:

a) dei militari nati prima del 1904, venuti alle armi con la classe 1904, e cioè dal 23 aprile al 20 maggio 1925, come richiamati, rimandati per legali motivi, riformati riformabili ecc.; i militari nelle condizioni suddette, che siano venuti alle armi isolatamente, dopo il 20 maggio 1924, fino alla chiamata della classe 1905, compresi in essi i premilitari, saranno congedati a mano a mano che compiranno 12 mesi di servizio;

b) dei militari in qualunque anno nati, venuti alle armi con la classe 1904, che compiscono di essere figli unici maschi di padre vivente. In tale congedo anticipato saranno eccezionalmente compresi anche i figli unici maschi di padre vivente, che per aver fruito del ritardo concesso agli istruiti premilitarmente vennero alle armi solo dal 23 luglio 1924. Gli interessati dovranno esibire ai competenti Comandi di Corpo una situazione di famiglia, rilasciata dall'autorità municipale, senza intervento di testimoni, ma contenente esplicita dichiarazione che il padre non ha viventi altri figli maschi, nè celibi, nè ammogliati.

Dai suddetti congedamenti anticipati sono esclusi coloro che tardarono a presentarsi per omissione, renitenza o diserzione.

L'Associazione Nazionale di cavalleria

La sede centrale di Torino è alcune manovre per trasferirla a Roma e a Milano.

Roma, 10, notte.

L'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria, con sede centrale a Torino, comunica:

«Contro a questa presidenza nazionale che da parte di elementi dissidenti si va propalando la voce che sarebbe stato deciso che la sede centrale dell'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria sia trasferita a Roma, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Conte di Torino e che, all'uopo, vengono esercitate pressioni sui soci dei vari centri e sulle sezioni perchè si dissociino dall'Associazione nazionale. Contro questa subdola e non [illegible] manovra, diretta unicamente a sorprendere la buona fede della massa dei cavalieri d'Italia per riuscire a strappare alla legittima e storica sede di Torino, la sede centrale dell'Associazione nazionale dell'Arma, che l'Arma impersonifica ed [illegible], per poter poi in tempo non lontano portarla a Milano, ove da due anni si tenta asservire l'Associazione nazionale dell'Arma e tutti i cavalieri d'Italia per appagare personalissime ambizioni, in presidenza dell'Associazione nazionale di cavalleria, non sola protesta nel modo più energico e dignitoso, ma mette in guardia tutti i propri soci, invitandoli ad opporsi in pari loro e doverosa e legittima resistenza anche in seno alle assemblee delle sezioni, a qualsiasi tentativo di distacco di compagine e ricorda, altresì, a tutti i cavalieri d'Italia, senza distinzione di grado o di età nè di condizione sociale, che unanime presidente onorario dell'Associazione nazionale è S. M. il Re, per avvenimpare accettazione in seno all'assemblea generale del 13 marzo 1921 e che, proprio in detto giorno, a Torino, venne inaugurato, alla presenza dei Sovrani e di tutti i Principi, il bronzeo monumento ai cavalieri d'Italia, dedicato a ricordare ai posteri le glorie passate e recenti della cavalleria italiana appunto perchè Torino, culla del Savoia, ora sua riconosciuta e proclamata, dopo lunghi dissidii, l'unica città d'Italia che più strettamente e storicamente era legata alle origini della millenaria ed immortale nostra cavalleria».

La lettera poi ricorda che appunto da Torino si dipartirono le prime pattuglie liberatrici del sacro suolo d'Italia dallo straniero, che tra le sue mura sono gelosamente custoditi tutti i vecchi e gloriosi stendardi dei già vecchi e più gloriosi reggimenti.

Settimanale sequestrato ad Aosta

Aosta, 10, notte.

Le Duche d'Aoste, organo dei cattolici, è stato sequestrato, d'ordine prefettizio, per un trafiletto relativo all'amministrazione dell'Ospizio di Carità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Ha una slogatura è stato travolto l'operaio Antonio Barbanaglia, d'anni 25, addetto alla filacciatura Rudo. Ha riportato la frattura dell'estremo inferiore del radio.

Brucia 15.000 lire di giornali ha causato un incendio nella cascina Bonda a Lessona.

Con una lima e una sega ha minacciato il fratello a Mongrando certo Rinaldo Guelpa, di anni 25. E' stato arrestato.

In valle S. Nicolao tale Giovanni Colongo, cadendo dal fienile, ha riportato gravi ferite e contusioni.

E' scomparso da casa a Donzano il settenne Vittorio Ravn. Veste abiti da lavoro, gobba di velluto, ha faccia [illegible], pallida. I genitori lo ricercano ansiosamente.

DA ALESSANDRIA

E' stato assolto lo istruttore, per non avere commesso il fatto, certo Stefano Ciampolini, che era stato denunciato il mese scorso sotto l'imputazione di aver costretto una giovane minorenne ad entrare in una casa equivoca di Casale.

Attraversiona è stato truffato di L. 1500 da uno sconosciuto l'agricoltore Giovanni Cremaschi, di anni 72.

DA ASTI

Per falsa testimonianza è stato condannato a 3 mesi di reclusione e a 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici Domenico Lupo, di anni 55, da San Damiano d'Asti.

DA CASALE MONFERRATO

Mentre spingeva un vagoncino carico di calcare è rimasto investito l'operaio Cirio Pietro da Moransco No. Ha riportato distorsioni e ferite gravi alle braccia.

DA VERCELLI

Un diciassettenne dedito al vino, certo Giacomo Masino residente a Trontano, essendo stato rimproverato dalla madre per il suo troppo amore per le libazioni, abbandonò la casa per non farvi più ritorno. Fu [illegible] rinvenuto appiccato ad un albero.

DA ALBA

Il cadavere del cameriere scomparso Giordano Bartolomeo, d'anni 46, è stato rinvenuto nel Tanaro presso la sfera di Neive. Il Giordano erasi da poco tempo ritirato dal commercio e trascorreva la giornata alternando le sue gite attorno al viale di [illegible] stazione, flaschegglante per un breve tratto il Tanaro, con qualche bicchiere di vino. Non si riesce ancora stabilire se si tratti di disgrazia o di suicidio.

DA FERRARA

Investito da una motocicletta sulla strada di Pontelagoscuro, in località Dotte, l'operaio sessantenne Daniele Forini è stato sbalzato a parecchi metri di distanza. Raccolto in grave stato è trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo. Il motociclista, certo Daniele Lamberthi, che al momento dell'investimento procedeva a grande velocità, dopo avere condiviuto a trasportare il disgraziato all'ospedale, si è dato alla latitanza.

Una rivoltellata alla gola si è sparato nell'atrio di un'abitazione in via Canonica, il trentottenne Giulio Mangolini da Modigliana. Egli versa in grave stato. Il Mangolini, che è ammogliato, aveva contratto relazione con una signorina. La famiglia di questa era però intervenuta a troncare ogni legame. Di qui il movente del tentato suicidio.

DA BOLZANO

Tutti gli scioperi sono scomparsi dall'Alto Adige in seguito alla spietata caccia loro data dai cacciatori, i quali trovano non indifferente vantaggio dalle loro pelli.

In seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente automobilistico di Cardano è spirata al nostro ospedale la signora Anna Antonietta Schenker, di anni 42, di Bolzano, che si trovava qui in villeggiatura.

DA MERANO

Il principe Adalberto di Prussia, fratello del Kaiser Guglielmo, è arrivato in Merano incognito. Avrebbe intenzione di soggiornare in città per qualche settimana, come fece nella scorsa estate.

DA CATANZARO

Fu uccisa per gelosia, a Nicastro, con una fucilata al ventre, la contadina Torre Giovannia, di anni 21, dal marito Caunada Michele, di anni 41.

E' stata uccisa in una lite, a Soriano Calabro, il carrettiere Gabrio Raffaele, di anni 30. Uccisore è certo Borello Vincenzo.

DA EMPOLI

Un bimbo di 18 mesi, Renato Caligi, è stato in frazione Stabbia, travolto da un barroccio che lo ha orrendamente sfracellato.

La morte dell'automobilista E. Turner presso Napoli

Napoli, 10, notte.

L'automobilismo napoletano è stato colpito da una grave sventura, la morte di Enrico Turner, uno dei più appassionati ed audaci automobilisti. Egli era stamane sulla sua «Bugatti» per rendersi padrone del percorso della prossima gara automobilistica del miglio inciato, indetta dall'Automobile Club di Napoli, e che doveva svolgersi sul quadrivio di Iscliatella. Insieme al Turner, su altra macchina da corsa, erano pure partiti per provare il percorso altri notissimi *sportmens* fra cui il fratello del Turner, Giuseppe. Giunti al quadrivio ogni automobilista aveva cominciato a far le prove del percorso. Il Turner, che aveva già parecchie volte provato lanciandosi a velocità vertiginose, aveva poi interrotto il percorso per apportare delle modifiche al carburatore e ad altre parti della macchina. Nel pomeriggio, verso le 17, la macchina era stata messa a punto ed egli aveva tentato di batter il miglior tempo, ma ad un certo punto i suoi compagni hanno visto la macchina fare un brusco scarto e poi un salto e piombare al suolo capovolta. Tutti si sono precipitati verso la macchina. Ma il corpo dell'infelice guidatore era stato lanciato a vari metri di distanza e giaceva orrendamente sfracellato col cervello completamente fuori della cassa cranica. Il fratello Giuseppe, che aveva assistito alla catastrofe, si è gettato disperatamente sul corpo del fratello morto e dovette essere allontanato a viva forza. Più tardi il cadavere del disgraziato corridore è stato trasportato al vicino cimitero di Pantano e deposto nella sala mortuaria. La macchina è rimasta danneggiatissima. La notizia sparsasi in serata in città ha prodotto viva e penosa impressione, essendo l'Enrico Turner molto noto negli ambienti eleganti e sportivi.

Accoltella il padre dell'amata a Corneliano d'Alba

Alba, 10, notte.

Un grave fatto di sangue con movente passionale è avvenuto a Corneliano. Eccone i particolari. Da tempo il diciannovenne Cornelio Frea si era invaghito di una avvenente giovane sedicenne figlia dell'agricoltore Prospero Lurgo. La giovane tuttavia era refrattaria alle insistenti richieste d'affetto del Frea ma costui invece di rassegnarsi continuava a tempestare di proteste amorose la fanciulla. Ieri appunto il giovane aveva rivolto per l'ennesima volta proferte d'amore alla Lurgo senza ottenere nemmeno una parola che desse adito a speranze. Quello che accadde di lì breve colloquio non è ancora preciso. Certo si è che la Lurgo al suo ritorno in famiglia si lagnò col padre del contegno del suo infuocato amoreggiatore. Il Lurgo senza porre indugio nell'ira cercò del Frea e rintracciatolo, dopo un breve e vivace scambio di parole tentò di colpirlo con un pugno. I due si colluttarono. A un certo momento il Frea, forse ritenendosi seriamente minacciato, trasse di tasca un coltello e vibrò al Lurgo una tremenda coltellata al ventre. Da una profonda ferita agorgarono gli intestini. Il Lurgo veniva tosto soccorso e trasportato per le prime cure dal dott. Martina, medico del paese. Il ferito munito si allontanava da Corneliano lasciando sul posto il coltello intriso di sangue. Con un'autolettiga il Lurgo che appariva in condizioni allarmanti, veniva trasportato ad Alba, alla Casa di Cura Pranzi. Prontamente operato veniva dichiarato fuori di pericolo. Quanto al Frea, egli si è costituito stamane ai carabinieri di Alba. La popolazione non sa darsi ragione di un così grave atto da parte del Frea, ritenuto, nonostante i suoi sinistri umori, un ottimo giovane.

Le sottrazioni dell'ex Sindaco di Tortona perquisite

Tortona, 10, notte.

L'altra mattina la polizia perquisì minutamente l'abitazione in città e la villa sul Castello, del cav. Emilio Ferretti, ex-Sindaco di Tortona, e fedelissimo amico dell'on. Torre. Dopo venne pure perquisita la casa del signor Tavella Mario, chauffeur del cav. Ferretti.

Il principale strangolatore del Massa arrestato

La Milizia catturo presso Montenotte

Savona, 12, notte.

Essendosi diffusa la voce che uno degli assassini del povero colono Giuseppe Massa, strangolato l'altra sera nella propria stalla a Stella Santa Giustina da tre banditi, si aggirava sulle alture del Giovo Ligure e che doveva trattarsi appunto del più indiziato, veniva immediatamente effettuato un servizio di perlustrazione da numerosi carabinieri con l'aiuto di guardie forestali. La stessa notizia poi si diffondeva anche nella valle dell'Erro. Alla battuta dei carabinieri anche in questa località aggiungeva la propria opera il sindaco di Pontinvrea cav. Giovanni Vignolo, noto per la sua passione in investigazioni di questo genere. Giunti i carabinieri col Vignolo in località Corona, nel territorio di Montenotte, scorsero ad una certa distanza un individuo dal fare sospetto. Allora il cav. Vignolo intimò allo sconosciuto di fermarsi. Ma costui estraeva repentinamente la rivoltella, sparando in direzione del Vignolo. Questi, rimasto illeso, rispondeva a sua volta con un colpo della sua pistola, ferendo lo sconosciuto alle gambe in modo non grave, ma tale da costringerlo ad arrendersi. Il catturato venne tras

CRONACA CITTADINA

La nuova pavimentazione delle vie e delle piazze

Prossimo inizio dei lavori

Le piogge di questi giorni non annunziano solo che la Primavera verrà, sul serio (ciò che allarga il cuore alle madri di famiglia le quali lamentano che quest'anno nel carbone se ne è già consumato un troppo!) ma richiamano altresì a quello che è uno dei più urgenti, e non fra i meno gravi, problemi cittadini: la sistemazione delle strade. Torino, a motivo della facilità che trova nel distendersi, in un numero limitato di anni, si è talmente ampliata, che la sua rete stradale, un tempo ragione di orgoglio e di invidia, ne ha sofferto e si è trovata in ritardo in rapporto allo sviluppo delle costruzioni. I reggitori del Comune, pure essendo animati dalla migliore buona volontà, obbligati a lottare con le strettoie del bilancio, sono stati costretti a trascurare la parte vecchia per iniziare quella nuova e se ne è avuto come conseguenza che i provvedimenti per la periferia non sono stati pari al bisogno, e la lunghezza causa di deperimento delle strade del centro. E quella che era considerata la città pulita per eccellenza, la città giardino, tanta è la sua ricchezza di strade alberate, di giardini e di parchi, è diventata polverosa non meno di altri grandi centri dell'Italia meridionale. Per rendere tollerabile questo non troppo lieto stato di cose, qualche cosa si è sempre fatto, ma i fondi messi a disposizione dell'Ufficio tecnico non erano tali da permettere un'opera di rinnovazione; bastavano alla manutenzione, a provvedere a qualche rabberciatura, ma non per una sistemazione, anche se da farsi per gradi. Quest'anno, com'è noto, il barone La Via ha stanziato per la rinnovazione della rete stradale, sette milioni e mezzo. La cifra è notevole e poichè è vicina l'epoca nella quale debbono iniziarsi i nuovi lavori, ci è sembrato interessante chiedere a chi di ragione qualche notizia sul programma dei lavori. L'ufficio tecnico, nella parte che riguarda la sistemazione delle strade, dipende dall'ing. Amedeo Pelliciotti ed è precisamente a lui che ci siamo rivolti.

Contemporaneo inizio dei lavori

— Sappiamo che un programma di lavori per la rinnovazione straordinaria di strade, per l'apertura e sistemazione di nuove vie è stato approvato nella sua forma definitiva: quanto desideriamo sapere è se i lavori già sono stati appaltati e quando se ne avrà l'inizio.

— Il programma dei lavori di sistemazione è stato compreso nella relazione unita al bilancio preventivo e la *Stampa* ne ha dato prima di ogni altro giornale notizie diffuse nella sua odierna seduta l'amministrazione provvisoria approvò definitivamente il dispositivo dei lavori. Gli appalti già sono stati fatti, le opere assegnate, e non appena sarà superato il periodo delle piogge si comincerà a lavorare. E' mia intenzione che nel periodo di attività si entri in pieno, che la rinnovazione sia intrapresa contemporaneamente in tutte le strade e in tutte le piazze comprese nel piano di rinnovazione. Ciò ad evitare che la stagione brutta ci sorprenda prima della ultimazione e qualche tratto abbia a soffrirne. I contratti con le imprese sono stati fatti in modo che la cittadinanza è assicurata non solo sulla spesa ma anche sulla lavorazione. Il Comune pagherà ad opera ultimata solo la metà dell'importo; l'altra metà dopo un anno. In questo periodo le Ditte assuntrici dovranno provvedere a proprie spese alle riparazioni se di riparazioni ci sarà necessità.

— Come per gli orologi: tre anni di garanzia.

— Precisamente. Una buona sistemazione dipende non solo dal modo con cui i lavori sono fatti, ma altresì dal materiale che viene posto in opera. E' prudente essere garantiti. Secondo quanto è logico prevedere, i lavori si inizieranno prima della fine di aprile. Abbiamo cinque buoni mesi a disposizione e per quanto le opere da farsi non siano poche confidiamo che prima dell'ottobre tutti i lavori preventivati potranno essere ultimati. L'Ufficio tecnico vigilerà non soltanto su modo col quale verrà fatta la sistemazione, ma anche sul tempo e sulla maestranza che verrà impiegata. I lavori sono ingenti ed è necessaria una maestranza adeguata.

— Il programma compreso nel bilancio preventivo ha subito delle modificazioni?

Le piazze lastricate

— Una modificazione c'è stata, ma non dovuta ad un cambiamento di direttive o da limiti di disponibilità finanziarie, ma obbligata per la mancanza della pietra necessaria per taluna delle opere progettate. Come loro ricorderanno era compreso nel preventivo il lastricatore di piazza San Carlo, di piazza Castello, e piazza Emanuele Filiberto. A questo proposito si è dovuto rinunciare. Per lastricare le tre piazze, anche limitatamente ai tratti che nel bilancio vennero previsti e per l'isolamento e la pavimentazione dei binari tranviari nei corsi da pavimentarsi con pavimentazioni monolitiche, occorrevano quarantamila metri quadrati di pietra. Ora in una inchiesta fatta dalle principali cave di pietra colle quali l'Ufficio tecnico si è messo in trattative, è risultato che si poteva avere al massimo duemilacinquecento metri quadrati di prismi. Di qui la impossibilità di svolgere il programma di lavori preventivato. Non si va contro l'impossibile. Constatato questo stato di fatto l'Ufficio tecnico ha studiato un temperamento, ha compilato un nuovo programma di lavori, nel quale il lastricato è limitato alla parte strettamente necessaria per l'isolamento dei regoli tranviari nei corsi che verranno pavimentati con pavimentazione bituminosa e di asfalto e per la superficie complessiva di mq. 7000 (che si spera di raggiungere sia neutralizzando delle riserve dei magazzino, sia ricorrendo ad altre cave specialmente della valle di Susa) e per le piazze San Carlo, Castello ed Emanuele Filiberto, per le quali si ritiene indispensabile adottare quale pavimentazione definitiva, il lastricato, ha progettato di rimandare l'esecuzione della lastricatura agli anni prossimi, prammiendosi in tempo per la provvista del materiale occorrente, e di limitare per intanto l'opera alla cilindratura nelle due prime piazze della zona sistemata a mac adam. Non sarà l'ideale ma una sistemazione ci sarà, in ogni modo saranno evitate le pozzanghere nei giorni di pioggia e la polvere nella giornate di sole. Alla sistemazione definitiva si sarà sempre tempo e modo di provvedere.

— Illustrate le modificazioni, vuole precisarci il programma dei lavori?

— Ripeto l'elenco fatto nella relazione unita al bilancio, ma che non è inopportuno richiamare. Anzitutto, la prosecuzione della trasformazione della carreggiata nel corso Re Umberto, con banchine rialzate a lato dei binari tramviari nel tratto tra il corso Duca di Genova e via Magellano. Poi tre ordini di sistemazione, divisi secondo il genere di pavimentazione prescelta. Incatramature e bituminose: strada del Parco del Valentino (parte bassa e viali circostanti il Palazzo del giornale); corsi e vie della ex-piazza d'Armi; corso Massimo d'Azeglio; zona a mac-adami delle piazze S. Carlo e Castello; pavimentazione in asfalto naturale, compresso con sottofondo di calcestruzzo: corso Vittorio Emanuele, da Po a via Carlo Alberto, e da via Arsenale al corso Galileo Ferraris. Pavimentazioni bituminose: corso Vinzaglio, da via Cernaia alla vecchia Barriera di Orbassano; corso Galileo Ferraris, dal corso Duca di Genova al corso Peschiera; corso Re Umberto, dal corso Duca di Genova al corso Peschiera; corso Vittorio Emanuele, dal corso Galileo Ferraris alla Ferrovia di Milano; corso Regina Margherita, dal corso Principe Eugenio al Po; corso Ponte Mosca, dal corso Emilia al corso Novara; corso Sclopis, dal corso Massimo d'Azeglio al Ponte Isabella.

Le pavimentazioni bituminose

— Catrame, bitume, asfalto! I non tecnici non distinguono... Vuol darci qualche indicazione più precisa sulla differenza esistente tra l'uno e l'altro sistema?

— Le catramature possono essere superficiali o coatte. La prima consiste nel distendere sulla massicciata già aperta al traffico uno strato di catrame in ragione di 3 chilogrammi per metro quadrato con successiva cilindratura. In seconda nel distendere, subito dopo la cilindratura, direttamente sul pietrisco, del catrame caldo in ragione di 6 chilogrammi per metro quadrato per modo da impregnare tutto lo spessore del « mac adam ». E si ha il vero e proprio asfalto. Per la bitumatura si seguono gli stessi procedimenti, ma tenendo calcolo che il bitume è dotato di minore capacità di adesione e penetrazione, ma per compenso è meno sensibile sotto l'azione degli agenti atmosferici. Le pavimentazioni in asfalto naturale compresso sono indubbiamente le preferibili, tanto dal lato estetico, quanto da quello della durata, essendo i risultati confermati dalla lunga esperienza; richiedono però il sotto-fondo di calcestruzzo e il prezzo complessivo della pavimentazione risulta alquanto elevato e precisamente di circa L. 80 al mq. Da ciò l'opportunità di limitare tali pavimentazioni alle località che per traffico o per estetica hanno una speciale importanza per la città. Le pavimentazioni bituminose possono essere applicate direttamente sul « mac adam », e mentre risultano economiche, essendo il loro prezzo di circa L. 30 al mq., danno abbastanza buoni risultati, come hanno dimostrato gli esperimenti fatti lo scorso anno, i quali non possono essere infirmati da qualche piccola falla causata essenzialmente dalla stagione avanzata e da qualche contrattempo per il mancato funzionamento di macchinari usati per la prima volta in Italia. Tali pavimentazioni potranno venire applicate su tutti i corsi, che pure essendo centrali, hanno minore importanza rispetto a quelli da pavimentare in asfalto. Le catramature considerate la leva spesa che richiedono (L. 9 circa al mq.) ed i buoni risultati ottenuti colle applicazioni eseguite nei viali del Valentino, nel passaggio attraverso il giardino reale ed in altre località, potranno venire vantaggiosamente adottate nelle carreggiate soggette a poco transito, oppure come provvedimento transitorio per rimediare provvisoriamente alla formazione del fango e conseguentemente della polvere in attesa di poter provvedere stabilmente con sistemazioni definitive.

— Corso Vittorio Emanuele sarà in asfalto?

— Precisamente. Catrame colato, su di una massicciata tutta a nuovo, e nel modo migliore. E' una arteria di traffico così intenso che la pavimentazione esige ogni cura. Quella che è progettata è che si farà non sarà inferiore alle migliori dei «boulevards» parigini. In ogni modo ripeto: la cittadinanza può stare sicura che quanto è possibile fare per sistemare le strade, liberare le città dalla polvere, lo si farà. E poichè per ottenere la pavimentazione bituminosa soddisfacente occorre che la miscela sia fatta accuratamente ed i lavori eseguiti nel cuore del periodo estivo, in piena estate e con una diligente sorveglianza, si intensificheranno i lavori.

La questione delle case economiche

Dal Circolo tecnico « Galileo Ferraris » riceviamo e pubblichiamo:

« La Commissione di studio del Circolo tecnico « Galileo Ferraris » nell'esaminare l'odierna situazione edilizia ha constatato che l'esenzione per 25 anni dalle imposte sui nuovi fabbricati è stata mal usata perchè: a) non ha risolto la questione della casa economica, suo vero scopo, mentre fu applicata a numerosi edifici signorili « dotati di tutte le comodità moderne » come può comprovare da inchieste o dalla reclame sui quotidiani; b) permesso una smodata speculazione di vendita e di affitti con speciali contratti; c) esperò si è determinato nelle industrie manifatturiere un rialzo vessatorio dei materiali di costruzione che ha imposto di lavoro lontano imporre sui mercati e sugli appalti.

« Il Circolo tecnico « Galileo Ferraris » mentre protesta nel modo più vibrato contro gli ordini del giorno e le raccomandazioni colle quali si vuole ottenere una proroga del termine oltre il 1926 di quelle concessioni erariali ed altre facilitazioni, denuncia la jattura speculativa a danno dell'erario e del problema edilizio inteso come questione di pubblica utilità, e fa voti: 1.o che il Governo respinga ogni pressione di cui sopra e rifiuti le chiuse proroghe al termine delle facilitazioni erariali; 2.o che il Governo, interpretando lo spirito delle disposizioni vigenti, voglia ordinare una severa revisione sui nuovi fabbricati per colpirli da imposte se essi non sono rigorosamente di tipo e costo economico; 3.o che il Governo proroghi sine die ogni cinque anni affitti sino a completa risoluzione del problema edilizio, che deve venire risolto dalle forze native ma non speculative del paese ».

Pasqua benefica pro "Crociata,,

L'annunciata festa nel Borgo Medioevale si svolgerà nei pomeriggi di oggi, domenica e lunedì con un programma attraente, oltre al « Forno di S. Giorgio », da cui verranno estratti migliaia di cartelli, espressione del buon cuore torinese, oltre alla vendita, sotto conio, di numerosi oggetti artisticamente elaborati dalle signorine frobelliane, alla fattoria di due agnelli vivi, dono dei mandriani torinesi, ai doni del Municipio e della « Crociata » per la salumeria dei « puzzi » esposte in pubblica nella piazza del Castello, oltre la pesca delle uova pasquali da parte dei bambini, la merenda offerta gratuitamente ecc., vi sarà una speciale lotteria di 100 numeri, uno dei quali guadagnerà un « regalo » autentico donato da una Ditta torinese. La festa è posta sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia, la presidenza della signora Paola Bona-Berta e l'attività di un Comitato di dame. Il provento andrà a beneficio dei « Nidi di bambini » che porterà il nome di Anna Abegg, al cui « che porterà il nome di Anna Abegg, al cui nome, speciale di questi giorni, assicurano l'esistenza gli orfani del compianto cavalier Abegg.

Il pellegrinaggio torinese a Roma guidato dall'arcivescovo mons. Gamba

La Diocesi di Torino farà il suo pellegrinaggio dell'Anno Santo ed assisterà alla beatificazione del venerabile Cafasso. Il pellegrinaggio è organizzato da mons. Giuseppe Assom, che è già a Roma per predisporre ogni cosa. Gli inscritti per questo pellegrinaggio raggiungono già il numero di duemila. Partiranno da Torino in tre treni, arrivando a Roma alle ore 5, alle 5,30 ed alle 6,40 del 1.o maggio. Nel pomeriggio, alle 14,30 si adunaranno al portico di San Pietro per le prime due visite. Sabato, 2 maggio, alle ore 8, messa e visita al San Giovanni e quindi in Santa Croce. Domenica 3 maggio, i pellegrini torinesi assisteranno alla beatificazione del venerabile Cafasso, tornando anche nel pomeriggio in San Pietro. Lunedì, 4 maggio, assisteranno alla Messa del Papa, e martedì 5, le ultime due visite saranno alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Presiederà il pellegrinaggio mons. Gamba, arcivescovo di Torino, e vi prenderanno parte 245 sacerdoti. Il pellegrinaggio da Roma porterà a Torino una delle croci che l'avranno guidato nella visita giubilare.

I diritti politici delle divorziati

La Commissione elettorale provinciale che procede alacre nei suoi lavori, si è riunita, sotto la presidenza dell'avv. Luigi De Litala, giudice del nostro Tribunale, ed ha approvato, fra le altre, le liste politiche ed amministrative del Comune di Torino, sono stati vagliati dalla Commissione parecchi ricorsi. Notevole è la decisione presa dalla Commissione per quanto concerne il diritto di voto dei divorziati, che avevano acquistato la cittadinanza anglicana. La Commissione elettorale comunale stante la perdita della cittadinanza da parte dei divorziati, aveva ritenuto che non competesse ad essi il godimento dei diritti politici, ma la Commissione provinciale in riforma di tale deliberazione ha giudicato che dopo l'emanazione del decreto col quale la città e il territorio di Fiume furono annessi al regno d'Italia, i cittadini italiani divenuti fiumani hanno riacquistato la cittadinanza italiana, e con essa tutti i conseguenti diritti, e così anche i diritti politici.

La salma d'un ufficiale

Il Municipio comunica che « è giunta ieri da Schenen (Colle (Germania) la salma del sottotenente rag. Mario Zucchi, morto colà in prigionia. Il feretro, ricevuto nei tristi loro, venne deposto nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova in attesa di disposizioni per i funerali ».

I ferrovieri torinesi e lo scioglimento del loro Sindacato

La notizia data dal nostro giornale di ieri mattina, dell'avvenuto improvviso scioglimento *manu militari* del « Sindacato ferrovieri italiani », ha suscitato negli ambienti ferroviari profondissima impressione, e, in gran parte del personale un senso non dissimulato di doloroso stupore e di accorata sorpresa. Questo organismo — che in tempi non lontani raggruppò nelle sue file la grandissima maggioranza dei ferrovieri, ebbe per lunghi anni sede qui a Torino, e perciò qui, più che altrove, ha destato impressione la sua soppressione violenta.

Abbiamo ritenuto opportuno interrogare qualcuno fra i ferrovieri che più conoscono l'ambiente e le vicende dell'organizzazione sindacale dei ferrovieri sui presumibili motivi di questo provvedimento.

— Motivi? Non so immaginarne. Il Sindacato ormai aveva limitato di molto la propria attività, compreso com'era dalla situazione attuale. Dava ai suoi aderenti tutta l'opera sua per assistenza legale, come vuole lo statuto, e patrocinava calorosamente la causa dei ferrovieri esonerati che avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato. Da lungo tempo non aveva più fatte manifestazioni pubbliche che potessero dar ombra a quelli dell'altra sponda. Pubblicava un suo giornale: « La Tribuna dei ferrovieri » che era specialmente dedicato a patrocinare le ragioni degli agenti esonerati sotto la gestione Torre.

— E allora?

— Mah! cosa vuole che le dica. Quando sono state pubblicate le nuove tabelle organiche ed il Regolamento, nell'apprendere che si esigeva dai ferrovieri la « promessa solenne » di non appartenere ad « organizzazioni o partiti la cui attività non si concilii coi doveri dell'ufficio » ne deducemmo che non si pensava minimamente a sopprimere queste organizzazioni — come voleva taluno dei più scalmanati avversari — perchè la cosa è semplice: se si sopprimono queste associazioni è per lo meno superfluo chiedere ai ferrovieri la promessa di non appartenervi. Almeno così ragionevole il signor de La Palisse se fosse vivo ai dirigenti di palazzo Ludovisi.

— Ah! ma allora c'era chi sosteneva doversi sopprimere il Sindacato?

— Oh, Dio! Proprio così chiaro ed aperta non mi risulta. Ma basta leggere l'organo dell'Associazione ferrovieri fascisti, Guardi qua, l'ultimo numero. Le legga un solo brano: « La follia bolscevica invase sino al parossismo della delinquenza e dell'infamia il Sindacato ferrovieri italiani, e si trasfuse come una tremenda abbriacatura in quanti, inscritti a quel Sindacato, non videro che dopo la cuccagna e l'orgia di una brevissima ora sarebbe venuta inevitabilmente, senza i freni inibitori di un Governo saggio e forte, la catastrofe generale ». Nello stesso numero i ferrovieri del Sindacato vengono chiamati: vendutí, esultanti da manicomio, ecc. Questo e quanto si scrive. Ma gli informatori delle gerarchie supreme chi sa come sono andati a raccontare per ottenere la disposizione di soppressione!

Ad un altro ferroviere, che fu tempo addietro membro del Comitato centrale, chiedemmo se il Sindacato aveva ricevuto qualche avviso, qualche mionito che avesse preluso al provvedimento.

— Niente. Nessun richiamo fu mai fatto agli attuali dirigenti del Sindacato, anche perchè l'azione di questo ormai si era ristretta a ben poco. Per norma statutaria doveva assistere legalmente gli inscritti nei casi di infortuni, di contestazioni, ecc., ed a ciò si limitava l'opera sua. E poi bisogna tener conto che, mentre nel passato il Sindacato non aveva mai voluto inscriversi alla Confederazione generale del lavoro, perchè la reputava troppo « pantofolaia », nel 1923 entrò nei ranghi confederali, ciò che sta ad indicare l'indirizzo prettamente sindacale che intendeva seguire.

— Com'era composto il Comitato centrale?

— Non so con precisione. Mi pare però che tutta la somma di lavoro direttivo fosse sbrigata da un triumvirato composto da Baltasi, Suppini e Viti. Il Suppini è politicamente un socialista unitario, il Baltasi un massimalista ed il Viti credo sia un agnostico in fatto di politica. Dunque, anche da questo lato niente di pericoloso, di esplosivo, di compromettente.

— Il Sindacato aveva disapprovato le nuove tabelle organiche?

— Se anche l'avessa voluto fare non ne avrebbe avuto il tempo. Essendo reso quasi impossibili le adunanze ed i Comizi di non facciati, unico modo di comunicare con gli inscritti rimanevano, per il C. C., il giornale. Ora questo non doveva uscire che dopo la prima quindicina.

— Ma gli inscritti al Sindacato sono contenti delle nuove paghe, o no?

— Caro Lei, l'uomo contento ha ancor da nascere. Le ragioni per le quali alcune categorie non sono soddisfatte dei recenti provvedimenti sono note, e non è il caso di ripetele. Piuttosto è necessario rilevare che qui a Torino abbiamo un motivo particolare di doglianza, ed è questo. Fra le competenze accessorie è compreso un « soprassoldo di località » che viene corrisposto agli esercenti di talune residenze, o perchè particolarmente disagiate o perchè successivamente colpito dal caro viveri. Orbene, nella Tabella testè pubblicata è previsto un soprassoldo e indennità di residenza di lire 70 per i gradi superiori e 50 per quelli inferiori per Roma, rispettivamente di 50 e 35 per Milano, Genova, Napoli, Venezia, mentre per Torino, Bologna, Firenze, Ancona, S. Giovanni a Teduccio, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari l'indennità è di sole lire 40 per i primi e 25 per i secondi. Come si vede Torino è considerato come S. Giovanni a Teduccio... Ma questo è un punto solo. La massa però non è contenta perchè neppure con questi lievi ritocchi migliorativi le categorie più umili, che sono le più numerose, hanno avuto, in restituzione, il trattamento di cui godevano nel 1921-22, malgrado che il lavoro, in ragione del diminuito personale, sia notevolmente accresciuto.

Finalmente abbiam voluto informarci se alle volte le ragioni della soppressione fossero da ricercare nell'atteggiamento della « Tribuna dei ferrovieri » organo quindicinale del Sindacato.

— Non credo — ci fu risposto da persona in grado di saperlo — che la *Tribuna* abbia potuto dar motivo a richiami. Tanto è vero che fu sequestrata ben poche volte, malgrado le circostanze. Aveva condotto una costante campagna — vivace nella sostanza, ma misurata ed equilibrata nella forma — in difesa dei ferrovieri colpiti dall'esonero per motivi politici, ma ciò non aveva dato motivo a particolari osservazioni. Certo, talune rivelazioni hanno potuto dare terribilmente ai nervi a taluni piccoli ras delle ferrovie, che avranno soffiato nel fuoco delle avversioni politiche negli ambienti superiori, fin che hanno strappato il decreto di soppressione. Non bisogna dimenticare, del resto, che *summus moderator* del partito al potere è un ex-ferroviere. Farinacci, il quale non poteva certamente nutrire sentimenti amichevoli verso il Sindacato.

— E adesso?

— Adesso bisognerà cercare il mezzo di non lasciare indifesi i nostri compagni che hanno pendenti ricorsi ed erano assistiti dal Sindacato. Sono numerosissimi. Bisognerà che in qualche modo si trovi la maniera di non far venire meno l'assistenza collettiva — che esercitava il soppresso Sindacato — verso questi poveri disgraziati, cui verrebbe a mancare ogni appoggio ed ogni solidarietà proprio nel momento in cui più ne hanno bisogno.

Viaggiatori di una Ditta inesistente

Il Consolato generale d'Austria, residente a Trieste, ha diramato una comunicazione a tutte le Questure per evitare ai commercianti i pericoli che per loro rappresentano due audaci truffatori, sedicenti viaggiatori di commercio e più precisamente in generi di biancheria. I due lestofanti girano per le principali città, dicendosi rappresentanti della ditta viennese E. C. Rasenseifer e C., ed offrono contratti di biancheria ad un prezzo molto ridotto. Se riescono a concludere il contratto, quale impegno dell'ordinazione si fanno versare un terzo del valore totale della merce contrattata. Quindi scompaiono ed i compratori restano senza merce e con l'amara sorpresa di essere truffati.

L'autonomia della professione di dottore commercialista

Il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Torino, riunito in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Ordine dei dottori commercialisti di Torino, esaminato il progetto di legge presentato al Parlamento dagli on. Oliveti e Torrusio per la modificazione della legge 1906 sull'ordinamento della professione del ragioniere, secondo il quale si chiede la dichiarazione di indipendenza dei diplomati ragionieri, ragionieri commerciali, ragionieri industriali, ragionieri attuariali, ad essere iscritti nel Collegio dei ragionieri, sostituendo a tali titoli la laurea in scienze economiche e commerciali e privando gli attuali studenti degli istituti medi dei diritti acquisiti coll'inizio dei loro studi; considerato che tale progetto è in contrasto coi vigenti ordinamenti scolastici e cogli scopi che si propongono le scuole medie di commercio o istituti commerciali o gli istituti tecnici, sezione commercio e ragioneria, i cui titoli sono fra loro equipollenti, agli effetti della iscrizione nel collegio dei ragionieri; che tale progetto importa una palese negazione del principio di gerarchia esistente negli studi e riconosciuto nel campo professionale dal D. L. 24 gennaio 1924, già approvato dalla Camera e dal Senato; che d'altronde le funzioni dei ragionieri tanto presso le private e pubbliche aziende, quanto nella professione libera sono diverse da quelle del dottore commercialista, come risulta dal confronto fra i programmi degli istituti medi e quelli superiori e fra il contenuto del regolamento 2 ottobre 1891 per l'esercizio della professione dei ragionieri e la proposta di regolamento redatta dalla Commissione reale nominata con R. D. 2 ottobre 1924 per l'ordinamento della professione e del dottore commercialista; che esistono di fatto da oltre 15 anni Ordini autonomi di dottori commercialisti ai quali i ragionieri possono accedere conseguendo un grado di cultura universitaria, mentre sarebbe incongruente confondere in una sola classe professionale laureati, diplomati e provetti, come si verificherebbe nel progetto Oliveti e Torrusio, senza plausibile motivo della pubblica estimazione nel campo professionale chi non ha le garanzie per meritarla;

« ritiene tale progetto in contrasto con le leggi vigenti, inopportuno ed immorale e, denunciandolo al Governo ed alle autorità quale manovra diretta a creare equivoci, confondendo titoli, funzioni, studi e professioni di origine, natura e gradi diversi; fa voti che la classe dei dottori in scienze economiche e commerciali in esecuzione del D. L. 24 gennaio 1924 sia giuridicamente disciplinata in modo autonomo e distinto con la sollecita approvazione dell'atteso regolamento alla legge predetta, già presentato a S. E. il ministro guardasigilli ».

Il prezzo di calmiere del pane

Il Commissario Prefettizio, con pubblico manifesto, notifica:

« 1) A decorrere dal giorno 21 aprile corrente è stabilito in tutto il territorio del Comune di Torino il seguente calmiere per la vendita del pane:

« Pane confezionato con farina abburattata al 75 % in forme di peso da 200 a 800 grammi, al Kg. L. 2,40.

« Pane confezionato con farina abburattata al 72 % in forme di peso da 80 a 500 grammi, al Kg. L. 2,60.

« 2) E' obbligatoria per i panettieri la confezione del pane sottoposto a calmiere in quantità sufficiente per soddisfare alle richieste dei consumatori.

« 3) In ogni rivendita di pane deve essere esposto in modo visibile all'interno ed all'esterno del negozio un cartello indicante i prezzi di vendita delle varie forme di pane, sottoposte o non a calmiere.

« Il Confro i trasgressori si procederà a termini di legge ».

I lavoranti panettieri chiedono l'indennità di caroviveri

Alla sede della Federazione sindacale fascista si sono radunati ieri i lavoranti panettieri, i quali hanno avanzato domanda — appoggiata dalla Federazione — ai padroni di un'indennità di caro viveri. Presiedeva il vice-segretario nazionale della Corporazione dell'alimentazione, signor Pagnone, il quale dichiarò che dava la solidarietà della Corporazione alla richiesta dei panettieri. Parlarono poscia il vice-segretario Pozzo e gli operai Argenta, Allerì, Fogli ed altri. Questa sera si riunirà il Direttorio del Sindacato e mercoledì, 21, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Un montacarichi precipita
Tre feriti

L'operaio meccanico Lorenzo Tosa, d'anni 18, abitante in corso Napoli, 24, era intento, nel pomeriggio di ieri, a riparare l'ascensore che serve per sollevare sacchi di farina nel magazzino del panificio in via Villarbasse, 37, quando, per causa ignorata, l'ascensore precipitò dal piano superiore fino ai sotterranei ove servono da magazzini. Fortunatamente si trovavano in quel luogo il proprietario del panificio Angelo Rosso, di anni 66, la di lui moglie Rosa Avignano, di anni 45, ed il figlio Luigi, d'anni 17. L'improvvisa e rapida discesa del montacarichi non permise loro di mettersi in salvo. Tutti e tre rimasero feriti al capo, ma fortunatamente non gravemente. Alle grida dei disgraziati la guardia municipale Gastelnelli, che si trovava a passare nel cortile, accorse a soccorrere i feriti, i quali furono medicati sul posto dal dott. Sabri, chiamato d'urgenza. Il Rosso venne dichiarato guaribile in un mese, la moglie in 25 giorni ed il figlio in 7. Quando la riparazione del montacarichi verrà ripresa nessuno avrà più l'imprudenza di rimanere nei sotterranei a lavorare.

Disgrazie

All'Astanteria Martini è stato medicato, dal dottor Marconi, certo Secondo Giovannina di 15 anni, abitante in corso Palermo 145, il quale aveva l'omero sinistro fratturato ed una lieve commozione cerebrale. In seguito stabilimento di corso Palermo 147, il giovanetto si era aggrappato ad una fune per stimolarsi ed era caduto a terra in seguito alla rottura della fune stessa. Il dottore lo giudicò guaribile in un mese.

— Il manovale Vito Tingeo di anni 18, abitante in via Belleria 23, mentre lavorava nel cantiere della Ditta Serra e Giolotti in strada della Pellerina 340, venne colpito da un pezzo di ferro, caduto dall'altezza di quattro metri, che lo ferì alla tempia destra. Il Tingeo, soccorso dal custode venne con automobile privata accompagnato all'ospedale Martini dove il dottor Belisario lo medicò per scoppiamento della regione temporale destra, giudicandolo guaribile in 25 giorni. Il ferito venne ricoverato.

— Allo stesso ospedale è stato medicato certo Amedeo Seren di 16 anni, abitante in via Madama Cristina 106, il quale lavorando in un laboratorio di caldaie, in via Fabbriche di Bruno 4, si era lasciato prendere la mano destra sotto un cilindro ed aveva riportato varie ferite lacero contuse. Guarirà in quaranta giorni.

Onorificenza

L'avvocato *Italo Aisona*, Vice-Pretore Onorario al primo Mandamento di Torino, Amministratore della « Casa Benefica per i giovani derelitti » e di altre istituzioni cittadine, venne nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni degli amici al chiaro ed egregio professionista.

Seguendo la Cronaca

Un milione di Lire...

rappresenta il valore dei mobili posti in reale liquidazione da Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1 (portici di Po). Camere di lusso e comuni, mobili di stile. Affrettarsi.

BURBERRY. Il re dei soprabiti

Sono arrivati i nuovi modelli ai rappresentante per Torino, Succ. Farnesi e, calzolaio di lusso - Via Pietro Micca, 16.

L'ESPOSIZIONE DI STOFFE INGLESI è un'iniziativa originale

che da due anni costituisce una caratteristica signorile della

SARTORIA VITTORIO FOA

e un'attrattiva di più per le sue belle e ammirate vetrine di via Pietro Micca, 12.

Iniziatasi domenica scorsa, l'interessante mostra delle migliori novità di stagione inviate alla *Sartoria Vittorio Foa* dalle grandi Case inglesi e scozzesi produttrici di stoffe, ha richiamato continuamente la folla ed ammirarle. Non è facile vedere raccolta e degnamente presentata al pubblico una così ricca e brillante collezione di bellissimi tessuti inglesi autentici e il successo della *Sartoria Vittorio Foa* è stato anche quest'anno pari all'eleganza del gusto.

I nomi più quotati dell'industria inglese del tessuto gareggiano nelle splendide vetrine della grande Sartoria torinese e non sarà inutile ripeterli (anche per maggior conoscenza da parte dei lettori) perchè sono nomi di Case famose in tutto il mondo:

Lang e Mainz - Londra.
Hawes, Mead e Sons Ltd. - Londra.
Dormeuil Auguste e C. - Londra
Sang W. e C. - Londra.
Innes Chambers e C. - Hawick.
Dormeuil Frères - Londra.
Lowe, Donald e C. - Peebles.

L'esposizione continuerà ancora per qualche giorno e domani, domenica 12, si rinnoverà davanti alle vetrine della *Sartoria Vittorio Foa* (via Pietro Micca, 12) la curiosità e la ressa della prima giornata.

La prima sede della "MERVEILLEUSE,,
Via Garibaldi, 28
sta per chiudersi definitivamente

Recatevi ogni stesso, gentile lettrice, nel piccolo negozio che fu già sede delle vostre mète preferite.

A prezzi molto inferiori al costo

vi troverete uno stock di abiti, blouses, tailleurs e manteili, che andrà liquidato, improrogabilmente, entro sabato 18 aprile. E' l'ultimo regalo che l'antica sede della *Merveilleuse* fa alla sua gentile Clientela.

AL SIGNORILE RITROVO
Cocoa Room Talmone
Via Roma angolo Via Cavour
da oggi degustazione dell'insuperabile
VERMOUTH CINZANO
finissimi sandwiches assortiti.
Grandioso assortimento di uova Pasquali artistiche, ricche ed originali.
Deliziose pralines, eccellente pasticceria, eccellenti gateaux.
Il Cocoa Room Talmone non ha succursali.

PASQUA - PASQUA - PASQUA
In occasione delle feste pasquali i *Grandi Magazzini* argenterie, alabastri, pelletterie
Del Colombo
Torino - via Po, 14
dispongono di un copioso assortimento di oggetti per regali. Sono grandiosi capolavori artistici, non piccoli ninnoli molto originali. I prezzi sono di fabbrica. La merce è tutta scelta e di novità. *Vendita speciale* di valigerie e cuoi a prezzi d'anteguerra.

Alle TESSITURE RIUNITE
Via Santa Teresa 19 - Torino
per liquidazione forzata e sgombro dei locali, affluiscono le signore che fanno magnifici e convenientissimi acquisti delle ultime novità di stagione in
lanerie - drapperie - seterie
La liquidazione delle *Tessiture Riunite* è vasta, poichè i locali saranno presto occupati dal Banco di Roma: quindi affrettarsi.

RENARDS!
Via P. Micca 19
DE BENEDETTI T.
Assortimento formidabile di Renards argentati, argentati, azzurri, grigi, rossi del Nord Alaska, Kamciatka, ecc., ecc., ai prezzi minimi d'origine. *Liquidazione politica completamente per fine stagione.* — De Benedetti T., via Pietro Micca, 19, ang. via Genova, 16.

RISTORANTE ALFIERI
Stasera, *Grande Serata di Gala Pasquale*, con protrazione d'orario.
Doni e Cotillon a sorpresa.
Continuo grandioso successo dei nuovi debutti.
Scelto servizio di Cene.

I proprietari FRATELLI GALLO
avvertono la loro spettabile Clientela che la riapertura del *Ristorante San Giorgio* avrà luogo il 12 aprile. Percorso autovetture, corso Massimo D'Azeglio, discesa tra Monumento Amedeo di Savoia e Palazzo della Stampa.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Nizzina, 44
Camere complete, Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ribassati.

POGGIO - via Garibaldi, 13
Casa tessuti modello. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

I migliori Impermeabili
e gabardines, li trovate sempre alla S.I.C.E.T., piazza Carlo Felice, 7.

SERRA - via P. Tonso 14 bis
novità drapperie, lanerie, seterie, cotoniere; prezzi più convenienti della concorrenza.

TAPPEZZERIE - TAPPEZZERIE
eleganti, prezzi modici - Vetrofanie Linerusa - Torino, via Lagrange, 2.

I divertimenti

Avviso ai ritardatari

La Direzione del *Cinema Ambrosio* si onora comunicare che, per impegni assunti in altre zone, gli spettacoli del grandioso film
ORIENTE
con MARIA JACOBINI
nella parte delle due protagoniste, non potranno essere prorogati oltre oggi, sabato e domani, domenica.
Da lunedì:
LAMA NEL PUGNO
Il più grande film Cavalleresco del 1600 sotto Cromwell.
RICHARD BARTHELMESS
Il più giovane, il più perfetto, il più completo giovane attore cinematografico incarna il personaggio magnifico di *Carlo di Kersten*, il cavaliere del sogno.

L'uomo dalla maschera di ferro

la più grandiosa ed avvincente delle films, nei ricchi costumi di un'epoca fastosa e nella terribile vicenda creata da Dumas padre, un'alta trama che è insieme storia e leggenda, verrà proiettata quanto prima

al CINEMA VITTORIA

Oggi e domani si avranno le ultime di
LUCIANO ALBERTINI
in JULOT L'APACHE
e dell'

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

L'attacco di Poincaré - Herriot all'Eliseo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Alla seduta del Senato, dopo il discorso pronunciato da Herriot e prima che l'assemblea passasse a votare sull'ordine del giorno Chéron, ha parlato Poincaré, il quale ha vivamente attaccato il ministero radicale. Poincaré ha parlato in un profondo silenzio del Senato, il quale intonò la vecchia antifona che da un pezzo non si sentiva più: *Pagherà la Germania!*

Disse l'ex-Presidente:

«Herriot ci ha detto che egli non incriminerebbe nessuno del passato. Se avessi detto questo dappertutto, non sarei intervenuto, ieri alla Camera, e domenica a Fontainebleau, egli ha avuto minore benevolenza per i suoi predecessori. Capo di due governi in passato, debbo solidarizzare coi miei collaboratori. Si dimentica un po' troppo che le nostre difficoltà sono dovute alle inadempienze della Germania. (Applausi a destra ed al centro). E' vero che invece di lasciare pesare sulla Germania le sue responsabilità, queste vengono rigettate sui Gabinetti francesi del passato. Si può deplorare che subito dopo la guerra non si siano fatti sforzi fiscali più ampli; ma si ritenevà di poter contare sui pagamenti tedeschi. Quando ho tentato di fare votare il doppio decimo, ho incontrato le maggiori resistenze all'estrema sinistra, ed Herriot ha preso posizione contro l'adozione di questo provvedimento!

Herriot: — Proponevo altro cose!

Poincaré. — Sì, questa è un'astuzia di discussione. Si respinge sempre un'imposta per farne adottare una migliore. Questo metodo è vecchio come il regime parlamentare e non tende che a fare andare a monte quello che si propone. Signor Herriot, voi avete detto alla Camera che il doppio decimo era un morto. Ebbene, questo morto aspetta ancora di essere ucciso (ilarità a destra ed al centro e su vari banchi di sinistra).

«Per giudicare il passato si deve tener conto delle inadempienze della Germania, e non si deve confondere la politica finanziaria della Francia con l'operazione della Ruhr. E' strano che mi venga rimproverato di aver preso le misure fiscali indispensabili troppo tardi, laddove coloro che fanno questo rimprovero non hanno voluto votarle l'anno prima. Nel 1924 essi hanno votato una mozione di rinvio! Votrei moltiplicare le citazioni degli interventi di Herriot alla Camera, contro il doppio decimo. Herriot dovrebbe ringraziarmi di aver fatto votare questo doppio decimo, perchè è appunto con esso che egli ha potuto equilibrare il bilancio. Non è poi il Gabinetto attuale soltanto che ha lavorato al regolamento della questione delle riparazioni, poichè l'operazione della Ruhr aveva preparato e creato l'ambiente favorevole al piano Dawes.

«Io ricordo l'opinione espressa dal signor Descamps della Banca di Francia, il quale ha detto che il rimpatrio dei prestiti a breve scadenza è vincolato alla fiducia che la politica del Governo sa ispirare. Bisogna per mantenere questa fiducia seguire una politica che rispetti tutti gli impegni assunti. Se non possiamo ritornare all'unione che ha fatto la nostra forza davanti al nemico, non avvelleniamo, per lo meno, le nostre lotte di partito. Non è con la violenza di linguaggio e con dei pugilati che si rimedia la fiducia (*applausi al centro ed a destra*).

«Gli anticipi straordinari della Banca di Francia allo Stato sono una illegalità. Quando è cominciata? Nell'ottobre o dicembre del 1924, o nel gennaio del 1925? Ad ogni modo, quale ne sia la data, è il Gabinetto attuale che ha la responsabilità di un fatto unico nel nostro paese. Noi sappiamo che il Governo ha ottenuto una dilazione dalla Banca di Francia per la regolarizzazione. La legge è stata violata d'accordo con la Banca. Per un momento si è rientrato nell'ordine, poi se ne è usciti di nuovo e non ci è stato detto nulla!

Herriot: — Ho avvertito il presidente ed il relatore della Commissione di finanza.

Un bilancio non sincero

Millies-Lacroix, intervenendo nel dibattito, dice di essere stato chiamato alla Presidenza del Consiglio, insieme al senatore Bérenger, in occasione del dodicesimo provvisorio, ed ha avuto la sorpresa di trovare nell'anticamera il governatore della Banca di Francia, Robineau.

«Ho detto a Robineau che ero meravigliato che il bilancio della Banca di Francia non fosse sincero e gli ho fatto rilevare la gravità di questa situazione. Herriot ci ha detto la lettera del Consiglio di reggenza della Banca, che lo invitava a regolarizzare la situazione entro cinque giorni. Ci ha segnalato le misure che intendeva prendere per turare la falla. Personalmente, feci osservare che occorreva del denaro disponibile immediatamente, mentre i progetti di Herriot erano a lunga scadenza. Ho aggiunto che non vi era altro mezzo che emettere 4 miliardi di biglietti. Herriot mi ha risposto che non avrebbe mai fatto questo, perchè altrimenti si sarebbe disonorato» (*esclamazioni ed applausi a destra, al centro e su vari banchi di sinistra*).

Herriot: — E' esatto che il 27 febbraio abbiamo avuto questa riunione. Ho detto al l'on. Milliès-Lacroix che mi sarei considerato come disonorato se fossi ricorso all'inflazione senza fare di tutto per evitarla. Ho detto che avrei fatto di tutto per salvare lo Stato. E' vero on. Milliès-Lacroix?

Milliès-Lacroix: — Sì!

Herriot: — Ho subito scritto al Governatore della Banca di Francia per ritardare la inflazione, affermando che volevo prendere tutte le misure per evitarla. Che vi è di riprovevole nella riserva del Governo per evitare l'inflazione? (*Applausi a sinistra*).

Poincaré, riprendendo il discorso: — Se ho ben capito, anche il governo ha creduto di poter rientrare nell'ordine non ha voluto ricorrere all'inflazione. Quando vi si è deciso, non ha confessato che ciò avveniva per i bisogni dello Stato, ma ha invocato i bisogni del commercio.

Herriot: — L'on. François Marsal, in circostanze analoghe, ha invocato i bisogni del commercio!

François Marsal: — E' vero che nel 1920, per operazioni commerciali reali ho ottenuto un aumento del limite di sconto delle banche. Risulta da questo dibattito che nessun governo, primo di quello di Herriot, ha superato il limite di emissione e dobbiamo constatare che se Herriot ha condannato l'inflazione, nel momento in cui la condannava più severamente, l'aveva già realizzata (*Applausi sinistra e destra, al centro e su vari banchi di sinistra*).

Le ultime battute

Poincaré: — Io constato che il Governo ha ampiamente cambiato idea!

Herriot si alza per rispondere, ma all'estrema sinistra gli si grida: — Non rispondete!

Poincaré, proseguendo, sostiene che la situazione attuale è una conseguenza di tutti gli sforzi del passato per risanare la tesoreria, e che in passato, se si è dovuto ricorrere a provvedimenti di tesoreria eccezionali, non si è mai usciti dalla linea legale, e soggiunge:

— Avrei capito che si fosse venuti a dirci francamente gli imbarazzi che ci premono. Nel avremmo detto che erano parole improntate di amici del Governo e valutazioni di ritmo imprudenti, che avevano compromesso la fiducia. Ci pare che non si siano impiegati mezzi di spiegazione chiari. Un anno e mezzo fa ho offerto un portafoglio ad Herriot, nel mio Gabinetto, per l'unione sacra. Io avevo taciuto fino ad ora. Ho creduto dover dire che non si risolleva il paese con le divisioni e le dispute. Se degli uomini sono un ostacolo per l'unione nazionale, che si ritirino. Io ne ho dato l'esempio (*applausi*). Se noi vogliamo fare l'unione, facciamola con tutta la Francia. Questo paese ammirevole ci vista. Il pessimismo e lo scoraggiamento (*vivi applausi al centro e alla destra e su vari banchi di sinistra*).

Herriot, riprende la parola: — Il signor Poincaré fa appello all'unione, pronunciando una requisitoria. Capo dell'opposizione, contro di lui ho sempre conservato la moderazione e tanto meno mi sarei tenuto a discorsi del genere. Ho detto bene tutto quello che vi è di politico in questo dibattito. Bisogna ricordarsi tutto quello che noi abbiamo subito da nove mesi a questa parte. Dopo gli assalti più terribili ci si viene a parlare di unione. Ho seguito quello che ho creduto essere il mio dovere. Ho voluto lottare contro l'inflazione. Il mio progetto assicura la contro-partita all'inflazione.

«Io ritengo necessario che coloro i quali possiedono i mezzi, diano allo Stato i mezzi di salvarsi. Non si debbono essere biglietti senza contropartita (*Applausi all'estrema sinistra*). Si è parlato di legalità. Dico al signor Poincaré, che è così severo con gli altri, che il 3 gennaio 1924 vi è stato un dodicesimo di crediti illegale... ».

Poincaré, interrompendo: — Non è vero! Ecco le cifre della Banca di Francia, che ne fanno fede (*E stende ad Herriot, che fa il gesto di rifiutare, il resoconto del bilancio della Banca*).

La chiusura è pronunciata e si passa all'esame degli ordini del giorno. Ve ne sono due, uno presentato dal senatore Chéron, l'altro da Bienvenu-Martin.

Il senatore Dausset chiede la priorità sull'ordine del giorno Chéron. Il senatore Bienvenu Martin chiede al Senato di rifiutare la priorità chiesta per l'ordine del giorno Chéron (*Applausi a Sinistra*).

Herriot si alza e dichiara che il Governo respinge la priorità domandata per l'ordine del giorno Chéron, e pone la questione di fiducia.

La votazione contraria

Si passa alla votazione. Si deve ricorrere alla contro-prova e la priorità per l'ordine del giorno Chéron, contro la quale Herriot ha posto la questione di fiducia è votata con 156 voti contro 132.

Il Governo è battuto. I ministri lasciano l'aula seguendo il presidente del Consiglio. Al passaggio dei ministri, davanti ai banchi della sinistra, numerosi senatori stringono loro la mano, gridando: «Arrivederci. La battaglia incomincia».

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Chéron che è così concepito: «*Il Senato, confidato che la soluzione del problema finanziario è strettamente vincolata alla politica generale, è deciso a non accordare la sua fiducia se non ad un Governo che ristabilirà, con l'unione dei repubblicani, la pace interna e la concordia nazionale, e passa all'ordine del giorno*».

L'ordine del giorno Chéron è votato con 162 voti. Dopo di che la seduta è tolta.

Senza voler azzardare troppo presto dei commenti che potrebbero domani essere smentiti da un nuovo voltafaccia della situazione contraddittoria e confusa creatasi in dieci giorni, quello che si può dire fino da questa sera è che la difficoltà della crisi risiede sovratutto nel fatto che per risolverla non basta ormai formare un nuovo ministero, chiamisi esso Painlevé o altrimenti, ma occorre cominciare col prendere una decisione qualsiasi circa i progetti finanziari rimasti in sospeso.

Al momento attuale non soltanto il progetto De Monzie ha cessato di avere qualunque consistenza, ma accanto ad esso ne esiste tutta una fitta di altri, a cominciare da quello di Loucheur per finire ad uno di Violette e a uno di Aubriot, per non parlare di quelli accarezzati da deputati della minoranza. Fare un nuovo ministero vuol dire dunque adottare implicitamente o l'uno o l'altro di tali progetti. Ora la soluzione di un problema così grave e delicato non può essere improvvisata in poche ore, nè forse in pochi giorni, come prova la insufficienza dell'improvvisazione fenista del fu Monzie, le cui lacune e la cui inefficacia pratica sono apparse troppo subito perchè si possa avere di nuovo la sensazione di ripetere un esperimento.

L'ultimo documento che si possegga delle intenzioni della maggioranza della Camera, vorrebbe far credere la sua ferma decisione di mantenere il cartello delle sinistre. Ma questa decisione che poteva essere spiegabile per ragioni tattiche, fino a che il progetto finanziario rimanesse nel limbo dei parti immaturi, resisterà essa alla necessità di presentare al paese un nuovo Governo, ossia una formula netta e positiva per uscire dall'imbroglio finanziario attuale? E d'altronde, quello che è accaduto in questi ultimi giorni ha dimostrato che ancorchè solidamente appoggiato dalla Camera il Ministero cartellista può cadere al Senato, per quanto insolito sia questo caso nella tradizione parlamentare francese.

Quel conflitto fra le Camere di cui si parlava da tanti giorni, oggi esiste e domina la situazione. Ma i mezzi con cui il cartello si lusingava di troncarlo, mettendo il Senato alla ragione, presupponevano che la crisi ministeriale potesse essere evitata. Precipitati gli eventi, quali probabilità di realizzazioni rimangono ai desideri dell'attuale maggioranza parlamentare? La crisi che si apre, apre in pari tempo il passo ad un'ondata di incognite.

La lettera di dimissioni

Lasciando il Senato, Herriot, accompagnato dal ministro degli Interni, Chautemps, e dal capo gabinetto alla Presidenza del Consiglio, Isaac, si è subito recato al Quai d'Orsay, dove è giunto alle 20,50. Il Presidente, che sembrava molto affaticato, dichiarò ai giornalisti che si trovavano nell'anticamera:

«Non interrogatemi troppo. E' una battaglia che continua, ma non temete. Sono sempre in piedi».

Nel frattempo giungevano i ministri ed i sottosegretari di Stato, che si recarono nel gabinetto di Herriot, dove doveva essere firmata la lettera di dimissioni. Il Guardasigilli, Bénoult, vice-presidente del Consiglio, prendendo la parola in nome dei colleghi, ringraziò Herriot della fiducia che non aveva cessato di testimoniare loro ed espresse i loro sentimenti di affettuosa devozione.

Il Presidente del Consiglio rispose che conserverebbe il miglior ricordo della loro fedele collaborazione, che gli era stata preziosa in ore particolarmente difficili.

Terminato il Consiglio di gabinetto, Herriot ricevette alcuni deputati della maggioranza, fra cui gli on. Blum ed Alessandro Varenne, venuti a recargli l'espressione della loro simpatia. Alle 22 i ministri lasciavano il gabinetto del Presidente e si recavano all'Eliseo. Al momento di lasciare il Quai d'Orsay, il Presidente del Consiglio appariva estremamente commosso per la testimonianza di simpatia dei numerosi amici che lo circondavano.

— Parto — egli disse — senza rincrescimento.

— Non per molto?

— Chissà — soggiunse Herriot. — Mi dicevo in passato il Nunzio apostolico, ed aggiungeva talvolta: «Vedremo». Io rispondo come lui.

I ministri giunsero all'Eliseo alle 22,10 e furono immediatamente introdotti nel gabinetto del Presidente della Repubblica. Durante il colloquio, che è durato una quindicina di minuti, Herriot, nel consegnare la lettera di dimissioni ringraziò il Presidente Doumergue della benevolenza che gli aveva sempre dimostrata.

Nel rispondergli, Doumergue assicurò Herriot della sua profonda cordialità e gli espresse tutto il suo rincrescimento nel vederlo partire in modo così prematuro.

I ministri ed i sottosegretari di Stato lasciarono l'Eliseo alle 22,25. Essi furono presi d'assalto dai giornalisti alla ricerca di una dichiarazione.

Il senatore De Monzie, che l'inviato dell'*Excelsior* potè abbordare, gli disse:

«Credo che la settimana che ho vissuto è senza precedenti negli annali ministeriali. Studiare la più complessa delle situazioni finanziarie e preparare un piano di risanamento finanziario in 48 ore, discutere questo piano davanti alla Commissione ed al Parlamento e condurre contemporaneamente i più delicati negoziati colla Banca di Francia, è un vero «tour de force», che oltrepassa le possibilità umane. Sono attaccatissimo, entusiasta, dall'insonnia, incapace di pensare».

Sul predellino della sua vettura, il ministro degli Interni dichiarò:

Dieci mesi di governo

«Morire un venerdì santo è per un Ministero quasi una promessa di risurrezione».

Alle 22,30 Herriot, che era rimasto qualche istante dopo la partenza dei suoi colleghi col Presidente della Repubblica, inscrisse a suo volta l'Eliseo, ed ai giornalisti che gli si affollavano intorno si limitò a rispondere: «Nulla, nulla che possa impressionare il mercato. Non sono più che un semplice cittadino e posso finalmente fare quello che voglio». Pronunciate queste parole strinse le mani che si tendevano verso lui e partì salutato da una ovazione.

Domani alle 10 avranno luogo i primi consulti del Presidente della Repubblica, che riceverà per primi i presidenti del Senato e della Camera. Herriot era salito al potere il 17 giugno 1924: è stato al Governo per quasi dieci mesi.

L'arresto dei membri del Comitato del Sindacato Ferrovieri

Bologna, 10, notte.

Ieri sera e ieri notte a mezzo di camions sono stati trasportati in questura dalla sede del Sindacato Ferrovieri i documenti riflettenti l'attività del Sindacato rosso. In seguito all'esame di alcuni dei documenti sequestrati, sono stati invitati in questura i membri del Comitato Centrale, cioè il segretario generale del Sindacato ferrovieri Papetti, l'amministratore Zambrini e Bottai. Essi hanno subito un lungo interrogatorio, dopo di che con due automobili sono stati condotti alle carceri di San Giovanni in Monte. Abbiamo assunto informazioni in questura e a quanto pare non si tratta che solamente di un fermo provvisorio, in attesa di istruzioni del Ministero dell'Interno. Il fermo però potrà anche tramutarsi in arresto, qualora dall'esame dei documenti sequestrati emergano ulteriori responsabilità.

De Bono

Il testimoniale è esaurito

Roma, 10, notte.

Lo *Tribuna*, non sequestrata, pubblica:

«Per primi noi pubblicammo che il procedimento istruttorio aperto contro l'on. De Bono era entrato nella fase finale e che la sua definizione si sarebbe avuta non oltre la fine del corrente mese. La notizia va confermata. Tutto fa ritenere che non sia lontana la requisitoria del procuratore generale, comm. Santoro. In questi giorni, però, le notizie più contraddittorie sono messe in circolazione circa l'esito dell'istruttoria. E' inutile dire che questi voci non meritano di essere riferite, soprattutto per il fatto che l'istruttoria si è svolta e continua a svolgersi nella massima segretezza. Nessuno è riuscito a violare il segreto in cui capisca la sua attività la Commissione permanente di istruttoria. Certamente la curiosità e l'attesa intorno alla risultanze della denuncia sporta dal dottor Donati ai fanno vieppiù vive e insistenti.

«Per quanto risulta, e per le esigenze, diciamo così, esteriori del procedimento, il lavoro della Commissione istruttoria, svoltosi con ritmo assai accelerato fino all'interrogatorio di alcuni degli imputati del delitto Matteotti, non ha avuto in queste due ultime settimane un maggiore sviluppo. Da una parte il molto importante dibattito svoltosi al Senato e d'altra parte il lavoro di coordinamento e di selezione di tutti gli elementi raccolti hanno imposto questa fase di rallentamento. Il testimoniale è esaurito».

Le richieste del Congresso agricolo per l'imposta complementare sul reddito

Roma, 10, notte.

Questa mattina ha avuto inizio il Congresso nazionale agricolo per l'imposta complementare sul reddito. Dopo lunga, animata discussione, è stato votato un ordine del giorno col quale si chiede, in ordine all'imposta fondamentale erariale:

«Che l'ordinamento degli estimi catastali al 1.o gennaio 1924, il quale, pur avendo mitigato la sperequazione preesistente, tuttavia è lungi dall'avere assicurato una sufficiente perequazione, sia riveduto anche indipendentemente dal desiderato acceleramento dei lavori catastali; che l'imposta sul reddito agrario riceva un nuovo assetto, laichè non siano colpiti solo i redditi agrario-capitalistici, esclusi i compensi del lavoro manuale; che no sia determinato l'imponibile con metodo tecnico catastale in stretto collegamento con l'imponibile dominicale; che sia parificato il trattamento degli affittuari a quello dei proprietari conduttori; che il periodo di revisione degli imponibili, così dominicali come agrario-industriali, sia prolungato in guisa da assicurare congrui periodi di esenzione ai miglioramenti fondiari e agrari».

In ordine allo sovrimposta locale, il Congresso chiede:

«che siano rapidamente emanati adeguati provvedimenti, che permettano agli enti locali di contenere la sovraimposizioni fondiamentali nei limiti insuperabili, stabiliti dal decreto 18 ottobre 1924».

In ordine alla complementare:

«che il coefficente di trasformazione del reddito catastale al 1.o gennaio 1914 (reddito attuale), sia fortemente diminuito; che gli elementi che entrano a costituire il reddito complessivo-base della complementare, siano resi imponibili o sommabili a mezzo di congrui coefficienti; che gli effetti della complementare siano alleviati nel caso in cui più evidente ne è la gravità, specialmente con particolare riguardo alle disagiate condizioni dell'agricoltura meridionale; che la procedura delle denunce sia semplificata al massimo grado; che l'accertamento sia rigidamente basato su documenti senza ricorso a presunzioni; che nelle Commissioni tributarie, siano centrali siano tributarie, gli interessi agricoli abbiano una proporzionata, equa e genuina rappresentanza».

Il sequestro di lavoro degli operai zuccherieri

Roma, 10, notte.

Si sono incontrati a Roma i rappresentanti della Confederazione delle Corporazioni fasciste ed i rappresentanti dell'Unione zuccheriera per l'esame del contratto di lavoro per gli operai zuccherieri nel corrente anno. Dopo ampia discussione, è stato raggiunto l'accordo sul criterio di unificazione delle paghe, con garanzia di mantenimento delle attuale paghe di fuori campagna e del premio di produzione, con considerevoli miglioramenti sulle prime proposte. E' stato stabilito di convocare le rappresentanze degli interessati e la Commissione operaia nominata nel recente convegno di Bologna, per mercoledì, 15 corrente, allo scopo di concludere il patto di lavoro.

Il pane

Roma, 10, notte.

Oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione annonaria consultiva ed il R. Commissario ha quindi annunciato che per gli ulteriori ribassi subiti dal mercato del grano si è riusciti ad ottenere dai mugnai una notevole diminuzione del prezzo della farina di lusso e di quella popolari, tale da consentire di diminuire di 30 centesimi il prezzo del pane, e cioè: pane sfilato di grammi 350, al Kg. L. 2,10; pane di lusso sfilato di grammi 350, al Kg. L. 2,40; pane di lusso sfilato di grammi 150, al Kg. L. 2,50. Tale diminuzione avrà effetto da domani.

A IVREA in seguito ad accordi tra l'Amministrazione civica ed i locali proprietari di forno, il prezzo del pane è nuovamente diminuito di 10 centesimi, e cioè: forma piccola L. 2,50 al kg.; forma media L. 2,30; forma grossa (oltre i gr. 250) L. 2,25.

A NIZZA *Monferrato* il prezzo del pane è stato ridotto di 10 centesimi al chilogramma, e cioè: forma grossa L. 2,40 il Kg.; forma piccola L. 2,20 il Kg.

La Borsa

Mussolini e De Stefani

Roma, 10, notte.

La perentoria circolare dell'on. Mussolini ai prefetti delle principali città d'Italia viene a troncare, almeno per ora, le speranze degli agenti di cambio di vedere ancora accolte le loro richieste sui determinati punti del regolamento delle Borse. Inoltre in questi circoli ufficiosi si afferma che la circolare presidenziale assume un valore politico decisivo riguardo alle voci corse di imminenti dimissioni del ministro De Stefani.

I fatti sono di troppo recente memoria per ricordare qui la formidabile ondata di scudi delle Borse e degli ambienti finanziari alla pubblicazione dei primi decreti De Stefani. In quel tempo il presidente del Consiglio era ammalato, e sebbene, seguendo le più autorevoli notizie ufficiose, egli seguitasse a curare quotidianamente gli affari governativi, in taluni degli stessi ambienti ufficiosi si erano attribuiti ad una quasi esclusiva iniziativa del ministro delle Finanze i famosi decreti; ed è appunto in base a tale supposizione che l'intervento dell'on. Mussolini nella spinosa questione delle Borse fu salutato con grande entusiasmo da quegli ambienti ufficiosi, non troppo teneri verso il ministro delle Finanze. Senza dubbio, l'intervento del capo del governo e le grandissime modificazioni recate ai decreti De Stefani — come apparve subito dai risultati dei colloqui tra l'on. Mussolini ed i rappresentanti degli agenti di cambio, i quali erano riusciti a far quasi trionfare il proprio punto di vista — avevano con una certa fondatezza giustificata l'impressione che la posizione del ministro delle Finanze risultasse alquanto scossa, anche se le trattative di questi giorni erano state condotte colla partecipazione di lui. Di qui le voci di imminenti dimissioni, voci avvalorate anche oggi dall'*Epoca*, la quale scriveva che l'on. De Stefani aveva manifestato al capo del governo il desiderio di lasciare il posto attualmente ricoperto, ma che l'on. Mussolini aveva insistito presso di lui perchè recedesse dalle sue dimissioni. Senonchè, si prescindeva evidentemente dal fatto che il regolamento sulle Borse era stato dirimuto dalla «Agenzia Stefani» dopo che l'on. Mussolini aveva lungamente conferito coll'on. De Stefani, e che il regolamento contiene appunto disposizioni in antitesi con i tre capisaldi del memoriale presentato dagli agenti di cambio alla direzione del Tesoro. Se le affermazioni dei fiduciari degli agenti di cambio rispondono alla verità, e cioè che i capisaldi del memoriale erano già stati sostanzialmente riconosciuti dall'on. Mussolini, risulta chiaro che l'influenza esercitata dall'on. De Stefani non è affatto stata quella di un ministro in procinto di rassegnare le dimissioni. Oggi ancora, come dimostrano certi commenti ufficiosi e le impressioni di alcuni ambienti finanziari si voleva far risalire all'on. De Stefani la responsabilità del mancato accoglimento, nel regolamento delle Borse, dei capisaldi del memoriale.

In altri termini, l'on. De Stefani avrebbe restrittivamente interpretato le disposizioni del presidente del Consiglio, e ciò avrebbe subito naturalmente intensificate le ire contro il ministro delle finanze e contro l'alta burocrazia del suo dicastero, ravvivando in conseguenza le voci di dimissioni. Ora — secondo l'impressione stamane prevalente — la circolare del presidente del Consiglio ai prefetti taglierebbe corto a queste dicerie: Mussolini — si dice — dà la sua solidarietà al proprio ministro e sarebbe quindi strano che questi uscisse dal Gabinetto.

L'assemblea degli agenti di cambio e le nuove trattative con Mussolini

Le quotazioni saranno o no riprese?

Roma, 10, notte.

Ecco la cronaca della riunione che ha avuto luogo stasera alla Camera di Commercio fra gli agenti di cambio dei diversi sindacati italiani. Sono intervenuti il vice-presidente della Federazione agenti di cambio comm. Gelpi, il comm. Rocanati di Roma, Navotti, Spinelli, Salvaneschi e Petruzzi di Milano, Cerruti di Genova e i rappresentanti dei sindacati di Torino, Firenze, Napoli e Trieste. Era presente anche il segretario della federazione, Angiolini.

Gelpi ha riferito circa le trattative e i colloqui avuti con l'on. Mussolini e col sottosegretario Pace, il quale si teneva in stretto contatto con l'on. Jung, fiduciario di De Stefani. Il Gelpi ha insistito specialmente sulle dichiarazioni e le assicurazioni date dall'on. Mussolini. Apertasi la discussione, Navotti di Milano ha dichiarato che i provvedimenti di ieri non rispondono alle promesse fatte dall'on. Mussolini, e fece un'analisi critica, rilevando che non risultano chiaramente garantiti i diritti acquisiti. Si sono associati i rappresentanti di Torino e di Firenze, i quali hanno espresso il parere che non debbano essere riprese le quotazioni fino a che non siano state accolte le richieste dei sindacati di Borsa, richieste ispirate non agli interessi di una determinata classe, ma a quelli superiori dell'economia nazionale.

Cerruti di Genova si è associato al rilievi sulla insufficienza dei decreti, ma non alla proposta di sospendere ulteriormente l'attività del mercato finanziario. Egli ha proposto invece che si riprendano martedì le quotazioni, pur senza rinunziare a svolgere, nei riguardi del Governo, quell'azione che si riterrà necessaria per conseguire gli scopi prefissi. Nella ulteriore discussione i convenuti sono stati concordi nell'insistere per ottenere l'abrogazione dell'art. 4 che impone l'obbligo del versamento del 25 per cento all'atto delle compravendite e soprattutto per il mantenimento integrale dei diritti acquisiti, cioè il riconoscimento ai sopranumerari degli stessi doveri e anche degli stessi diritti degli agenti riconosciuti dal Governo (identica fisionomia giuridica).

I convenuti hanno incaricato i comm. Gelpi e Rocanati di illustrare all'on. Mussolini questi fondamentali richieste e hanno dato mandato ai medesimi di indirizzare una lettera in questo senso al presidente del Consiglio. I commentatori Gelpi e Rocanati hanno fatto pervenire stasera stessa all'on. Mussolini una lettera in cui sono sommariamente illustrati i tre punti fondamentali delle richieste dei Sindacati borsistici che, come si ripete, sono: l'abrogazione dell'art. 4; il rispetto integrale, cioè effettivo e nominale, dei diritti acquisiti; la rateazione della cauzione.

Naturalmente, in attesa dell'esito di queste ulteriori trattative, non si prese alcuna decisione definitiva circa la ripresa delle quotazioni. Alcuni agenti di cambio ci spiegavano che ogni ulteriore decisione in merito alla ripresa dell'attività borsistica è subordinata alla risposte ed alle assicurazioni del capo del Governo. Comunque, essi assicuravano che non vi sarà la ripresa delle quotazioni se non si avranno assicurazioni soddisfacenti. Altri, invece, si mostravano più ottimisti e ritenevano che, almeno nelle piazze meno colpite dai provvedimenti, in mancanza di una deliberazione collettiva, l'attività borsistica sarà ripresa tranquillamente. Si faceva osservare a questo proposito che martedì 14 non si saprà ancora quale sarà il prossimo avvenire e quali saranno gli agenti di cambio che rimarranno in funzione. Infatti il giorno 15 nemmeno il primo terzo nominato dal Ministero avrà compiuto tutte le formalità imposte dal decreto e, per altro, occorreranno un paio di mesi per preparare tutti i documenti previsti. Tutto ciò, naturalmente, intralcierà la regolare ripresa delle operazioni.

Violenze fasciste a Parma

Clamorosa dimostrazione contro la Questura - La sede del P. P. devastata - Bastonature.

Parma, 10 notte.

Nella serata si sono svolte per le vie centrali della città clamorose manifestazioni fasciste. L'autorità aveva sequestrato un settimanale fascista che reclamava, con un vistoso titolo su sei colonne, il passaggio per le armi di Albertini, Amendola e Vettori. I fascisti però impadronitisi delle copie del giornale, mentre gli agenti stavano per ritirarle dagli strilloni, percorrevano le vie della città distribuendole. Una colonna di dimostranti si recò sotto gli uffici della Questura ove vennero inscenate una dimostrazione ostile al questore, comm. De Cesare. Sono avvenuti diversi incidenti.

L'ing. Guarnieri, presidente della sezione del partito liberale, è stato affrontato in via Farini e percosso con alcune bastonate. Anche l'avv. Agnzzoli, membro del Partito liberale, incontrato dai fascisti in via Vittorio Emanuele è stato percosso. In via Pisacane, da un gruppo di fascisti che rincorreva due giovani ritenuti sovversivi, è stato sparato un colpo di rivoltella andato fortunatamente a vuoto. La sede del Partito popolare è stata invasa. I mobili sono stati distrutti e le carte asportate. Un nerbo di carabinieri è giunto in tempo ad impedire l'incendio della sede. Mentre vi telefono regna ancora in città vivo fermento.

L'on. Corgini, il gen. Capello e R. Sala ad una riunione di "Patria e libertà,,

Alessandria, 10, notte.

Alla sede dell'Associazione «Patria e Libertà» si è tenuta stasera una riunione, presenti un centinaio di aderenti. Hanno parlato brevemente l'on. Corgini, il generale Luigi Capello e per ultimo l'ex-deputato Raimondo Sala. Gli oratori, da quanto si apprende, hanno rivendicato i principii di libertà di stampa e di riunione. Questa si è sciolta poco dopo le 22, senza incidenti.

"Il Sindacato rosso,, sequestrato

Milano, 9, notte.

Stasera è stato sequestrato il *Sindacato rosso*, senza alcuna motivazione.

Bollettino Meteorico

9 aprile 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	17	6	½ coperto	
Milano	17	9	coperto	
Genova	16	10	»	mosso
Venezia	18	7	nebbia	calmo
Firenze	18	7	coperto	
Ancona	15	9	½ coperto	legg. m.
Bologna	16	9	sereno	calmo
Napoli	17	10	»	calmo
Taranto	14	10	»	mosso
Palermo	17	9	nebbia	calmo
Catania	18	8	sereno	»
Tripoli	16	10	»	legg. m.
Torino	16	3	»	calmo
Messina	17	11	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 15
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: cielo burrascoso.

***

La Stazione Ballelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 765.
Temperatura massima del giorno 9 + 17,4
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 5

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 10. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 52 a 58 — Giovenche da razza 42 a 47 — Manzi da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 60 a 70 — Vitelli lattonzoli da L. 62 a 67 — Maiali magroni da L. 88 a 93 — Maiali lattonzoli da L. 90 a 100. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 55 a 58 — Manzi da L. 56 a 62 — Vitelli da L. 70 a 75 — Maiali da L. 72 a 82.

GRANARI

Moncalieri, 10. — Frumento al Q.le da L. 145 a 150 — Segale da L. 120 a 120 — Avena da L. 120 a 125 — Granoturco da L. 110 a 115 — Fagiuoli secchi da L. 120 a 130 — Fave da L. 110 a 115 — Medica seme da L. 800 a 1000 — Trifoglio da L. 950 a 1000.

Nizza Monferrato, 10. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 130 — Grano estero di forza L. 138 — Meliga nostrana in grana L. 107 — Id. id. in natia L. 100 — Segala L. 125 — Avena L. 100 — Farina 0 L. 220 — Farina 1 superiore L. 210 — Farina marca A L. 235 — Farina 00 L. 200 — Farinaccio L. 170 — Crusca L. 100 — Cruschello L. 100.

Voghera, 10. — Risoni: Originario al Q.le da L. 145 a 150 — Id. andante da L. 135 a 140 — Mezzaioli da L. 125 a 130 — Id. andante da L. 120 a 124 — Risi agricoli: Originario da L. 138 a 142 — Semirotelli da L. 130 a 132 — Risi raffinati originari da L. 260 a 277 — Meliga da L. 95 a 100.

FORAGGI

Moncalieri, 10. — Maggengo scelto al Q.le da L. 65 a 70 — Fieno agostano scelto da L. 58 a 65 — Terzuolo da L. 50 a 55 — Fieno di medica da L. 55 a 60 — Id. di trifoglio da L. 35 a 40 — Paglia di frumento pressata da L. 22 a 25 — Paglia sciolta da L. 18 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Sing. o consorzio sola, tanto all'altro mercato tenuti

Operazioni del giorno 10 aprile 1925

Ogarnion	Colli N. 1	Kg.	197,00
Frana	» » —	»	—
Gaggia	» » 3	»	300,75
Vado	» » 3	»	6,15
Lana	» » 8	»	3004,75
	Colli N. 14	Kg.	3507,90
Data parola	» » —	»	—
Lana »	» » 1	»	1080,—
Bozzoli	» » —	»	—
	Totale Colli N. 15	Kg.	4587,90

Colli ammessi nel corso a rettifica

Ragionati seta	Colli N.	70	Kg.	5788,57
Ragionati lana o varia	» »	111	»	77707,50
Pesati seta, lana o varia	» »	1	»	1080,—
Pesati bozzoli	» »	65	»	3976,75

Operazioni d'assaggio

Nella giornata . . . . . Seta N. — Lana N. 1
Nel corso . . . . . » » — » » 4

Prove Bozzoli: Nella giornata 1 Nel corso 11

ARMADIO STORICO DELLA SETA
Filanderiere Associate S.S.P.A.
Movimento del giorno 10 aprile 1925

	Stagion.	passi.	Prezzo	Assaggio
Arrivi	K. 0 Kg.	300,35	K. —	K. 5
Partenze	K. 0 Kg.	282,55	K. —	K. 3
Trame	K. — Kg.	—,—	K. —	K. —
Diversi	K. — Kg.	—,—	K. —	K. —
Totale del giorno	K. 0 Kg.	300,35	K. —	K. 7
Totale del corso	K. 60 Kg.	6616,40	K. —	K. 196

Bollettino giornaliero del prezzo medio del caffè

Camera di Commercio e Industria di Torino

10 aprile 1925

Qualità caffè	Prezzi d'origine in Franchi Oro per kg. 50 in sacchi	Indicazione delle fonti ufficiali adottate	Cifra finale (espressa in franchi oro) per kg. 1.250 per conto
Santos	107	2345,35	2935,95
Rio	95	1741,70	2201

APPENDICE DELLA STAMPA (35

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Saint-Aignan, il confidente del Re, il depositario dei pensieri più intimi del monarca ascoltava queste esclamazioni con un sorriso ambiguo.

I due amici non si accorsero di questo sorriso e si affrettarono a raggiungere chi li aspettava. Parlarono delle loro fidanzate, e d'Artagnan raccontò al Enrico come aveva risolto per sè la questione dell'alloggio.

— Ho ceduto la mia camera a Luisa e sono ritornato all'albergo dove stavo nella mia gioventù... per ringiovanirvi, per ritrovare un poco quello che ero nei tempi del mio povero romanzo.

— Non rimarrete all'albergo?

— No, ci starò soltanto il tempo necessario perchè il romanzo si sciolga naturalmente nel matrimonio.

— Mi piacerebbe celebrare le nostre nozze lo stesso giorno!

— Questo pensiero è molto gentile; parteciperò subito la cosa a Luisa che ne sarà certamente felicissima.

I due amici erano usciti dal Louvre.

— Vi verrò a trovare al più tardi domani mattina dal marchese di Marèvaux per comunicarvi la risposta della Regina — disse d'Artagnan incamminandosi verso casa sua.

Appena entrato fu colpito dal silenzio quasi religioso che vi regnava e il suo cuore si strinse. Non che il suo appartamento fosse pieno di rumori durante la sua assenza, anzi la signora Richetta cercava sempre di fare il meno rumore possibile; ma al moschettiere sembrava che la presenza di Luisa avrebbe dovuto mettere un po' di animazione in tutta questa calma.

Un dolore terribile l'aspettava. La signora Richetta gli venne incontro tutta sconvolta con gli occhi rossi di lagrime gemendo:

— Ah! padrone, mio povero padrone, che dolore!

In un baleno il moschettiere si trovò nella sua stanza, nella stanza di Luisa.

La stanza era vuota e aveva ripreso l'aspetto di prima.

— Luisa! Luisa! — gridò il moschettiere.

La signora Richetta rispose piangendo:

— E' partita! E' partita! — poi raccontò come era avvenuta la partenza.

— La disgrazia ci è piombata addosso non più tardi di un'ora fa. Eravate uscito da molto tempo... Servivo la colazione alla vostra fidanzata, quando sentii bussare alla porta e gridare «in nome del Re». La signora, che era molto allegra e ridente in quel momento, diventò più pallida di una morta. Andai ad aprire. Un moschettiere entrò con un ordine del Re... Io conservato quell'ordine, ve lo farò vedere...

— Inutile, inutile. Io conosco quell'ordine. Continuate. Luisa lo lesse e fuggì.

— No, no, padrone, non fuggì. Lesse l'ordine, vedo ancora tremare la carta nella sua mano. Lesse l'ordine del Re e rimase silenziosa ed immobile per un lungo momento; si capiva che esitava, che lottava. Poi salutò e mi domandò il necessario per scrivere, e scrisse qualche parola per voi, poi disse al moschettiere:

— Sono io, suor Luisa. Direte al Re che il signor D'Artagnan ha eseguito l'ordine impartitogli in suo nome. Ritorno al convento. Non vi chiedo che il tempo necessario per vestirmi.

E cinque minuti dopo uscì col moschettiere inviato dal Re. Corsi alla finestra per vederla ancora e m'accorsi che qualcuno l'aspettava nella strada; un ecclesiastico vestito di viola, un vescovo probabilmente. Ecco tutto! Ecco tutto! Vi ho subito il mio scritto.

D'Artagnan aveva interrotto questa narrazione con sospiri rauchi e gemiti sordi. Nel suo viso sconvolto gli occhi brillavano come quelli di un pazzo.

Luisa scriveva:

«Caro amico, l'ingiusta sorte si accanisce contro di noi. Dovreste perdere tutto per causa mia. Non posso permettervi. Rassegnatevi come mi rassegno io e riprendete senza di me il vostro cammino verso le glorie che vi aspettano. Io pregherò per voi. Addio, amico mio, addio! Vi amerò fino all'ultimo sospiro e morendo sarà il vostro nome che pronunzierà la vostra Luisa».

Dopo di aver letto questo biglietto il moschettiere minacciò il cielo coi pugni chiusi e bestemmiando da far cadere tutti i fulmini di Dio. Gridò, urlò; poi all'improvviso si abbattè sul letto gemendo:

— Luisa! Luisa!

Il signor D'Artagnan singhiozzava.

XIV.

Il vento della catastrofe

Mentre il vecchio moschettiere singhiozzava disperato, tutto era gioia e felicità al palazzo Marèvaux. La seconda coppia cantava l'amore e la primavera.

Enrico avvicinandosi al palazzo aveva scorto ad una delle finestre la forma bianca che gli era venuta incontro appena otto giorni prima nei boschi di Chatellux: Aurora l'aspettava.

Enrico salì le scale correndo.

Aurora si precipitò nelle sue braccia senza badare all'aria scandalizzata dei domestici.

— Dite, dite? Siete contento della vostra visita al Louvre?

— Contentissimo.

Enrico non avrebbe avuto bisogno di rispondere: il suo viso raggiante parlava per lui: diceva la sua felicità.

Ma il vento che soffiava quella mattina era vento di catastrofe.

Avesse dormito male o fatto dei brutti sogni, fatto sta che il barone di Chatellux si era svegliato quella mattina piuttosto preoccupato.

La sera prima era andato a letto tardi dopo una cena eccellente, inaffiata di vini generosi, contento di sè e del visconte di Bargas che sembrava un ospite ideale.

Perchè dunque questa mattina aveva l'aria pensierosa? Quale pipistrello maleficò aveva turbato il suo sonno?

Nessun pipistrello, nessun pensiero aveva turbato il sonno, come sempre, pacifico e profondo del barone: ma svegliandosi il signore di Chatellux aveva guardato dalla finestra ed i grandi alberi del bosco gli avevano circondato le foreste di Chatellux, le caccie, tutta la sua vita insomma ed egli si era chiesto:

— Che cosa faccio qui?

Il barone si ricordava benissimo perchè aveva accettato per tanto tempo la squisita ospitalità del visconte di Bargas: lo trattenevano le caccie, le cene luculliane e la promessa di una caccia col Re nella foresta di Saint-Germain; ma i ricordi del passato lo vinsero. Canto voci sembravano gridare insieme: «Chatellux, Chatellux dove sei?».

E si sentì assalire da un bisogno irresistibile di rispondere all'appello di queste voci.

— Bisogna che ritorni a Chatellux, — pensò; — me ne andrò subito.

Cercò subito l'ospite e senz'altro gli disse:

— Visconte sono felicissimo di avervi incontrato; mi ricorderò tutta la vita della vostra splendida ospitalità, ma vi lascio.

Il visconte trasalì sorpreso.

— Ritorno a Chatellux dove mi preparerò a ricevervi, perchè spero rivedervi presto.

Il visconte s'inchinò.

— Giacchè mi lasciate per ritornare a Chatellux non oso protestare; capisco che preferite al mio il vostro castello. Ma non dimeno mi dispiace moltissimo di perdervi così presto e vi prego di rimanere...

— Non rimango un'ora di più. Non domandatemi neanche un'ora. Non ve la darei. La mia idea è qui. Vedete.

E si barone si toccò la fronte.

(Continua).

CISTITI - URETRITI

PAGEOL

Energico antisettico urinario

In tutte le buone Farmacie

S.T.I.G.E.

Società Torinese Industrie Gas Elettricità

(Già Consumatori Gas-Luce)

Anonima con sede in Torino

Via Alfieri, 13

Capitale Lire 50.000.000

Emesso e versato Lire 20.000.000

Sottoscrizione a N. 160.000 Azioni nuove da Lire 125 nominali

Riservate in opzione agli Azionisti

Con deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degni Azionisti, in data 21 Marzo 1925, omologata con Decreto del Tribunale di Torino, in data 2 Aprile 1925, vennero riservate n. 160.000 Azioni del valore nominale di L. 125, godimento 1.o Luglio 1925, pro-rata ai decimi versati, al prezzo di L. 125 cadauna, più sopra-prezzo di L. 65, in opzione agli attuali Azionisti, in ragione di **una Azione nuova ogni Azione attualmente posseduta**, da versarsi per 3/10, pari a L. 57, all'atto dell'opzione, oltre a L. 8 per spese ed accessori, ed i restanti 7/10 da versarsi in una o più riprese, quando saranno richiamati dal Consiglio di Amministrazione.

L'opzione dovrà esercitarsi dal 15 **al 25 Aprile 1925**, mediante presentazione agli Uffici del CREDITO ITALIANO, in TORINO (Via Arsenale, 23), degli attuali certificati azionari nominativi, o dei certificati provvisori al portatore stampigliati in corso, vigori su di un modulo in doppio esemplare, firmato dai sottoscrittori, contro versamento immediato della somma di L. 65 per ogni Azione sottoscritta.

I Certificati nominativi e quelli provvisori al portatore, presentati per l'esercizio del diritto di opzione, saranno stampigliati e al presentatori saranno rilasciati buoni per il ritiro delle nuove Azioni sottoscritte.

All'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno precisare nel modulo se in sostituzione delle Azioni sottoscritte intendono ricevere a suo tempo titoli al portatore o nominativi.

La scadenza del termine anzidetto, con la inosservanza anche di una soltanto delle condizioni sopra stabilite, determinerà la decadenza senz'altro di qualsiasi diritto all'opzione.

Si avverte poi che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, altri 2/10 pari a L. 36, dovranno essere versati dal 1 al 5 Maggio 1925, ed i restanti, secondo le ulteriori richieste del Consiglio stesso.

E' fatta facoltà agli Azionisti di liberare integralmente all'atto dell'opzione le Azioni sottoscritte col versamento di L. 125 per ogni Azione. Le Azioni così interamente liberate avranno pure godimento 1.o Luglio 1925.

Torino, Aprile 1925. U 2817 T

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Torinese Industrie Gas Elettricità

(S. T. I. G. E.)

(Già Consumatori-Gas)

Capitale Sociale Lire 50.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 15 Aprile 1925 sarà pagabile il dividendo per l'Esercizio 30 Giugno-31 Dicembre 1924, in ragione del 10 % con le seguenti modalità:

TITOLI AL PORTATORE: L. 4,25 per azione, esigibile presso la sede di Torino del Credito Italiano, contro stampigliatura sui corrispondenti certificati.

TITOLI NOMINATIVI: L. 5,— per azione, pagabili alla Cassa della Società, in Torino, via Alfieri n. 13, contro stampigliatura del titolo.

Torino, 10 Aprile 1925. 2729

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ESERCENTI

La Ditta DELMASTRO

ARTICOLI PER BIGLIARDO E FUMATORI

Via Nizza, 1 - Telef. 44-443

— TORINO —

Unica Concessionaria delle biglie per bigliardi

"SAVOIA"

superiori in tutto a quelle d'avorio; si raccomanda agli acquirenti di esigere sempre la scatola originale marca «Savoia», che le biglie portino il marchio «B. S.» e chiedere gratis il regolamento sui giuochi del bigliardo: questo per evitare ogni contraffazione.

Si eseguiscono riparazioni a bigliardi, stecche, articoli fumatori e forniture biglie.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CERCANSI perforatrice universale per alberi a gomito e rettificatrice per cilindri automobili. Scrivere Fils, Reglisa Margherita (Torino). 2865

OCCORE Dora, via Valprato, 62, dispositivi speciali Parsons, fuori diametro, per ridurre mezzi. Telef. 66-74.

ENERGO apparecchi elettromedicali costruzione. Giacosa, casella postale 109, Torino. 4389

IMPIANTI frigoriferi, fabbriche ghiaccio, migliori macchine. Gobatto, via Po, 30. 1547

LIQUIDO lampade, lavori, biciclette, scalabachino cucina, cabine telefoniche, Accademia Albertina, 36.

MOTORE cavalli 2, supporti cuscinetti sfera, gabbietta autogena completa, liquidasi, Marochini, 12.

MOTORE 16 HP 500 volts trifase, vendesi occasione, visibile in funzione. Via Pietro Giuria, 39. 4000

OCCASIONE tacchini e sedie in ferro per dehors, causa nuovi. Caffè Napoleone, via Lagrange, 1. 2665

OCCORRENDOVI macchinario elettrico interpellate Gubernati Giacomo 37, Telefono 41121, troverete convenienza, qualità, prezzo. 13386 T

PROPORZIONATE potenza vostro motore elettrico. Convenienti cambi con motori d'occasione garantiti efficienza fatta. Ponte Mosca, 36. 1220

TORNIETTO Lorch piccolissimo, ecco occasione. Scrivere avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13462

TRENTENNE pratica modisteria desidera perfezionarsi presso importante Ditta Torino, offronda ancho compagna. Vittoria Degiovanni, Lavatoio, Vinzaglio (Novara). 4256

VENDO binarietti a trizione, torni, trapani, limatrici, frese, tornavite, seghetti, trasmissioni cinghie, Corso Casale, 60. 20351

VINO rosso Astiano, Barbicata, Toscano, Rigoso Sicilia, bianco Asiago, passito, Passerina, Marsala. Serie referenze, scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20020

Offerta d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AIUTO dattilografa cercasi, Dominici, via Nizza, 45.

CASA grossista tessuti cerca proveti imballatore e giovane anche imballatore. Specificare età, serissime referenze. Scrivere avviso 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15494

CASA signorile cerca per lavori casalinghi brava ragazza dalla vallata sui 20-25 anni, educazione, scrivere, primo servizio. Scrivere avviso 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15497

CERCANSI abile lavorante e apprendista sarte uomo, Ghilelli, via Bertola 6. 20585

CERCANSI apparato interno ed esterno. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI coniugi quarantenni, senza famiglia, pratici pensionato, Santa Giulia, 40. 4008

CERCANSI esperti mano, confezionatrice, Trione, corso Principe Eugenio, 7. 15002

CERCANSI lavoranti e abituati lavorare abilissime, Garda, via Po, 6. 7000

CERCANSI piazzisti, piazziste, esatori, vendita rateale stoffe. Corsi Ferruccio, 44, Desenzo. 3000

CERCANSI ragazzi pratici torni revolver. Presentarsi via Feroselo, 28. 20029

CERCANSI subito abili scultori falegnami e giovani addetti a segheria. Via della Rocca, 37. 20002

CERCASI abile cofferaio conosca perfettamente ondulazioni Marcel. Buone referenze, scrivere Casa Ferri, Genova. 3725

CERCASI abile commesso pratico pizzi ricami, inutile presentarsi se non pratico dell'articolo, portare referenze. Bagordo, via Barberousa, 4. 15299

CERCASI abile stenodattilografa, ottima conoscenza francese. Presentarsi Rosenthal, via Principe Amedeo, 34. 4477

CERCASI un serio Ditta ragazzo qualsiasicosa apprendista meccanico elett. Referenze. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI falegname qualificatissimo per decorazioni cinematografiche, stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Marconi, 48, Milano, allegando busta indirizzo. 2014

CERCASI verniciatore provetto intelligente in legno e seguitore. Rivolgersi stazione, 29. 15414

CERCO subito ragazza massima serietà, della provincia per bottiglieria, buon trattamento. Parrucchiere, corso Vercelli, 14. 20002

COMMESSA cercasi subito, pratica dettaglio tessuti, seterie, cugoni ottime referenze. Scrivere Ghiardi, Ivrea. 15468

COTONIFICIO cerca capaci capi preparatore e filatore. Offerte dettagliate con pretese avviso 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20008

GIOVANETTE abili maestre cercansi, Galleria Nazionale, Scala D, Ammezzati. 20072

DATTILOGRAFA con conoscenza commerciale troverebbe impiego subito. Richiedonsi ottime referenze. Domestico ammogliato cercasi, disposto prestare servizio stabile campagna. Assumesi subito. Scrivere avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 10, Stenografia 14, Francese, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale: 18 mensili. Nuovi Corsi. Avviamento distintissimo. Diplomi. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi, 30. Telefono 40434. 1006

DONNA tutto servizio cercasi, Pominale, Ponte Mosca, 20. 4000

ELETTRICISTA meccanico cercasi per conduzione centralina, manutenzione impianti stabilimento fuori Torino. Documenti, preferite. Scrivere avviso 236 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4626

GIOVINETTO sedicenne cercasi ufficio. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE Ditta Genova cerca personale giovane, educato, energico, conoscitore profondo vendita privati articoli biancheria, pizzi, filati. Scrivere conoscenza francese, inglese, tedesco, possibilmente spagnuolo. Referenze garanzia serietà. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità, Genova.

GRANDE Ditta Genova cerca signora distintissima, attiva, energica libera impegni famiglia, pratica vendesse biancheria di lusso, affina, conoscitrice francese, tedesco, inglese. Eccezionali referenze primarie. Scrivere avviso 35 R, Unione Pubblicità Genova. 3030

IMPORTANTE lanificio biellese cerca abile disegnatore per draperie. Scrivere: n. 154, Oliva, Biella. 3045

INCISORE per stampini Soffass cerca stabilimento piemonte. Indicare età, pretese posti occupati. Scrivere avviso 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13008 T

INGEGNERE civile costruttore cerca giovane disegnatore, solfritalo. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20001

INGEGNERI impiegato fiducia ogni eventuale ragioniere commercio radiotelefonia, stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Marconi, 48, Milano, allegando busta indirizzo. 2015

INGEGNERE o tecnico praticissimo costruzione impianti lavori idroelettrici, galleria, opere civili, cc., incensibili referenze, libero subito, ricercasi importante società costruttrice. Scrivere condizioni Curriculum vitae. Leopardi, Faron Hotel, via Sallustiana, Roma. 2044

NEGOZIO casalinghi cercasi per provincia. Offerte con referenze avviso 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20006

MURATORE abilissimo pavimentista getti cemento, cercasi. Segreteria, Ponte Mosca, 20. 4000

PERSONA servizia seria con referenze, pratica cucina cerca. Via Cavour, 1, portinaio. 4082

PULITORI abilissimi e apprendisti cercansi. Michelangelo Piazza, via Ormea, 137. 20025

RAGAZZE, giovinetti, 25-30 settimanali, occupa Fiorio, Masoero, 33 Torino. 13780

SEGRETARIO officina cercasi da importante stabilimento meccanico, indicare pratiche, posti precedentemente occupati. Scrivere avviso 204 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA di buona famiglia, distinta, sahute, cercasi per faccende domestiche, da casa signorile. Scrivere avviso 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20070

SOTTOCAPO cartaria per turno di notte è ricercato da importante lanificio provincia Torino, Biellese pesi tenui, condizioni, referenze. Scrivere avviso 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 6

ABILE montatore assemblatore montaggi cablaggi, limite, molto capace intraprendente. Ottime referenze. Scrivere avviso 227 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4569

DIRETTORE direttore industriale, ingegnere-chimico. Offerte avviso 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20051

ANZIANO, attivo, accetterebbe occupazione decorosa, fiducia presso Ditta commerciale o ufficio. Serissime referenze; mite pretese. Scrivere avviso 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20000

CONIUGI soli cercano gerenza appoggio vini. Scrivere avviso 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13494

DISTINTA signora, della presenza, libera, cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signora, perfetta conoscenza tedesco, cerca posto cassiera, direttrice albergo. Scrivere avviso 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio, colto, persona tecniche, contabilità, disegno, referenzabilissi. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20013

MARESCIALLO carabinieri, congedato, pensionato, ex sopraintendente scuolo, ragazzinierre, custode, vigilante maestrante, aiuto contabile, persona fidatia. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

PORTINERIA civile cercano attivi coniugi irreprensibilissimi, ottime referenze. Scrivere avviso 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20063

PROVETTO fornitore dispone quattro ore giornaliere. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20085

RAGIONIERE, impianti, riordinamenti, bilanci, Pipino, Francia, 3 (ore libere). Telefono 40-64. 0446

RAGIONIERE ventiduenne, serie referenze, cauzione, impiegherebbesi Banca, Ditta. Cattaro, via Vittorio, 5, Pinerolo. 20004

RAGIONIERE, ventisettenne, otto anni pratica contabilità industriale commerciale, scopo miglioramento, occuperebbesi posto fiducia Torino, Piemonte. Avviso 50 L, Unione Pubblicità, Milano.

SARTA abilissima taglieur fantasia rechercherebbesi giornata famiglia signorili. Ida, Ufficio Bottino, San Secondo, 12. 20074

SVIZZERO, impiegato di concetto, offresi in ore serali per corrispondenza in quattro lingue e tenuta libri. Offerte avviso 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13506

TRENTENNE, signora pratica contabilità, dattilografia, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Importante negozio vini Porta Nuova, redditizio commercio, fortuna fatta, cambio anche con vaccina o casa cittadina. Piemontese, Nizza, 17. 20064

APPALTONE Bottiglieria, dehors, alloggio, grande cantina, lunga capitolazione, forte coppa, cedesi subito motivi famigliari, prezzo unico. Corso Raffaello, 3. 13500

ASTI, Rinomata gelateria elettrica, negozio tutto arredato, incontestabile clientela, alloggio. Lignana, Italia, 11, Asti. 20043

AVVANTAGGIOSA panetteria, pasticceria, urge trasmettere causa malattia, prezzo minimo. Pistarini, Giulio, 30. 15421

BLOCCASI avviso alimentario anche vuoto a Porta Nuova, alloggio, urgente partenza. Rivolgersi Gigli, Cavour, 15. 4000

BOTTEGA, retro vioti, rimettesi, Boscaiolo, Portapietre 8, pomeriggio. 4000

CAUSA partenza cedesi macelleria con alloggio. Spinoglio, Silvio Pellico, 41. 4500

CAUSA salute rimettesi trattoria, 20 pensionanti, rispettivi letti, giuoco bocce, parcheggi Fiat Lingotto. Rivolgersi Saluzzo, 116, portinaio. 20077

CEDESI negozio, retro, scantinati, cinquecento, Bruno, Vinzaglio, 27 bis. 20062

CEDO esercizio migliore angolo Porta Nuova. Grande bottiglieria. Grande ristorante. Reddito fenomenale, rimunerabile. Affare eccezionale per allevatori, produttori vini Piorina, via Palazzo Città, 6.

CEDO negozio vuoto vicinanze Porta Nuova. Rivolgersi commessibili, via Urbano Rattazzi, N. 1.

CINEMATOGRAFI. Disponendo quattromila, affittersi cinema, accetterei gerenza o combinazione. Scrivere avviso 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20065

CINEMA varietà avviatissimo, cedesi buone condizioni. Lanero, Santa Chiara, 36. 15041

DINQUANTAMILA cerca seria industria offrendo buon interesse, impiego personale, combinazione società. Scrivere avviso 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13499

COLONIALI negozio, incasso annuo un milione trecentomila, reddito circa cinquecentomila, arteria principale Genova, rilevasi per metà circa. Scrivere Sanguineti, Brigata Liguria, 2/4, Genova.

DROGHERIA, bar, centrale, avviatissima, allocasi condizionissime, 30.000. Giletta, Roma, 35. 3024

ELETTRICITA', quattromila impiegherei collaborando, praticissimo elettrotecnico, impianti, cinematografia, commercio. Scrivere avviso 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20066

GRANDE occasione, rimettesi causa motivi famigliari, avviatissimo commessibili, tutti permessi, forte coppa, Sito utile. Rivolgersi Testa, via Carmagnola, 7, angolo corso Porta Monca. 20019

HOTEL Stabile, centralissimo, reddito attuissimo, rimetto 250.000, Giletta, Roma, 35. 20000

INDUSTRIA redditizia in pieno sviluppo, cerca capitalista per maggior sfruttamento produzione e eventualmente rimettesi. Scrivere avviso 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13425

MACELLERIA cedo, alloggio, bella posizione, rilevorni Poletto, corso Firenze, 61, commessibili.

MACELLERIA centrale rimettasi, poco ammontare, causa salute. Rivolgersi via Cesare Battisti, N. 1.

MAGAZZINO-Bottiglieria, centrale, grandioso, redditizio, quattro alloggio, cedesi grande occasione. Giletta, Roma, 35. 20005

MODISTA. Ditta primaria, negozio centrale, cedesi. Scrivere avviso 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4004

NEGOZIO con alloggio cedesi miglior offerente. Cascia, corso Verona, venti. 20060

NEGOZIO giornali, libreria, cancelleria, alloggio, poco affitto. Corso Regina, 191. 12051

PETTINATRICE, professoria, gabinetti, pedicuranza, manicure, avviatissimo cedesi. Rivolgersi Giglielmetti, Cavour, 12. 4005

RIMETTESI cafè, bottiglieria, bar, magazzino vini da esportazioni con vispettivo alloggio, ottimo affare. Studio Commerciale Bertasco-Contorno, Biamonte, 4.

RIMETTESI negozio vuoto, adatto ufficio, ufficio commerciale. Bertasco Contorno, Biamonte, 4.

RIMETTO avviso commessibili, frutta, verdure, affitto mite. Via Lanzo, 74. 13958

RIMETTO locale, marce, Bracci, lampade, luce elettrica, scaldabagni, Accademia Albertina 30.

RIMETTO trattoria, bottiglieria. Rivolgersi Bonaretti, via Balangero, 22. 20024

STRADOCASIONE rimettesi d'urgenza forza vicino stazione magazzino vino importanti ingressi, minuto, antenna cantina, alloggio, buona clientela, avviatissimo. Scrivere Piorina, casa Molinaris, Ivrea. 17003

TABACCHERIA, forte levata, Cancelleria, articoli diversi. Rimettesi per assecurati motivi famiglia. Scrivere avviso 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20033

TABACCHERIA lingere, levata lire 45 mila settimanali. Via Barberousa, 8, Orsetta. 20022

VENDESI o affittasi in Altavilla Monferrato mulino elettrico a cilindri, rimanina e centrifughe. Chiedere a Cav. Russa, Viarigi Monferrato. 2711

50.000. Bottiglieria centro operaio. Rivolgersi giornalaio, Porta Palazzo via Milano. 41877

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Casa recente costruzione, ottimacondizioni camere, 400.000 Piemontese, Nizza, 17. 20064

A. A. Palazzina, giardino, corso Francia, libera, occasione Piemontese, Nizza, 17. 20062

A. A. Villa collina Moncalieri, 12 giornate terreno, 350.000. Piemontese, Nizza, 17. 20061

CASA angolare, ottimi prezzo ambienti, redditizia, vendesi. Corso Napoli, 46. 4000

CASA centro Villafranca d'Asti, negozio macelleria, otto camere, stalla, fienile, 50.000. Cervano, San Donato, 40, Torino. 20059

CASA da vendere vicinanze Torino, undici ambienti, cinque liberi subito, spazioso cortile cintato, cantina, stalla, fienile, tettoia, prezzo conveniente. Rivolgersi Barca, via Nola, 43, Torino. 20042

CASA nuova robusta costruzione, grandioso giardino, vendesi. Nota, Lessolo, 4. 20067

CASETTA quattro camere, via Cervignasco, 2, escluso mediatori. 20038

CASETTA vendesi, camere N. 4, acqua, luce, gas, piano rialzato, con giardino. Strada del Lionetto, 32, Porzo Strada. 13300

CASA nuova robusta costruzione, grandioso giardino, vendesi. Nota, Lessolo, 4. 20067

CASETTA quattro camere, via Cervignasco, 2, escluso mediatori. 20038

CASETTA vendesi, camere N. 4, acqua, luce, gas, piano rialzato, con giardino. Strada del Lionetto, 32, Porzo Strada. 13300

CERCASI per stagione estiva, villa viennese Torino, almeno cinque camere sole, comodità moderne, garage. Rispondere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20022

COSTRUZIONE angolare recente appartamentabile, ai seguenti liberi. Vedere San Donato, 24.

FORESTIERI acquistano subito casa in vendita, preferibile marittima. Urgenza. Offerte, via Roma, 24. 20006

INDUSTRIALE acquista stabile centrale, sino 150.000 cubiche, qualunque prezzo. Massima correttezza. Giletta, Roma, 35. Telefono 47-37. 20037

TERRENI fabbricabili splendida posizione, fermata tram 15, vendonsi grandi e piccoli lotti. Rivolgersi Verdi, 26 (cattolere costruzioni). 60044

TERRENI splendidi in corso per palazzine. Perrone, Lanzalasia, 1 bis. 45018

TERRENO o costruzione adatta per piccola industria vicinanze Chivasso Brandizzo, comprerei od affitto. Scrivere avviso 226 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4004

VENDESI terreno mq. 1700 centralissimo, posizione commercialie industriale posti mezzi scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, vastissime tettoie, forza motrice, telefoni. Scrivere Sorio, via Borgomanero, 2, Torino. 40011

VENDO casa 30 vani, grandioso locale, albergo, saloni, pinnese, magazzini, negozio, Sertorio, Publicista, Cuneo. 2823

VILLA ridentissima stazione Alpignano vendesi 100.000 con giardino, orto, esclusi mediatori. Rivolgersi ingegnere Bellagarda, Morosini, cavalcavia, ore ufficio dalle nove. 41005

270 mila vendesi casa capace 50, come nuova, posizione ottima; mediatori esclusi. Ristorante Gerbo, via Duchessa Jolanda, 7. 15403

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto tre-cinque camere, senza mancia, vuote, odiorno solo matrimoniale, cucina. Antonioli, Lagrange, 20. 15716

AFFITTANSI due camere vuote luogo costruzione, impianto luce, gas, 175 mensili, contratto cinque anni, metà pagamento anticipato. Corso Regina Margherita, 88, ciclista. 20039

AFFITTASI garage via Pallamaglio, 1. Rivolgersi portineria. 19049

AFFITTASI San Salvario appartamento signorile, sole ambienti, comodità. Cernaia, 28. 20013

AFFITTASI subito due locali uso negozio, San Domenico, 27, escluso mediatori. 13009

AFFITTO appartamentino ammobigliato, cedesi anche solo matrimoniale libera, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO laboratorio mq. cento, alloggio piano terreno, libero subito. Rivolgersi Casalegno, corso Casale, 184. 20041

AFFITTO tre vani vuoti oppure camera cucina, convenientissimi. Arsenale, 12. 20040

ALLOGGI e negozi in via Urbino, n. 6, angolo via Stella, liberi a decenti, situati in casa civile, costruita nel 1911, in ottimo stato di manutenzione, a cinci minuti dalla piazza Statuto, con comodità servizio tramway, vendonsi propriatà a prezzi miti. Per informazioni rivolgersi all'amministratore, geom. Giuseppe Dolza, corso Re Umberto 30. Telefono 40-969. 1467

ALLOGGIO otto ambienti primo piano su corso cedo rilevando mobilio. Rivolgersi portineria corso Marcherita, 74 bis. 19708

ALLOGGIO otto camere ammobigliato eleganissimo; consulta, abitasi. Via San Secondo, 3, Ghisleri, ascensore, telefono 14-56. 40003

ALLOGGIO sette vani, piano nobile, su corso adatto laboratorio, abitasi tutto. Portinaio, Vanchiglia, 10. 40009

A. 4 camere vuote Barriera Milano, libere giugno, Mauvisa, Raffaeri, 6. 20003

CAMBIEREI alloggio tre camere via Fossata con altre due, tre camere in borgo San Salvario. Scrivere Marongiu, via Fossata, 35. 20000

CEDO negozio vuoto. Cittadano, corso Principe Odone, 64. 45030

DISPONGO tre grandiosi locali su corso signorile centrale adatti uso commerciale, ufficio, deposito, liberi subito. Rivolgersi Internazionale, Arsenale 12.

DUE camere poco mobilie, libere subito, Malmardi, via Vanchiglia, 26, ammobigliate. 15403

LOCALE centonilaci metri quadrati uso Officina non rumorosa abitasi, via Palmieri, 20. Rivolgersi Crippa, Bidone, 18, Torino. 40012

SUBAFFITASI ammobigliato Alloggio signorile, otto ambienti. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20034

VIGINISSIMO cento metri Porta, abitasi locale 4 stato fresco, deposito merci, Romanelli, 24, Maria Vittoria.

6 chilometri Torino, quasi, tre camere, ripostiglio, cambio entro città, camere, cucina. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40001

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata persona seria. Duchesne Jolanda, 36. 20017

AFFITTASI camera mobiliata nuova, gas, luce, entrata indipendente. Cantiani, 14. 20000

AFFITTASI matrimoniale, cucina oppure eleganti pied-à-terre. Arsenale, 27. 13007

AFFITTO camera mobiliata. Via Rattazzi, 39. Moretti, scala sole, piccola. 40000

AFFITTO una camera ammobigliata. Vitè, 21.

AMMOBIGLIATA 100 mensili, volendo adattasi due persone. Ospedale, 12. 20004

CERCANSI giugno-dicembre per distinta signora una due camere possibilmente con pensione presso seriissima famiglia, località amena; comodità ferroviarie. Offerte dettagliate avviso 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20033

GIOVANE serio cerca camera rispettabilissima famiglia. Scrivere avviso 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20014

SIGNORA sola non affittacamere, cede camera matrimoniale, altra semplice, dando pensione famigliare. Scrivere avviso 235 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13504

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Brillanti, gioielli, oro, argenteria acquista «La Gemma», Corso Ricardi, quattro.

A. A. A. Abiti, impermeabili, pellicce, smokings, marsine, indumenti militari, compero prezzi altissimi. Lipuro, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre Ditte. 15830

A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Rose Bertale, via Maria Vittoria, 38. 000.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro 916, grammo. Ubaldi, gioielli, Principe Tommaso, via Sac